Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, art. 2, comma 20/c - Filiale di Padova
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXVI - N. 24

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 16 giugno 1999 **Lire 2.500 - Euro 1,29**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DIREZIONE REGIONALE DELL'INDUSTRIA

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA, DELLA COOPERAZIONE E DELL'ARTIGIANATO

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio della pianificazione territoriale subregionale Udine

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 19 aprile 1999, n. 0116/Pres.

Regolamento relativo alle modalità di accesso ai contributi in conto capitale e in conto interessi sui mutui previsti a favore degli operatori agrituristici dall'articolo 17 della legge regionale 25/1996 come modificato dall'articolo 90 della legge regionale 13/1998. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 recante «Disciplina dell'agriturismo» e in particolare l'articolo 17, come modificato e integrato dall'articolo 90 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, il quale autorizza l'Amministrazione regionale a concedere incentivi consistenti in contributi in conto capitale e contributi decennali in conto interessi agli operatori agrituristici per i seguenti scopi:

a) il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione, il recupero edilizio, l'ampliamento, la manutenzione straordinaria e ogni altro intervento edilizio, esclusa la manutenzione ordinaria, degli immobili esistenti da destinare all'attività agrituristica;

b) l'arredamento e l'attrezzatura dei locali compresi negli immobili di cui alla lettera a);

c) l'allestimento di aree e servizi per la sosta di campeggiatori o di turisti muniti di altri mezzi di pernottamento autonomi e mobili;

d) la realizzazione di impianti idrici, igienico-sanitari, elettrici, di riscaldamento e telefonici, compresi i relativi allacciamenti, necessari per le finalità di cui alle lettere a), b) e c);

e) l'allestimento di piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali;

f) il mantenimento, la salvaguardia e la valorizzazione delle condizioni ambientali nei territori di ubicazione dell'azienda agrituristica;

g) interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere i locali destinati all'agriturismo accessibili alle persone fisicamente impedite;

h) la realizzazione di locali ed impianti da adibire alla macellazione, lavorazione e trasformazione di prodotti aziendali da destinare all'attività agrituristica;

RITENUTO necessario stabilire con apposito Regolamento le modalità di accesso agli incentivi per gli operatori agrituristici;

PRESO ATTO della avvenuta conclusione - con esito positivo - da parte della Commissione delle Comunità Europee della procedura di esame degli articoli 15 e 17 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, comunicata dalla Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale, sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 47 del 25 novembre 1998;

SENTITO il Comitato dipartimentale per le attività economico-produttive che nella seduta del 26 marzo 1999 ha espresso parere favorevole sul testo regolamentare predisposto dalla Direzione regionale dell'agricoltura;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 980 dell'1 aprile 1999;

DECRETA

1) È approvato il «Regolamento relativo alle modalità d'accesso ai contributi in conto capitale e in conto interessi sui mutui, previsti a favore degli operatori agrituristici dall'articolo 17 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 come modificato dall'articolo 90 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

2) È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

3) Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 aprile 1999

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 26 maggio 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 197

Regolamento relativo alle modalità di accesso ai contributi in conto capitale e in conto interessi sui mutui, previsti a favore degli operatori agrituristici dall'articolo 17 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 come modificato dall'articolo 90 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13.

Art. 1

1. Le domande di incentivo ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, vanno presentate in originale e una copia semplice, alla Direzione regionale dell'agricoltura. Qualora le stesse siano dirette all'ottenimento di contributi negli interessi sui mutui, le istanze dovranno indicare anche la Banca prescelta.

Art. 2

1. Le istanze devono contenere i seguenti elementi:

a) specificazione del regime di finanziamento di cui si richiede l'applicazione;

b) specificazione del tipo di aiuto prescelto con opzione per il contributo in conto capitale o, in alternativa, in conto interessi;

c) estremi anagrafici dei richiedenti ed ubicazione dell'azienda ove verrà effettuato l'intervento;

d) estremi relativi all'iscrizione nell'Elenco degli operatori agrituristici previsto dall'articolo 7 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25;

e) descrizione sintetica dell'intervento e importo complessivo di spesa;

f) dichiarazione di non aver beneficiato, né di voler beneficiare di altri contributi o di qualsivoglia altra provvidenza pubblica per l'intervento;

g) dichiarazione di impegnarsi a richiedere l'autorizzazione comunale per l'esercizio dell'attività agrituristica entro 30 giorni dalla data del rilascio del certificato di agibilità del fabbricato;

h) impegno, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 25/1996, a mantenere la destinazione agrituristica negli immobili oggetto di incentivi per almeno dieci anni a decorrere dalla data di concessione degli stessi o dalla data del rilascio del certificato di agibilità dei locali, se posteriore, pena la revoca dei benefici erogati. Per gli investimenti mobili dovrà essere assunto impegno di analoga durata a non alienare e non distogliere gli stessi dal previsto impiego nonché per i beni usurabili, a provvedere alla loro sostituzione con strumento od attrezzo avente analoga funzione pena la revoca dei benefici specificamente erogati per l'acquisto di tali beni;

i) dichiarazione di consapevolezza che la revoca dell'autorizzazione comunale di cui all'articolo 9 della legge regionale 25/1996 determina l'obbligo della restituzione dei benefici erogati.

Art. 3

1. Le domande di incentivo che prevedono anche l'approvazione di piani di miglioramento materiale dell'azienda a termini del Regolamento (CE) 20 maggio 1997, n. 950, devono contenere, oltre agli estremi anagrafici dei richiedenti, alla indicazione della ubicazione dell'azienda e alla indicazione della spesa complessiva prevista per gli investimenti, l'impegno alla tenuta della contabilità aziendale nei modi e nei tempi previsti dalla normativa comunitaria e devono essere corredate dal relativo piano di miglioramento materiale, firmato dal richiedente e da tecnico abilitato in base alle specifiche competenze professionali.

Art. 4

1. Le domande di contributo in conto capitale e di contributo in conto interessi devono essere corredate della documentazione necessaria all'istruttoria composta da:

a) scheda illustrativa dell'attività agrituristica firmata dal richiedente. Detto elaborato, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 25/1996, dovrà consentire di evidenziare analiticamente il rapporto di connessione e complementarietà dell'attività agrituristica con l'attività agricola. Dovranno in particolare desumersi i dati relativi alle attività agricola, zootecnica, di trasformazione, con analisi riferita sia alla consistenza che al fabbisogno di manodopera. Parimenti dovrà risultare descritta l'attività agrituristica con specificazione della previsione di disponibilità di materia prima per la somministrazione di pasti. A tal fine si farà riferimento a criteri di ordinarietà. Nel caso di domanda collegata a piano di miglioramento materiale dell'azienda i sopradescritti elementi potranno essere contenuti in detto elaborato;

b) preventivo di spesa composto da computo metrico estimativo analitico relativo alle opere e da offerte formulate da ditte specializzate, adeguatamente illustrate da relazione giustificativa delle scelte operate, relative ad acquisti di attrezzature, arredamenti e posa in opera di impianti e relativi allacciamenti. Nel caso di domande di sovvenzione che si riferiscano in forma non esclusiva ad opere di cui alle lettere h) e/o g) del comma 1, articolo 17, legge regionale 25/1996, dovrà essere desumibile l'incidenza del costo previsionale di tali interventi;

c) atti progettuali, a firma di un tecnico abilitato, composti da idonei elaborati grafici attestanti ove necessario, la conformità alla concessione o autorizzazione edilizia, qualora questa si renda necessaria, e da relazione tecnico-costruttiva;

d) concessione o autorizzazione edilizia relativa alle opere da realizzare;

e) documentazione identificativa dei fondi (certificato catastale ed estratto di mappa) e dei fabbricati interessati alle opere, comprovante la disponibilità degli stessi;

f) certificato di iscrizione al Registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 ovvero dichiarazione sostitutiva rilasciata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni nonché del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403;

g) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, sottoscritta dal/i titolare/i dell'azienda o dal legale rap-

presentante, atta ad individuare le dimensioni aziendali, gli estremi catastali degli immobili costituenti l'azienda medesima, il nominativo dei proprietari degli stessi, la forma di conduzione da parte dei titolari;

h) fotocopia del certificato di attribuzione del codice fiscale, ovvero dichiarazione sostitutiva rilasciata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni nonché del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403;

i) eventuale dichiarazione di prefinanziamento bancario ottenuto in attesa dell'erogazione del mutuo;

l) nel caso in cui l'istanza contributiva sia presentata da una società regolarmente costituita o dagli organismi associativi con finalità economiche costituiti da allevatori conduttori di pascoli e di malghe, certificato d'iscrizione al Registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, idoneo a documentare la vigenza del soggetto societario, gli scopi dell'attività statutaria e l'individuazione degli amministratori, ovvero dichiarazione sostitutiva rilasciata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni nonché del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403, inoltre, verbale relativo all'approvazione dell'investimento da parte del competente organo societario e l'autorizzazione a presentare l'istanza contributiva a cura del legale rappresentante.

2. L'Amministrazione procedente è tenuta ad effettuare idonei controlli sulla veridicità di almeno il 10% delle dichiarazioni sostitutive.

Art. 5

1. La scelta dei beneficiari da ammettere a contributo avviene sulla base di appositi criteri stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 25/1996.

Art. 6

1. La concessione, erogazione e liquidazione del contributo segue la disciplina prevista dalla normativa di settore in tema di miglioramenti fondiari.

2. Le prescrizioni attinenti le condizioni da rispettare per la fase della liquidazione vengono impartite con il decreto di concessione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 19 aprile 1999, n. 0117/Pres.

Regolamento relativo alle modalità di accesso ai contributi in conto capitale previsti a favore dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane dall'articolo 16 della legge regionale 25/1996. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 recante «Disciplina dell'agriturismo» che all'articolo 16, comma 1, autorizza l'Amministrazione regionale a concedere ai Comuni, alle Comunità montane ed alle Province contributi in conto capitale, sino al 90% delle spese ritenute ammissibili, per la realizzazione e l'ammodernamento di strumenti informativi, la realizzazione e manutenzione della segnaletica agrituristica, di itinerari agrituristici e il recupero, la valorizzazione e la gestione di testimonianze della civiltà contadina regionale;

VISTA la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, ed in particolare l'articolo 94 che attribuisce all'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura (ERSA) l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 16 della legge regionale 25/1996;

RITENUTO necessario stabilire con apposito Regolamento le modalità di accesso ai contributi da parte degli Enti locali come individuati dall'articolo 16 della legge regionale 25/1996;

SENTITO il Comitato dipartimentale per le attività economiche e produttive che nella seduta del 26 marzo 1999 ha espresso parere favorevole sul testo regolamentare predisposto dalla Direzione regionale dell'agricoltura;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 979 dell'1 aprile 1999;

DECRETA

1. È approvato il «Regolamento relativo alle modalità d'accesso ai contributi in conto capitale previsti dall'articolo 16 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

3. Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 aprile 1999

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 26 maggio 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 196

Regolamento relativo alle modalità di accesso ai contributi in conto capitale previsti a favore dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province dall'articolo 16 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25.

Art. 1

1. Le domande di incentivo ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, vanno presentate in originale e copia semplice alla Direzione dell'ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura - ERSA.

Art. 2

1. Le domande devono riportare i seguenti elementi:

a) estremi anagrafici del Presidente o del Sindaco, nonché estremi identificativi dell'Ente interessato;

b) descrizione sintetica dell'intervento e importo complessivo di spesa;

c) dichiarazione di non aver beneficiato, né di voler beneficiare di altri contributi o di qualsivoglia altra provvidenza pubblica per l'intervento.

Art. 3

1. Ai fini della fase istruttoria preliminare le istanze devono essere corredate della seguente documentazione:

a) relazione illustrativa nella quale si evidenzino le finalità e gli obiettivi da raggiungere con gli investimenti previsti in relazione al territorio interessato, la descrizione delle realizzazioni già esistenti, nonché un'analisi della incidenza sul tessuto sociale ed economico, con particolare riguardo agli insediamenti di attività agrituristiche, e una indicazione sulla fattibilità dell'opera in funzione dei vincoli eventualmente esistenti;

b) progetto di massima, composto dagli elaborati grafici necessari ad individuare e localizzare l'investimento;

c) preventivo sommario di spesa basato su elementi che consentano idonea valutazione;

d) delibera di autorizzazione alla presentazione della domanda da parte del Presidente o del Sindaco, compresi i consensi degli eventuali altri soggetti pubblici interessati.

Art. 4

1. La scelta dei beneficiari da ammettere a contributo avviene sulla base di appositi criteri stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 25/1996.

Art. 5

1. Dopo la pronuncia di ammissibilità del progetto, gli interessati dovranno fornire la sottoindicata documentazione, entro i termini di volta in volta stabiliti:

a) approvazione del progetto esecutivo da parte dell'organo competente;

b) atti progettuali esecutivi a firma di un tecnico abilitato composti da idonei elaborati grafici, attestanti, ove necessario, la conformità alla concessione o autorizzazione edilizia;

c) preventivo di spesa composto da computo metrico estimativo analitico, sottoscritto da un tecnico abilitato, relativo alle opere, corredato da previsione di spesa relativa ad eventuali acquisti e posa in opera di impianti o macchinari, il cui costo dovrà essere desunto da offerte formulate da ditte specializzate, adeguatamente illustrate da relazione esplicativa e giustificativa delle scelte operate;

d) concessione edilizia, autorizzazione edilizia o altro equivalente provvedimento;

e) dimostrazione della disponibilità delle superfici e/o degli immobili interessati all'investimento e, nel caso di opere comuni a più fondi, dimostrazione di assenso dei proprietari delle superfici interessate.

Art. 6

1. Le prescrizioni attinenti la fase della liquidazione vengono impartite con il decreto di concessione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 7 maggio 1999, n. 0151/Pres.

Legge regionale 6/1998, articolo 13. Comitato di indirizzo e di verifica dell'A.R.P.A. - Costituzione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 3 marzo 1998, n. 6 e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare l'articolo 13 che prevede l'istituzione di un Comitato di indirizzo e verifica dell'A.R.P.A.;

VISTA la nota prot. AMB/8672/E/28/61 del 21 aprile 1999, con la quale la Direzione regionale dell'ambiente, nel trasmettere le relative note di designazione, chiede la costituzione del predetto Comitato e ne indica la composizione, nonché l'importo del gettone di presenza da corrispondere ai componenti esterni;

RILEVATO che, per quanto riguarda la designazione del componente del Comitato in rappresentanza delle organizzazioni di cui alla lettera i) comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 6/1998, non è stata raggiunta l'intesa unitaria sul soggetto da nominare;

VISTI i conseguenti adempimenti di competenza dell'Amministrazione regionale previsti dal citato articolo 13;

RITENUTO pertanto di individuare quale rappresentante di cui alla precitata lettera i) il p.i. Vigilio Piccolotto;

VISTO l'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1297 del 30 aprile 1999,

DECRETA

– È costituito, presso la Direzione regionale dell'ambiente, il Comitato di indirizzo e verifica dell'A.R.P.A., con la seguente composizione:

Presidente:

– l'Assessore regionale all'ambiente (attualmente sig. Paolo Ciani);

Componenti:

– l'Assessore regionale alla sanità (attualmente dott. Aldo Ariis) o, quale suo delegato, dott. Giovanni Rinaldi, Direttore del Servizio salute pubblica e lavoro;
– l'Assessore regionale alle foreste (attualmente dott. Giorgio Pozzo) o, quale suo delegato, dott. Franco Musi, Direttore dell'Azienda parchi e foreste regionali;
– l'Assessore regionale all'agricoltura (attualmente dott. ing. Giorgio Venier Romano) o, quale suo delegato, dott. Adeodato Ortez, Direttore dell'Osservatorio malattie delle piante di Pordenone;
– l'Assessore regionale alla protezione civile (attualmente sig. Paolo Ciani);
– l'Assessore regionale all'industria (attualmente sig. Sergio Dressi) o, quale suo delegato, dott. Claudio Calandra di Roccolino, Direttore regionale dell'industria;
– il Presidente della Provincia di Gorizia (attualmente ing. Giorgio Brandolin) o, quale suo delegato, sig. Silvano Buttignon, Assessore provinciale;
– il Presidente della Provincia di Pordenone (attualmente dott. Alberto Rossi) o, quale suo delegato, p.i. Antonio Zavagno, Assessore provinciale;
– il Presidente della Provincia di Trieste (attualmente sig. Renzo Codarin);
– il Presidente della Provincia di Udine (attualmente avv. Giovanni Pelizzo) o, quale suo delegato, arch. Piero Mauro Zanin, Assessore provinciale;
– sig. Fabio D'Andrea, designato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani in rappresentanza delle Amministrazioni comunali;
– p.i. Vigilio Piccolotto, in rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali del settore agricolo, artigianale ed industriale;
– dott. Fabio Gemiti, rappresentante designato d'intesa tra le associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 133, comma 2 bis della legge regionale 52/1991 e successive modifiche, e le associazioni per la difesa dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale.

Segretario:

– dott.ssa Michela Boscolo, in servizio presso la Direzione regionale dell'ambiente.

– Alle sedute del Comitato partecipa il Direttore generale dell'A.R.P.A. Possono essere altresì invitati i Direttori dei Dipartimenti provinciali dell'A.R.P.A. e i responsabili dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende per i servizi sanitari, nonché altri direttori di strutture regionali eventualmente interessate.

– Il Comitato durerà in carica per cinque anni.

– Ai componenti esterni verrà corrisposto un gettone di presenza di lire 60.000 per seduta. Gli stessi sono equiparati, ai fini del trattamento di missione ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente.

– La relativa spesa graverà sul capitolo 150 del bilancio per l'esercizio finanziario in corso e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 7 maggio 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 27 maggio 1999, n. 0167/Pres.

Legge regionale 75/1982, articolo 15, 1º comma. Approvazione del nuovo Statuto dello I.A.C.P. di Pordenone.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.P.G.R. n. 012/Pres. del 19 gennaio 1999, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 6 del 10 febbraio 1999, con il quale, in attuazione dell'articolo 15, 1º comma della legge regionale n. 75/1982 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati approvati i nuovi Statuti degli I.A.C.P. di Pordenone, di Udine, di Trieste, dell'Alto Friuli e di Gorizia;

VISTA la nota dello I.A.C.P. di Pordenone n. 1073 del 2 febbraio 1999 con la quale è stata trasmessa copia della deliberazione n. 5762 del 21 gennaio 1999, avente ad oggetto: «Modifiche ed integrazioni statutarie»;

VISTA la nota dello I.A.C.P. di Pordenone n. 2834 del 15 marzo 1999 con la quale si è comunicato che le ulteriori ed apportate modifiche statutarie sono state suggerite dall'esigenza di omogeneizzare lo Statuto dello I.A.C.P. di Pordenone a quello degli I.A.C.P. di Udine e di Trieste;

VISTA l'ulteriore nota dello I.A.C.P. di Pordenone n. 3860 del 2 aprile 1999 con la quale è stato trasmesso il testo integrale dello Statuto dell'Istituto, integrato con le modifiche apportate con la succitata delibera del Consiglio di amministrazione n. 5762 del 21 gennaio 1999;

RITENUTO di approvare lo Statuto dello I.A.C.P. di Pordenone, modificato con delibera del Consiglio di amministrazione n. 5762 del 21 gennaio 1999, nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1346 del 30 aprile 1999;

DECRETA

1) in attuazione dell'articolo 15, 1° comma della legge regionale n. 75/1982 e successive modifiche ed integrazioni, è approvato il nuovo Statuto dello I.A.C.P. di Pordenone nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

2) il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 27 maggio 1999

ANTONIONE

STATUTO

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI PER LA PROVINCIA DI PORDENONE

Art. 1

(Natura e finalità dell'Istituto)

1. L'Istituto autonomo per le case popolari per la Provincia di Pordenone, con sede in Pordenone è ente funzionale di diritto pubblico, dotato di autonomia patrimoniale, gestionale e contabile.

2. L'Istituto realizza gli obiettivi definiti dalla programmazione regionale nei settori dell'abitazione e dei servizi residenziali e fornisce assistenza tecnica, nelle stesse materie ed in quella dell'assetto territoriale, agli enti locali, ad enti pubblici ed a soggetti privati.

3. L'Istituto provvede a:

a) realizzare interventi di edilizia residenziale e relativi servizi residenziali, assistiti da agevolazioni pubbliche o finanziati con mezzi propri;

b) realizzare, per conto di enti locali ed enti pubblici, e nel settore dell'edilizia residenziale universitaria, di cui all'articolo 18 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, interventi edilizi, servizi residenziali, opere di urbanizzazione ed infrastrutture urbanistiche;

c) realizzare, per conto degli enti locali, progetti urbanistici, piani particolareggiati e di recupero;

d) gestire, unitamente al proprio patrimonio, quello di proprietà dello Stato e degli enti locali, nonché il patrimonio di enti pubblici affidato in gestione, favorendo, quale fonte d'entrata, la cessione degli alloggi agli aventi diritto;

e) fornire agli enti locali assistenza tecnica ed amministrativa per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza nei settori sopra considerati, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione;

f) fornire assistenza tecnica ed amministrativa ad enti pubblici, nel settore edilizio;

g) promuovere, per il migliore conseguimento delle proprie finalità, la costituzione di società conservando la maggioranza del capitale o partecipare a società promosse dalla Regione o dagli enti locali ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le cui attività rientrino nelle proprie finalità statutarie, previo ottenimento dell'autorizzazione da parte della Giunta regionale;

h) esercitare, inoltre, l'attività di cui alle lettere b) ed f) per conto di istituzioni scientifiche e di ricerca nonchè di soggetti privati, e a promuovere e partecipare con soggetti privati ad iniziative nel settore del recupero edilizio ed urbano.

4. L'Istituto ha competenza sul territorio della Provincia di Pordenone.

Art. 2

(Attività dell'Istituto)

1. L'Istituto può svolgere ogni attività strumentale al raggiungimento delle proprie finalità, come indicate dall'articolo 1 del presente Statuto e dalla normativa legislativa vigente, nei limiti e nel rispetto della stessa ivi comprese le attività di amministrazione di edifici in condominio.

Art. 3

(Vigilanza)

1. La vigilanza sugli atti e sulle attività dell'Istituto è disciplinata dalla legislazione regionale vigente.

Art. 4

(Patrimonio dell'Istituto)

1. Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a) dai beni mobili ed immobili di cui ha acquistato la proprietà;

b) da eredità, donazioni ed elargizioni che siano pervenuti all'Istituto, preventivamente accettati dal Consiglio di amministrazione;

c) dal patrimonio di altri enti o istituti, delle gestioni comunali o provinciali per le case popolari e delle gestioni speciali di cui sia stata disposta la fusione o l'incorporazione nell'Istituto;

d) da tutti gli apporti di carattere patrimoniale conseguenti a disposizioni legislative;

e) da devoluzioni conferite da enti pubblici o da privati;

f) dagli avanzi di esercizio devoluti ad aumento del patrimonio.

Art. 5

(Organi dell'Istituto)

1. Sono organi dell'Istituto il Consiglio di amministrazione, il Presidente del Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore generale.

Art. 6

(Indirizzo politico-amministrativo - Funzioni e responsabilità dei dirigenti)

1. L'Istituto è organizzato in conformità ai principi di razionalizzazione delle Amministrazioni pubbliche e disciplina in materia di pubblico impiego, anche per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei propri dipendenti e dirigenti.

2. Il Consiglio di amministrazione è organo di indirizzo cui spetta la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare nonché la verifica circa la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

3. Al Direttore generale ed ai dirigenti, ciascuno secondo le rispettive competenze, spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Istituto verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo.

4. I dirigenti sono responsabili della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa delle attività a ciascuno di essi affidate e dei relativi risultati.

Art. 7

(Il Consiglio di amministrazione)

1. La composizione, la nomina e la permanenza in carica del Consiglio di amministrazione sono disciplinate dalla legislazione regionale vigente.

2. In caso di decadenza, rinuncia o morte dei singoli componenti il Consiglio, si procede alla loro sostituzione con le stesse modalità stabilite per la nomina dell'uscente. Il consigliere subentrante resta in carica per il periodo residuo che rimaneva da compiersi dal consigliere sostituito.

3. La prima riunione del Consiglio di amministrazione è convocata dal Presidente entro trenta giorni dall'efficacia del provvedimento regionale di nomina del Consiglio e dello stesso Presidente.

4. I membri del Consiglio di amministrazione assumono in proprio ed in solido le responsabilità derivanti dagli atti deliberativi alla cui formazione hanno concorso con il loro voto.

Art. 8

(Incompatibilità e decadenza)

1. Le cause di incompatibilità per lo svolgimento delle funzioni di Presidente, Vicepresidente e consigliere di amministrazione dell'Istituto sono disciplinate dalla legislazione regionale vigente.

2. Non possono, inoltre, essere nominati membri del Consiglio di amministrazione e decadono dalla carica, qualora si verifichino le relative cause ostative:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti e coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) coloro che abbiano lite pendente con l'Istituto o che abbiano debiti o crediti, liquidi ed esigibili, verso di esso per i quali sia intervenuta legale messa in mora;

c) i parenti ed affini fino al terzo grado; la relativa incompatibilità colpisce il meno anziano di età;

d) coloro che, direttamente o indirettamente, abbiano parte in servizi, riscossioni, somministrazioni o appalti interessanti l'Istituto in qualità di titolari, amministratori, dirigenti delle ditte a cui ne sia affidata la gestione o l'esecuzione;

e) gli assegnatari in locazione di unità immobiliari di proprietà o gestite dall'Istituto, con esclusione di coloro che sono rappresentanti degli assegnatari, nominati dalla Giunta regionale, su proposta delle associazioni degli assegnatari, ai sensi dell'articolo 13, lettera c) della legge regionale n. 75/1982.

3. La decadenza è dichiarata con delibera del Consiglio di amministrazione, dopo formale contestazione all'interessato della causa di incompatibilità ed assegnazione di un congruo termine, non inferiore a trenta giorni, per la presentazione di deduzioni scritte. La delibera che dichiara la decadenza è trasmessa all'Assessore regionale competente per referato, per i provvedimenti di competenza.

4. La decadenza non può essere dichiarata qualora la causa di incompatibilità, se insorta successivamente alla nomina, sia rimossa entro il termine di trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma precedente.

5. I consiglieri di amministrazione decadono, inoltre, dalla carica qualora non partecipino, senza giustificato motivo, a cinque riunioni consecutive del Consiglio.

6. Sulla decadenza il Consiglio di amministrazione provvede ai sensi dei commi precedenti.

Art. 9

(Compiti del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio delibera in merito:

a) alla definizione dei programmi annuali e, eventualmente, poliennali da attuare, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa;

b) alla valutazione e verifica dei risultati della gestione ed alla loro rispondenza agli obiettivi programmatici ed alle direttive generali impartite, della corretta ed economica gestione delle risorse, dell'imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa;

c) alla approvazione dei bilanci preventivi e dei relativi atti di variazione e dei conti consuntivi;

d) alla programmazione e definizione dei criteri costruttivi generali da adottare nella realizzazione degli interventi edilizi, nonché alla verifica, annuale ed alla loro ultimazione, dei risultati conseguiti;

e) all'approvazione dei regolamenti ed alle loro modifiche;

f) all'approvazione degli atti relativi alla costituzione, modificazione ed alla cessazione dei rapporti di lavoro del personale dipendente;

g) all'attribuzione e alla revoca delle funzioni nonché al collocamento in disponibilità del Direttore generale e dei dirigenti dell'Istituto e degli altri dipendenti con provvedimenti motivati;

h) alla dichiarazione di incompatibilità o di decadenza dei consiglieri di amministrazione;

i) alla nomina dei componenti delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per l'assunzione del personale;

l) alla nomina dei componenti delle Commissioni giudicatrici di appalti concorso ed in genere di procedure concorsuali;

m) all'individuazione dell'Ufficiale rogante dell'Istituto;

n) ad ogni altro incombente riservato alla sua competenza dalla legge o da altra fonte regolamentare cogente.

Art. 10

(Commissioni consiliari e affidamento incarichi a membri del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione può costituire Commissioni, anche permanenti, con funzioni istruttorie e di studio, stabilendo le finalità e la composizione delle stesse, le cui determinazioni assumono un carattere puramente consultivo.

2. Ai membri del Consiglio di amministrazione ai quali lo stesso abbia affidato, con atto deliberativo, speciali incarichi, precisati nei contenuti, nei limiti e nella durata, nonché non rientranti o riconducibili ai compiti di spettanza del Presidente o del Vicepresidente dell'Istituto, può essere assegnato uno specifico compenso determinato dal Consiglio stesso, in relazione ai compiti da assolvere.

Art. 11

(Funzionamento del Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione si riunisce almeno una volta ogni trimestre ed è convocato ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno od a richiesta di almeno un terzo (1/3) dei consiglieri o di due sindaci, i quali indicano nella richiesta le ragioni e l'oggetto della convocazione.

2. Gli avvisi di convocazione sono comunicati ai membri del Consiglio almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, con lettera raccomandata o mediante comunicazione telegrafica ovvero con telefax, e devono indicare il luogo e l'ora di inizio della seduta e gli argomenti sottoposti all'esame del Consiglio.

3. In caso di particolare urgenza, riconosciuto poi tale dal Consiglio, la convocazione può essere effettuata con un giorno di preavviso, anche mediante fonogramma o altro mezzo idoneo.

4. Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono presiedute dal Presidente o dal Vicepresidente, ovvero, in caso di loro assenza, dal consigliere più anziano d'età fra i presenti e sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri.

5. Le deliberazioni sono approvate se assunte con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri presenti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede la riunione. Per la validità delle deliberazioni concernenti l'approvazione e la modifica dello Statuto occorre il voto favorevole di almeno due terzi dei membri del Consiglio.

6. La delibera con la quale il Consiglio di amministrazione rifiuti la ratifica di un provvedimento adottato in via di urgenza dal Presidente deve disciplinare gli effetti e le conseguenze del provvedimento divenuto inefficace.

7. I membri del Consiglio di amministrazione non possono prendere parte a deliberazioni, atti e provvedimenti concernenti interessi loro, dei parenti ed affini fino al quarto grado e di società delle quali siano amministratori o direttori, ovvero delle società di persone di cui siano soci.

8. Il Direttore generale assiste, in qualità di segretario, alle riunioni del Consiglio, ha voto consultivo e cura la redazione dei verbali e le relative deliberazioni; i verbali e le deliberazioni sono trascritti in un apposito registro e sono firmati dal Presidente o da chi lo ha sostituito e dal Direttore generale.

9. Le delibere del Consiglio di amministrazione divengono esecutive secondo le modalità previste dalla legislazione regionale vigente.

Art. 12

(Il Presidente)

1. La nomina del Presidente e la sua permanenza in carica sono disciplinate dalla legislazione regionale vigente.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto e convoca e presiede le riunioni del Consiglio di amministrazione.

3. Il Presidente può adottare, nei casi in cui l'urgenza dell'adempimento, da indicarsi nelle motivazioni, sia incompatibile con i tempi necessari per l'adozione e l'esecutività della delibera consiliare, i provvedimenti che sarebbero di competenza del Consiglio, convocandolo entro e non oltre 10 giorni per riferire in merito e chiederne la ratifica.

4. I provvedimenti adottati ai sensi del comma precedente sono immediatamente esecutivi.

5. Competono al Presidente:

a) la sottoscrizione degli atti e della corrispondenza che riguardino materie appartenenti alla competenza del Consiglio di amministrazione;

b) la valutazione sull'andamento dell'amministrazione per accertare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio;

c) l'adozione dei provvedimenti e degli atti che gli siano espressamente attribuiti da norme di legge o regolamentari;

d) l'eventuale avocazione di atti di competenza del Direttore generale, sia nel caso di particolari e comprovati motivi di necessità ed urgenza specificatamente indicati nel provvedimento, sia nel caso di omissione o ritardo nell'esercizio di atti che il Direttore avrebbe dovuto compiere, la cui mancata esecuzione possa determinare pregiudizio per l'interesse dell'Istituto.

6. Il Presidente provvede ad informare il Consiglio, non appena ne venga a conoscenza, del verificarsi delle cause di incompatibilità e decadenza dei consiglieri previste dal precedente articolo 8.

Art. 13

(Il Vicepresidente)

1. La nomina del Vicepresidente e la sua permanenza in carica sono disciplinate dalla legislazione regionale vigente.

2. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente, in caso di sua assenza o impedimento, ed esercita le funzioni e facoltà che gli sono eventualmente delegate dal Presidente o gli incarichi affidati dal Consiglio di amministrazione.

3. In caso di assenza o impedimento del Vicepresidente, le funzioni sono esercitate dal consigliere più anziano di età.

Art. 14

(Il Direttore generale)

1. Il Direttore generale è nominato dal Consiglio di amministrazione, che provvede, altresì, a designare il suo sostituto, in caso di assenza, impedimento o vacanza, individuandolo tra i dirigenti dell'Istituto. L'incarico è a tutti gli effetti, compresa la durata, considerato di livello dirigenziale generale.

2. L'incarico di Direttore generale così come quello di dirigente, può essere affidato in alternativa, con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni e rinnovabile, anche a persona estranea all'Istituto, in possesso di diploma di laurea e della professionalità adeguata alle funzioni da svolgere, che abbia maturato un'anzianità di servizio con qualifica di dirigente presso una struttura pubblica o privata, di almeno cinque anni. Alla persona incaricata si applicano, per tutta la durata dell'incarico, le disposizioni in materia di responsabilità nonché il trattamento economico iniziale spettante al personale della qualifica unica dirigenziale, risultante dal contratto collettivo nazionale di lavoro dell'autonoma separata area di contrattazione collettiva per il personale con qualifica dirigenziale.

3. Della nomina o dell'incarico di cui ai commi precedenti è data notizia all'Assessore regionale competente per referato, allegando una scheda relativa ai titoli ed alle esperienze professionali della persona nominata o incaricata.

4. Al Direttore generale sono attribuiti poteri di rappresentanza anche verso l'esterno per gli atti di gestione e di amministrazione che gli competono.

5. Il Direttore generale esercita i seguenti poteri di attribuzioni:

a) formula proposte al Presidente ai fini della elaborazione dei programmi, delle direttive, dei regolamenti e degli atti di competenza del Consiglio e del Presidente;

b) attua i programmi e le direttive approvate dal Consiglio, al quale risponde del proprio operato; a tal fine, adotta progetti la cui gestione è affidata ai dirigenti dell'Istituto, secondo le rispettive competenze, ed assegna loro le risorse occorrenti per la realizzazione degli stessi, anche in relazione agli stanziamenti del bilancio

di previsione deliberato dal Consiglio di amministrazione ed approvato ai sensi di legge, commisurando le risorse ai procedimenti o subprocedimenti attribuiti alla responsabilità di ciascun dirigente;

c) predispone per il Consiglio di amministrazione, alle scadenze dallo stesso stabilite, le relazioni sullo stato di attuazione dei programmi e sugli obiettivi conseguiti ed in generale sull'andamento della gestione;

d) esercita i poteri della spesa nell'ambito della propria autonomia di gestione finanziaria ed amministrativa;

e) determina, informandone le organizzazioni sindacali rappresentate nell'Istituto, i criteri generali di organizzazione degli uffici, secondo i principi contenuti nei regolamenti organizzativi dell'Istituto e le direttive approvate dal Consiglio di amministrazione, al fine di migliorare l'efficienza e la funzionalità dei servizi;

f) cura la redazione del bilancio di previsione, delle eventuali variazioni nonché del conto consuntivo, in conformità alla normativa vigente, e li sottopone al Presidente per la deliberazione del Consiglio di amministrazione;

g) previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione, sotto forma di Regolamento disciplinante criteri e limiti, promuove e resiste alle liti che riguardano l'Istituto, assumendone la rappresentanza in giudizio, con il potere di conciliare e transigere anche stragiudizialmente, limitatamente agli atti di cui al comma 4;

h) adotta gli atti di gestione del personale, provvede all'attribuzione ai vari servizi dei trattamenti economici accessori previsti dalla normativa contrattuale in vigore, adotta le misure disciplinari previste dal Regolamento del personale inferiori alla destituzione ed i provvedimenti di sospensione cautelativa dal servizio;

i) individua i responsabili dei procedimenti e coordina le attività dei procedimenti amministrativi individuati ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

l) indirizza, verifica e controlla le attività dei dirigenti, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia degli stessi; propone al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure disciplinari e di responsabilità nei confronti dei dirigenti;

m) richiede direttamente pareri per lo svolgimento dell'attività amministrativa e di gestione e fornisce risposte ai rilievi degli organi di controllo sugli atti di competenza;

n) presiede le commissioni di gara e di concorso;

o) individua le forme di contrattazione, determina il contenuto degli atti precontrattuali e contrattuali e approva i contratti stipulati dai dirigenti;

p) firma, congiuntamente al dirigente responsabile della Ragioneria, i mandati di pagamento e le reversali d'incasso;

q) firma la corrispondenza e tutti gli atti con facoltà di delegare altri dirigenti;

r) esprime il parere preventivo ed obbligatorio su ogni deliberazione del Consiglio di amministrazione e di tale parere deve farsi menzione nel relativo verbale; è segretario del Consiglio di amministrazione ed è responsabile della redazione del verbale delle sedute;

s) individua il dipendente a cui affidare le funzioni di cassiere dell'Istituto ed il suo sostituto;

t) compie tutti gli atti di gestione, che non siano riservati dalla legge o dallo statuto al Consiglio di amministrazione o al Presidente, idonei ad assicurare il corretto e funzionale esercizio dell'attività dell'Istituto, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio approvato.

Art. 15

(I dirigenti)

1. I dirigenti esercitano i seguenti poteri e attribuzioni:

a) esercitano i poteri di spese, per quanto di competenza, nonché i poteri di gestione inerenti alla realizzazione dei progetti adottati dal Direttore generale, provvedendo altresì alla stipula dei contratti deliberati dal Direttore;

b) verificano periodicamente i carichi di lavoro e la produttività dei dipendenti del servizio, previo eventuale esame con le organizzazioni sindacali, ivi comprese in caso di insufficiente rendimento o per situazione di esubero, le iniziative per il trasferimento ad altro ufficio o per il collocamento in mobilità;

c) attribuiscono i trattamenti economici accessori per quanto di competenza, nel rispetto dei contratti collettivi;

d) individuano, in base alla legge 7 agosto 1990, n. 241, i responsabili dell'istruttoria che fanno capo al servizio e verificano, anche su richiesta di terzi interessati, il rispetto dei termini e degli altri adempimenti;

e) predispongono le risposte ai rilievi degli organi di controllo sugli atti di propria competenza;

f) formulano proposte al Direttore generale in ordine all'adozione di progetti e di criteri generali di organizzazione dei servizi.

Art. 16

(Il Collegio sindacale)

1. La composizione, la nomina e la permanenza in carica del Collegio sindacale sono disciplinate dalla legislazione regionale vigente. In caso di decadenza, rinuncia o morte dei singoli componenti il Collegio, si procede alla loro sostituzione con le stesse modalità previste per la nomina dell'uscente. Il sindaco subentrante resta in carica per il periodo residuo che rimaneva da compiersi dal sindaco sostituito.

2. Ai membri del Collegio sindacale si applicano le norme previste all'articolo 8 per i casi di incompatibilità e di decadenza dei membri del Consiglio di amministrazione.

Art. 17

(Compiti del Collegio sindacale)

1. Il Collegio sindacale deve controllare l'amministrazione dell'Istituto, vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e delle disposizioni regolamentari, accertare la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e svolgere ogni altro compito o attività previsti dalla legislazione regionale vigente.

2. Il Collegio sindacale, in particolare, deve:

a) riscontrare i libri e le scritture contabili con i relativi documenti giustificativi;

b) accertare, almeno ogni trimestre, la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà dell'Istituto o dallo stesso ricevuti in pegno, cauzione o custodia ed effettuare frequenti riscontri di cassa;

c) accertare che si sia adempiuto all'obbligo della cauzione da parte del personale tenuto a prestarla;

d) predisporre per il Consiglio di amministrazione la relazione che deve accompagnare il bilancio di previsione e le successive variazioni allo stesso apportate;

e) esprimere il parere sul conto consuntivo e predisporre per il Consiglio di amministrazione la relazione che deve accompagnarlo;

f) trasmettere all'Assessore regionale competente per referato copia dei verbali e delle contestazioni del Collegio predisposti a seguito dell'eventuale accertamento di irregolarità amministrative o contabili, facendo constare nel libro del Collegio l'avvenuta trasmissione.

3. Il Collegio sindacale può chiedere al Consiglio di amministrazione, al Presidente ed al Direttore generale notizie sull'andamento dell'attività dell'Istituto o su determinate operazioni; i sindaci possono in qualsiasi momento procedere anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo. Di ogni attività svolta, anche individualmente, deve farsi constare nel libro del Collegio.

4. Il Collegio sindacale deve riunirsi almeno ogni trimestre e delle riunioni deve redigersi processo verbale, da trascrivere nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio.

5. Le deliberazioni del Collegio devono essere prese a maggioranza; il sindaco dissenziente ha diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

6. I sindaci hanno facoltà di assistere alle sedute del Consiglio di amministrazione, delle quali devono ricevere le convocazioni con lo stesso preavviso previsto per i consiglieri di amministrazione.

Art. 18

(Gestione contabile e finanziaria dell'Istituto)

1. La gestione contabile finanziaria dell'Istituto è disciplinata dalla legge e dalle disposizioni regolamentari vigenti.

Art. 19

(Indennità di carica e di presenza per il Presidente, Vicepresidente, membri del Consiglio di amministrazione e per il Collegio sindacale)

1. Al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio di amministrazione, nonché ai membri del Collegio sindacale è corrisposta un'indennità di carica.

2. Ai membri del Consiglio di amministrazione è corrisposta un'indennità di presenza per ogni intervento alle sedute del Consiglio e delle Commissioni consiliari, costituite ai sensi dell'articolo 10.

3. Ai membri della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi è corrisposta un'indennità di presenza per ogni intervento alle sedute della Commissione stessa, costituita ai sensi della legislazione regionale vigente.

4. Ai membri del Consiglio di amministrazione ed a quelli della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi, se residenti in Comuni diversi da quello sede della riunione, viene - altresì - corrisposto il rimborso delle spese di viaggio.

5. Gli importi delle indennità di presenza e di carica, di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo, vengono determinati con delibera giuntale nel rispetto della disciplina legislativa regionale vigente.

Art. 20

(Disposizioni finali)

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, valgono le disposizioni di legge e regolamentari relative all'attività svolta dall'Istituto ed alla materia dell'edilizia residenziale.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 27 maggio 1999, n. 0168/Pres.

Legge regionale 43/1990 - Confbeton Inerti S.r.l. (Spilimbergo). Pronuncia sull'impatto ambientale relativo al progetto di ampliamento della cava «Vallata» sita in Comune di Spilimbergo, località Istrago.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni e il relativo Regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n. 0245/Pres, di data 8 luglio 1996;

VISTA la legge regionale 13/1998 che ha trasferito alla Direzione regionale dell'ambiente le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTA la domanda di data 3 febbraio 1998 con la quale la Ditta Confbeton Inerti S.r.l. di Spilimbergo (Pordenone) ha inoltrato richiesta di valutazione di impatto ambientale per un progetto di ampliamento della cava «Vallata» in Comune di Spilimbergo, località Istrago, ai sensi della Legge regionale 43/1990 sopra citata;

RILEVATO CHE:

– l'annuncio di deposito, pubblicato sul quotidiano «Il Messaggero Veneto» in data 7 febbraio 1998, è stato comunicato all'Ufficio di piano con nota pervenuta in data 12 febbraio 1998;

– il procedimento è stato avviato dall'Ufficio di piano con nota UP/739 di data 11 marzo 1998;

– il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 082/Pres. del 17 marzo 1998, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 13 di data 1º aprile 1998, ha individuato, quali autorità interessate all'opera:

– il Comune di Spilimbergo;

– il Comune di Sequals;

– la Provincia di Pordenone;

– l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;

VISTI i pareri espressi entro i termini stabiliti dall'articolo 15, secondo comma, della legge regionale 43/1990, dal Comune di Sequals con deliberazione consiliare n. 21 del 29 aprile 1998, dalla Provincia di Pordenone con nota del Presidente n. 14016 del 29 aprile 1998, dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» con deliberazione del Direttore generale n. 449 del 20 aprile 1998;

PRESO ATTO che il Comune di Spilimbergo non ha reso il parere nei termini di cui all'articolo 15, 2º comma della legge regionale 43/1990;

RICORDATO che sono state trasmesse dal Comune di Spilimbergo le osservazioni di un gruppo di cittadini che si oppongono al progetto;

FATTO PRESENTE che con nota UP/909 di data 27 marzo 1998 sono stati chiesti i pareri collaborativi alle Direzioni regionali dell'agricoltura, dell'ambiente, della pianificazione territoriale, della sanità e delle politiche sociali;

VISTI i pareri espressi:

– dalla Direzione regionale dell'agricoltura, Servizio bonifica e irrigazione, con nota AGR/1-4/14327 del 17 luglio 1998;

– dalla Direzione regionale dell'ambiente, con nota AMB/7051/PN/CAV/40 del 23 giugno 1998;

– dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale, Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, con nota P.T./2278/1.410/FDB di data 3 settembre 1998;

– dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali, Servizio per la salute pubblica e del lavoro, con nota n. 9643/Sal.P.15 di data 7 maggio 1998;

CONSIDERATO CHE:

– il Comitato Tecnico Regionale, Sezione III integrata, ha esaminato il progetto e il relativo studio di impatto ambientale nella seduta del 22 settembre 1998;

– in tale sede il Sindaco del Comune di Spilimbergo ha comunicato l'assenso dell'Amministrazione comunale in considerazione di nuovi accordi intervenuti con la Confbeton Inerti S.r.l. che si è impegnata a costituire con il Comune stesso una società mista di gestione dell'area di cava al termine dell'attività estrattiva e a spostare all'interno della cava gli impianti di lavorazione oggi situati in zona industriale;

– il progetto in esame, pur ritenuto non trascurabile quanto a dimensioni, può consentire in fase di ripristino - se adeguatamente condotto - un miglior recupero anche dell'area di cava già esistente;

– nell'esprimere un giudizio favorevole sull'impatto ambientale del progetto il Comitato ha ritenuto di condizionarlo al recepimento delle seguenti prescrizioni:

1. le modalità di ripristino del nuovo sito vadano estese, per quanto possibile, anche alla vecchia cava, tenendo conto della necessità di unificare le pendenze, con raccordi comunque non superiori al 25%, rimodellare i contorni di perimetro secondo linee curve, apportare assetti migliorativi - compatibili in linea tecnica - al vecchio progetto;
2. il progetto esecutivo sia preceduto dalla previsione, nel P.R.G.C. del Comune di Spilimbergo, dell'ampliamento della cava e del ripristino esteso anche alla cava esistente;
3. l'impianto di lavorazione della ditta oggi funzionante nella zona industriale del Cosa, sia spostato all'interno della cava;
4. le modalità di dismissione degli impianti irrigui siano concordate con il Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna;

RILEVATO che il Comitato Tecnico Regionale, nella seduta del 9 marzo 1999, con voto 2/3/1999 ha stralciato dal proprio precedente parere la prescrizione di cui al punto 2, in quanto, a seguito di approfondimento sulla

coerenza della stessa prescrizione, anche attraverso contatti con i competenti Uffici regionali, la sua formulazione è stata ritenuta illegittima;

VISTO il rapporto finale sull'esito dell'istruttoria, redatto in data 1º ottobre 1998 dall'allora responsabile del procedimento sulla base del parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale;

RILEVATO che dai contenuti del citato rapporto finale, frutto della valutazione complessiva dell'intervento formulato dal competente Servizio V.I.A., emerge che:

– l'allargamento dell'attività, che all'inizio si traduce in un incremento dell'impatto sull'ambiente, alla fine offre la possibilità di attuare un intervento di recupero più valido sotto l'aspetto del paesaggio;

– l'impegno della Ditta a spostare gli impianti di lavorazione all'interno della cava, anche se non inserito nel progetto e pertanto non valutato in sede istruttoria, può essere ritenuto di fondamentale importanza in quanto finalizzato alla riduzione di importanti impatti sulla viabilità presenti nella situazione attuale;

– pur in presenza di posizioni negative assunte dalla Provincia di Pordenone, dal Comune di Sequals e da alcuni cittadini, risulta preferibile la posizione assunta dal Comitato Tecnico Regionale in quanto, in definitiva, consente un bilancio ambientale maggiormente positivo dell'attività di cava in atto e futura, nonchè del ripristino ambientale complessivo;

VISTO l'articolo 19 della citata legge regionale 43/1990;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1411 di data 7 maggio 1999;

DECRETA

1) Viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto di ampliamento della cava «Vallata» in Comune di Spilimbergo, località Istrago, presentato dalla ditta Confbeton Inerti S.r.l. di Spilimbergo, con le seguenti prescrizioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale:
   a) le modalità di ripristino del nuovo sito vadano estese, per quanto possibile, anche alla vecchia cava, tenendo conto della necessità di unificare le pendenze, con raccordi comunque non superiori al 25%, rimodellare i contorni di perimetro secondo linee curve, apportare assetti migliorativi - compatibili in linea tecnica - al vecchio progetto;
   b) l'impianto di lavorazione della ditta oggi funzionante nella zona industriale del Cosa, sia spostato all'interno della cava;
   c) le modalità di dismissione degli impianti irrigui siano concordate con il Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna;

2) Il presente provvedimento sarà:
   – notificato al proponente che farà pubblicare un estratto del medesimo su un quotidiano a diffusione regionale;
   – pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
   – trasmesso al Comune di Spilimbergo ed al Comune di Sequals, per l'affissione all'albo pretorio per un periodo di sette giorni consecutivi.

Trieste, lì 27 maggio 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 31 maggio 1999, n. 0169/Pres.

Nomina dell'Ufficiale rogante aggiunto per gli atti e i contratti della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il proprio decreto n. 0118/Pres. del 27 marzo 1986, con il quale il dott. Giulio Redi è stato nominato Ufficiale rogante aggiunto per gli atti e i contratti di competenza della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio;

VISTE le note 20 aprile 1999 n. 152/DIR e 17 maggio 1999 n. 187/DIR con le quali la Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio chiede, in relazione all'imminente aggravio di lavoro sotto il profilo contrattuale, di poter affiancare all'attuale Ufficiale rogante aggiunto dott. Redi, un secondo Ufficiale rogante aggiunto, indicando il dott. Paolo Delfabro, dipendente con qualifica di consigliere g.a.l., quale persona idonea a ricoprire il suddetto incarico;

RITENUTO di accogliere la proposta;

VISTO lo Statuto regionale;

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare il quinto e il sesto comma dell'articolo 241;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTI la legge ed il regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato ed in particolare l'articolo 16 della legge e gli articoli 95, 96 e 100 del Regolamento;

VISTI gli articoli 2699, 2700 e 2703 del Codice Civile;

VISTI gli articoli 10, 11 e 73, nonchè il Titolo sesto del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131;

DECRETA

– Il dott. Paolo Delfabro, nato a Gorizia il 10 agosto 1963, consigliere g.a.l. in servizio presso la Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio, è nominato, ai sensi e per gli effetti del 6° comma dell'articolo 241 della legge regionale 1° marzo 1988 n. 7 e successive modifiche, Ufficiale rogante aggiunto per gli atti e i contratti di competenza della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio, affiancando il dott. Giulio Redi.

– Gli atti ricevuti dal qui nominato Ufficiale rogante aggiunto saranno iscritti nel Repertorio degli atti dell'Amministrazione regionale ed inseriti nella Raccolta ufficiale tenuta dalla Segreteria Generale della Presidenza della Giunta regionale, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 100 del Regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e dell'articolo 67 del D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 31 maggio 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 1 giugno 1999, n. 0170/Pres.

Legge regionale 46/1986, articolo 35. Commissione regionale per la formazione e la tenuta dell'elenco dei collaudatori. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO IL D.P.G.R. n. 06/Pres. del 9 gennaio 1997 con il quale è stata ricostituita la Commissione regionale per la formazione e la tenuta dell'elenco regionale dei collaudatori, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 46/1986;

VISTA la nota prot. EST/4065/B/8/F del 6 maggio 1999, con la quale la Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici chiede la sostituzione, nell'ambito della predetta Commissione, del dott. ing. Gastone Novelli, posto in quiescenza, con il dott. ing. Roberto Della Torre, Direttore del Servizio del Trasporto pubblico locale, designato dal Direttore regionale della viabilità e trasporti;

VISTA la nota prot. VTP/2685/A.12.6 del 30 aprile 1999 del Direttore regionale della viabilità e trasporti;

SU CONFORME delibera della Giunta regionale n. 1555 del 21 maggio 1999

DECRETA

– Il dott. ing. Roberto Della Torre, Direttore del Servizio del trasporto pubblico locale, designato dal Direttore regionale della viabilità e dei trasporti, è nominato componente della Commissione regionale per la formazione e la tenuta dell'elenco regionale dei collaudatori, in sostituzione del dott. ing. Gastone Novelli.

– Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 1 giugno 1999

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 2 giugno 1999, n. 0171/Pres.

Legge regionale 43/1990, articolo 13. Ditta «Lampogas Friuli S.r.l.» realizzazione di uno stabilimento per la miscelazione, denaturazione e trattamento gas liquefatti da edificarsi in zona industriale Aussa-Corno (Comune di San Giorgio di Nogaro). Procedura di valutazione di impatto ambientale. Provvedimento di individuazione delle autorità e del pubblico interessato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'«Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale»;

VISTO il Regolamento di esecuzione delle norme recate dalla succitata legge, emanato con il D.P.G.R. n. 245/Pres. dell'8 luglio 1996;

VISTA la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 che ha assegnato le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale alla Direzione regionale dell'ambiente;

VISTA l'istanza depositata in data 12 maggio 1999 con la quale la ditta «Lampogas Friuli S.r.l.», con sede in Comune di S. Giorgio di Nogaro, via Candoli n. 20, ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto riguardante la realizzazione di uno stabilimento per la miscelazione, denaturazione e trattamento gas liquefatti da edificarsi in Comune di S. Giorgio di Nogaro, zona industriale Aussa-Corno, e ciò ai sensi della legge regionale n. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni e del relativo Regolamento di esecuzione;

RILEVATO che l'intervento proposto ricade nell'allegato III, punto 5 del Regolamento succitato e che, ai sensi dell'articolo 9 dello stesso, l'inizio della procedura è vincolato alla presentazione di copia dell'annuncio di pubblicazione sulla stampa;

VISTA l'ulteriore nota di data 14 maggio 1999, pervenuta in data 17 maggio 1999, con la quale la ditta «Lampogas Friuli S.r.l.» ha comunicato alla Direzione regionale dell'Ambiente - Servizio V.I.A. che il progetto in questione è inserito nella graduatoria per il cofinanziamento di cui al DOCUP Obiettivo 2 1997-1999, Azione 1.1;

VISTA la nota di data 19 maggio 1999, pervenuta in data 21 maggio 1999, con la quale la «Lampogas Friuli S.r.l.» ha trasmesso copia dell'annuncio pubblicato sul quotidiano «Il Piccolo» del 19 maggio 1999;

VISTA la nota prot. AMB 11240/VIA-56 del 26 maggio 1999, con la quale è stato dato avvio al procedimento amministrativo riguardante la valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento;

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 43/1990 ai sensi del quale devono essere individuati le autorità e il pubblico interessati all'opera proposta;

RILEVATO che l'intervento ricade nel territorio del Comune di S. Giorgio di Nogaro, risultando quindi tale Ente interessato alla realizzazione del progetto, congiuntamente all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana», quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria, ed al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona Aussa-Corno;

DECRETA

1. Sono individuati, quali autorità interessate alla valutazione del progetto riguardante la realizzazione di uno stabilimento per la miscelazione, denaturazione e trattamento gas liquefatti da edificarsi in Comune di S. Giorgio di Nogaro, zona industriale Aussa - Corno, presentato dalla ditta «Lampogas Friuli S.r.l.»:

- il Comune di S. Giorgio di Nogaro,
- l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana»,
- il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona Aussa-Corno.

2. A cura della Direzione regionale dell'ambiente sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.
3. Presso la Direzione regionale dell'ambiente, Servizio per la Valutazione dell'Impatto Ambientale, via Giulia, n. 75/1, Trieste e presso la Segreteria del Comune di S. Giorgio di Nogaro sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 8 (otto) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione; il predetto termine è ridotto della metà rispetto a quanto prescritto dall'articolo 14, comma 1, lettera a) della legge regionale 43/1990, in virtù dell'applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 28 agosto 1995, n. 35, recante «Attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b»;
4. Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 2 giugno 1999

ANTONIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI 26 maggio 1999, n. 21.

Fusione dell'Asilo «Regina Margherita» con la Casa di Riposo di Palmanova. Approvazione Statuto.

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI

VISTO il decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 60 del 24 novembre 1994, con il quale è stato approvato lo Statuto della Casa di Riposo di Palmanova;

VISTO il successivo decreto assessorile n. 17 del 2 giugno 1997, con il quale è stata approvata la modifica dell'articolo 4 del medesimo Statuto;

VISTO il decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 37 del 22 settembre 1998, con il quale è stato approvato lo Statuto dell'Asilo «Regina Margherita» di Palmanova;

VISTA la deliberazione 26 novembre 1998, n. 24, con la quale il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo di Palmanova ha proposto:

- di procedere alla fusione a decorrere dal 1º gennaio 1999 della Casa di Riposo con l'Asilo «Regina Margherita» aventi ambedue per Statuto, le medesime finalità assistenziali,
- di disporre che il nuovo Ente nato dalla fusione di cui sopra venga denominato I.P.A.B. «Casa di Riposo» di Palmanova;
- di accertare che l'unico bene di proprietà dell'Asilo consistente in un deposito bancario di lire 5.452.064 (cinquemilioniquattrocentocinquantaduemilasessant aquattro), alla data del 31 ottobre 1998 passi dal 1º gennaio 1999 al patrimonio dell'I.P.A.B. Casa di Riposo di Palmanova con l'esatta consistenza che sarà accettata alla stessa data del 1º gennaio 1999;

VISTO il parere favorevole espresso sulla citata deliberazione n. 241/1998 dal Comitato regionale di controllo nella seduta del 17 dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, lettera b), della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49;

VISTA la deliberazione 26 novembre 1998, n. 5, con la quale il Consiglio di amministrazione dell'Asilo «Regina Margherita» di Palmanova ha determinato:

- di procedere alla fusione dell'Asilo «Regina Margherita» con la Casa di Riposo di Palmanova, a decorrere dal 1° gennaio 1999;
- di prendere atto che il nuovo Ente si denominerà I.P.A.B. Casa di Riposo di Palmanova;
- di disporre che con la fusione suddetta l'unico bene di proprietà dell'Asilo costituito da un deposito bancario, di lire 5.452.064 (cinquemilioniquattrocentocinquantaduemilasessantaquattro), alla data del 31 ottobre 1998 passi dal 1° gennaio 1999 al patrimonio dell'I.P.A.B. Casa di Riposo di Palmanova con l'esatta consistenza che sarà accettata alla stessa data del 1° gennaio 1999;

VISTO il parere favorevole espresso sulla citata deliberazione n. 5/1998 dal Comitato regionale di controllo nella seduta del 17 dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, lettera b), della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49;

ATTESA la deliberazione 30 dicembre 1998, n. 118, con la quale il Consiglio comunale di Palmanova ha espresso il proprio parere favorevole in merito alla fusione delle due I.P.A.B. di che trattasi ai sensi dell'articolo 62 della legge n. 6972/1890;

VISTA la deliberazione n. 32 del 25 febbraio 1999, con la quale il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo di Palmanova ha proposto la modificazione dell'articolo 1 dello Statuto «Origine - Denominazione - Sede», a seguito della fusione delle due istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza Casa di Riposo e Asilo «Regina Margherita»;

VISTO il parere favorevole espresso sulla deliberazione suindicata dal Comitato regionale di controllo nella seduta del 29 marzo 1999, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, lettera b), della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49;

VISTO, altresì, il parere favorevole alla modifica dello Statuto della Casa di Riposo espresso dal Consiglio comunale di Palmanova con propria deliberazione n. 25 del 19 marzo 1999;

ACCERTATO che la deliberazione n. 32/1999 del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo di Palmanova è stata regolarmente pubblicata ai sensi dell'articolo 68 della legge 6972/1890;

RICONOSCIUTO che le Istituzioni che procedono alla loro fusione perseguono finalità assistenziali e sociali analoghe e sono governate dagli stessi organi politici ed amministrativi;

RITENUTA, pertanto legittima l'iniziativa assunta dai due Enti interessati;

VISTA la legge 17 luglio 1980, n. 6972, nonché i relativi regolamenti approvati con R.D. 5 febbraio 1891, n. 99;

VISTI gli articoli 5 - punto 6 - e 8 dello Statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 3 gennaio 1963, n. 1;

VISTI il D.P.R. 26 giugno 1965, n. 959, ed il D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;

VISTO l'articolo 80 della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49, come modificato dall'articolo 35 della legge regionale 4 gennaio 1995, n. 1;

DECRETA

di approvare la fusione dell'I.P.A.B. Asilo «Regina Margherita» con l'I.P.A.B. Casa di Riposo di Palmanova.

In conseguenza di detta fusione, il nuovo Ente assumerà la denominazione di I.P.A.B. «Casa di Riposo di Palmanova», e sarà disciplinato da un unico Statuto composto da 12 articoli, il cui testo è allegato al presente decreto e ne costituisce parte integrante.

Al nuovo Ente è trasferito il patrimonio attivo dell'Asilo «Regina Margherita».

Il Presidente dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo» di Palmanova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà trasmesso a tutti gli enti ed uffici interessati e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Udine, 26 maggio 1999

POZZO

I.P.A.B. «CASA DI RIPOSO» DI PALMANOVA

STATUTO

Art. 1

Origine - Denominazione - Sede

L'Ente, le cui origini risalgono agli inizi del XIX secolo, fu costituita in Opera pia dopo l'unificazione del Regno d'Italia ex legge 3 agosto 1862 n. 753 e riconosciuto con la denominazione di «Casa di Riposo di Palmanova» Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza in forza degli articoli 1 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e 2 del R.D. 5 febbraio 1891 n. 99.

L'Asilo di Palmanova è stato fondato nel 1883 e denominato «Asilo per le persone bisognose Regina Margherita».

E' stato eretto in Ente morale con R.D. in data 8 giugno 1892.

Con deliberazioni n. 5 del 26 novembre 1998 dell'Asilo «Regina Margherita» e n. 241 del 26 novembre 1998 della Casa di Riposo, è stata decisa la fusione dei due enti. Il nuovo Ente ha assunto la denominazione di «Casa di Riposo» di Palmanova.

L'emblema dell'Ente rimane il sigillo esposto nell'intestazione del presente atto.

L'Ente ha sede nella Città di Palmanova, al civico 7 di Piazza G. Garibaldi.

Art. 2

Scopi

Scopo fondamentale, è l'assistenza alle persone anziane, in condizioni psicofisiche sia di non autosufficienza che di autosufficienza, completa o parziale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi socio-assistenziali della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine.

In particolare l'Ente si propone di promuovere, realizzare e gestire:

- strutture residenziali per l'offerta di servizi di tipo comunitario ed assistenziale e contestualmente di assistenza sanitaria, infermieristica e riabilitativa;
- centri diurni, aperti a tutta la popolazione con particolare riferimento alle persone solo tramite interventi di assistenza e l'erogazione di servizi, ivi compreso la messa a disposizione di mezzi di trasporto.

L'Ente può realizzare anche altre iniziative assistenziali per rimuovere gli ostacoli, che impediscano il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione alla vita comunitaria e comunque volte al raggiungimento dello scopo fondamentale.

Art. 3

Organi

Sono organi dell'Ente il Consiglio di amministrazione ed il Presidente.

Art. 4

Costituzione e rinnovo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è costituito da sette componenti, nominati dal Sindaco della Città di Palmanova; due in rappresentanza della città stessa e cinque su designazione del Comitato di coordinamento del servizio di base, di cui all'articolo 20 della legge regionale 19 maggio 1988 n. 33, istituito nell'ambito territoriale di Palmanova.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni ed i suoi componenti possono essere riconfermati per una sola volta.

Nel caso di rinuncia o decadenza, la surroga avviene con la medesima procedura prevista per la nomina ed il componente nominato in surroganza dura in carica sino alla scadenza naturale del Consiglio.

I componenti del Consiglio devono essere scelti tra i cittadini aventi esperienza di amministrazione e di gestione aziendale.

Al Presidente ed ai Consiglieri sarà assegnata un'indennità di carica mensile, rapportata a quella prevista per il Sindaco del Comune di Palmanova (tra 5.000 e 10.000 abitanti) calcolata rispettivamente in misura pari al 20% per il Presidente, pari al 16% per il Vice Presidente e pari al 15% per i Consiglieri.

Art. 5

Incompatibilità e decadenza

Oltre a coloro che si trovino nelle condizioni di incompatibilità previste dalla legge 18 gennaio 1992 n. 16, non possono far parte del Consiglio:

- coloro che ricevono uno stipendio dall'Ente;
- i Sindaci e gli Assessori comunali.

Le cause di decadenza sono disciplinate dalla legge sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Art. 6

Funzionamento del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione si riunisce in via ordinaria una volta al mese ed in via straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno un terzo dei consiglieri, con indicazione degli argomenti da sottoporre a discussione.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono essere prese con la presenza della maggioranza dei componenti ed a maggioranza assoluta di voti degli intervenuti.

Nella prima seduta, convocata dal Sindaco di Palmanova con il provvedimento di costituzione e presieduta dal consigliere anziano, il Consiglio di amministrazione nomina il Presidente ed il Vice Presidente.

Art. 7

Competenze del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione ha competenza sui seguenti atti fondamentali:

a) lo Statuto dell'Ente, i regolamenti interni compresi quello del personale e quello di amministrazione e contabilità;
b) il bilancio di previsione ed il conto consuntivo;
c) il programma di attività e la relazione annuale;
d) i criteri, gli indirizzi e le direttive specifiche per il funzionamento dell'Ente;
e) l'assetto organizzativo dei servizi ed uffici;
f) gli atti ed i contratti di acquisizione e cessione di beni immobili;
g) l'accensione e la cancellazione di ipoteche;

h) lo stare ed il resistere in giudizio ed il decidere le relative transazioni;

i) l'accettazione di donazione, legati ed eredità a favore dell'Ente;

j) le convenzioni con gli istituti di credito;

k) le domande di concessione di contributi pubblici;

l) le convenzioni con gli enti pubblici ed i privati operanti in campo assistenziale e sanitario;

m) gli atti ed i contratti in cui si assumono spese;

n) gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Art. 8

Presidente

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, compie tutti gli atti necessari per la realizzazione delle finalità dell'Ente e sovraintende alla gestione dello stesso.

Compie tutti gli atti di amministrazione, che non rientrino nelle competenze del Consiglio.

Il Presidente ha facoltà di adottare, in caso di comprovata urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio, al quale dovranno essere sottoposti per la ratifica nella prima seduta utile.

Può altresì affidare particolari incarichi a singoli Consiglieri.

In caso di assenza o impedimento le funzioni sono assunte dal Vice Presidente.

Art. 9

Segretario dell'Ente

All'Ente è preposto un Segretario, nominato dal Consiglio di amministrazione a maggioranza assoluta dei componenti, tra i dirigenti dell'Ente o tra dirigenti di enti pubblici, anche in quiescenza.

L'incarico in argomento può altresì essere conferito, con contratto a termine, a soggetti con una esperienza di servizio, adeguatamente documentata, di almeno cinque anni di comprovato esercizio professionale.

La nomina del Segretario ha durata coincidente con il mandato del Consiglio di amministrazione.

Il Segretario è Capo del personale ed esercita la vigilanza sull'andamento e funzionamento di tutti i servizi, coordinando ed organizzandone l'attività.

Cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione ed esercita tutte le altre funzioni demandategli dai regolamenti o conferitegli dall'Organo deliberante.

Assiste con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione ed esplica la funzioni di segretario dello stesso.

Controfirma ogni atto dell'Ente, partecipando alle responsabilità degli Amministratori, a norma dell'articolo 32, ultimo comma, della legge 17 luglio 1890, n. 6972. Da tale responsabilità deve intendersi esonerato nei casi in cui abbia fatto espressamente constatare il proprio motivato dissenso.

Art. 10

Bilancio di previsione e conto consutivo

La formazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo sono disciplinate dalla legge 17 luglio 1890 n. 6972 e dal Regolamento amministrativo e di contabilità, emanati con Regio Decreto 5 febbraio 1891, n. 99.

Art. 11

Patrimonio

L'Ente ha un proprio patrimonio, costituito da beni mobili ed immobili, alla cui individuazione si provvede con apposito inventario.

Art. 12

Mezzi finanziari

L'Istituzione realizza i suoi fini mediante:

- rendite del patrimonio;
- proventi riscossi per le attività ed i servizi svolti ed introiti a qualunque titolo derivanti dalla gestione;
- oblazioni volontarie e liberalità disposte da Enti pubblici o da privati;
- eventuali altre entrate e contributi.

VISTO: L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI: POZZO

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'AMBIENTE 3 giugno 1999, n. AMB. 452-UD/ESR/425. (Estratto).

Proroga dell'autorizzazione alla Società Ecofarm S.r.l. di Udine ad effettuare la raccolta ed il trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (ex ospedalieri).

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'AMBIENTE

VISTO il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti,

91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, come modificato ed integrato con il Decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389;

(omissis)

VISTO l'articolo 8, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, di adeguamento, in sede regionale, della normativa relativa allo smaltimento dei rifiuti, recata dal decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni, mediante il recepimento delle disposizioni in esso contenute nonchè il mantenimento di previgenti disposizioni regionali già rispondenti alla normativa statale, ed in particolare del Regolamento approvato con D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

(omissis)

VISTO il decreto dell'Assessore regionale all'Ambiente n. AMB/611-UD/ESR/425 del 27 luglio 1990 successivamente prorogato, modificato ed aggiornato con i decreti dell'Assessore regionale all'Ambiente n. AMB/1275-UD/ESR/425 del 24 luglio 1992, n. AMB/332-UD/ESR/425 del 23 marzo 1993, n. AMB/676-UD/ESR/425 del 27 giugno 1994, n. AMB/448-E/28/30 del 21 aprile 1995 e con i decreti del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB/1395-UD/ESR/425 dd. 4 settembre 1996, n. AMB/118-UD/ESR/425 del 9 febbraio 1998 e n. AMB/1072-UD/ESR/425 del 19 ottobre 1998, con i quali, la Società Ecofarm S.r.l. con sede in Udine via Mercatovecchio, 28, è stata autorizzata fino alla data di efficacia dell'iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti o a quella della decisione definitiva sul provvedimento di diniego di iscrizione e comunque non oltre il 18 dicembre 1998, data di validità della garanzia finanziaria, ad effettuare la raccolta e il trasporto di rifiuti speciali pericolosi (ex ospedalieri), per una quantità massima annua di 60 tonnellate, e di rifiuti speciali non pericolosi (ex ospedalieri) per una quantità massima annua di 1 tonnellata;

VISTE le istanze del 9 dicembre 1998 e 14 aprile 1999, con le quali, la predetta Società ha chiesto la proroga e la modifica dell'autorizzazione di cui sopra, relativamente al parco automezzi;

VISTO il parere favorevole all'accoglimento delle istanze di cui sopra, espresso dal Direttore del Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti in data 12 maggio 1999;

(omissis)

ATTESO che la polizza fidejussoria n. 1167055 mantiene la sua validità fino al 18 giugno 1999;

(omissis)

ATTESO che nel corso dell'istruttoria è scaduta l'autorizzazione di cui trattasi e considerato che la domanda di proroga è stata presentata nei termini nulla osta all'accoglimento della stessa;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 30, comma 15, del citato decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, le autorizzazioni rilasciate ai sensi del D.P.R. 915/82, in scadenza, sono prorogate, a cura delle amministrazioni che le hanno rilasciate, fino alla data di efficacia dell'iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti o a quella della decisione definitiva sul provvedimento di diniego di iscrizione e che le stesse amministrazioni adottano i provvedimenti di diffida, di variazione, di sospensione o di revoca delle predette autorizzazioni;

(omissis)

RITENUTO pertanto di prorogare, in sanatoria, apportando le modifiche richieste, l'autorizzazione alla raccolta e al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (ex ospedalieri), fino alla data di efficacia dell'iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti o a quella della decisione definitiva sul provvedimento di diniego di iscrizione e comunque non oltre il 18 giugno 1999, data di validità della garanzia finanziaria;

VISTO l'articolo 2, II comma, lettera a), del precitato Regolamento, in base al quale, le competenze residuali in materia di autorizzazione alla raccolta ed al trasporto di rifiuti, in attesa della prevista iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, rimangono in capo alla Direzione regionale dell'Ambiente;

DECRETA

Art. 1

È prorogata, in sanatoria, fino alla data di efficacia dell'iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti o a quella della decisione definitiva sul provvedimento di diniego di iscrizione e comunque non oltre il 18 giugno 1999, data di validità della garanzia finanziaria, l'autorizzazione di cui al decreto dell'Assessore regionale all'Ambiente n. AMB/611-UD/ESR/425 del 27 luglio 1990 successivamente prorogata, modificata ed aggiornata con i decreti dell'Assessore regionale all'Ambiente n. AMB/1275-UD/ESR/425 del 24 luglio 1992, n. AMB/332-UD/ESR/425 del 23 marzo 1993, n. AMB/676-UD/ESR/425 dd. 27 giugno 1994, n. AMB/448-E/28/30 del 21 aprile 1995 e con i decreti del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB/1395-UD/ESR/425 del 4 settembre 1996, n. AMB/118-UD/ESR/425 del 9 febbraio 1998 e n. AMB/1072-UD/ESR/425 del 19 ottobre 1998, relativa alla Società Ecofarm S.r.l. con sede in Udine, via Mercatovecchio, 28.

Art. 2

All'elenco di cui all'articolo 3 dell'autorizzazione di cui al precedente articolo 1, viene aggiunto il seguente mezzo:

– Autocarro Renault Kangoo targato BB 543 RY.

Art. 3

A titolo ricognitivo i mezzi autorizzati alla raccolta e al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (ex ospedalieri), sono i seguenti:

– Autocarro Fiat 230 Ducato targato AG 088 CN

– Autocarro Fiat 146CI53D targato UD 710249

– Autocarro Iveco 35E10A targato AT 986 HR

– Autocarro Renault Kangoo targato AZ 169 VF

– Autocarro Renault Kangoo targato BB 543 RY.

Art. 4

È fatto obbligo alla Società autorizzata di far pervenire alla direzione regionale dell'Ambiente, ad avvenuto rilascio da parte del competente ufficio provinciale della Motorizzazione Civile, copia della carta di circolazione del mezzo targato BB 543 RY.

Art. 5

È fatto inoltre obbligo alla Società autorizzata di far pervenire alla direzione regionale dell'Ambiente, ad avvenuto ricevimento, copia del decreto di accettazione delle garanzie finanziarie, nonchè, se non già avvenuto, copia del decreto di iscrizione all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, rilasciati dalla sezione regionale dell'Albo stesso.

Artt. 6 - 7

(omissis)

Trieste, 3 giugno 1999

ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 aprile 1999, n. 981.

Legge regionale 25/1996, articolo 16. Disciplina dell'agriturismo. Individuazione dei criteri applicabili nella concessione dei contributi ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 28 agosto 1992, n. 29 ed in particolare l'articolo 21;

VISTA la legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, articolo 16, che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province.

PRESO ATTO che si rende necessario individuare i criteri applicabili per l'accesso agli aiuti medesimi;

VISTO l'articolo 18 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25;

RITENUTO opportuno e necessario graduare in misura diversa l'intensità dell'aiuto applicabile nelle zone di montagna e svantaggiate individuate ai sensi della Direttiva 75/273/C.E.E. rispetto a quelle del restante territorio regionale;

VISTA la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 ed in particolare l'articolo 94 che attribuisce all'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura, l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 16 della legge regionale 25/1996;

SENTITE l'U.P.I. e l'U.N.C.E.M.;

VISTO l'articolo 46 dello Statuto regionale;

SENTITO il parere del Comitato Dipartimentale per le attività economiche e produttive che si è espresso favorevolmente nella seduta del 26 marzo 1999;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'Agricoltura,

all'unanimità,

DELIBERA

- di approvare l'elaborato concernente «Criteri applicabili nella concessione dei contributi in conto capitale previsti dall'articolo 16 della legge regionale 25/1996», il cui testo viene qui di seguito allegato quale parte integrante;
- la presente deliberazione verrà pubblicata ai sensi di legge sul Bollettino Ufficiale della Regione previa registrazione della Corte dei Conti.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 18 maggio 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 191

Contributi ai Comuni, alle Comunità montane ed alle Province

(legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, articolo 16)

Art. 1

Entità dei contributi

1. Le aliquote di contributo in conto capitale e l'en-

tità degli investimenti ammissibili, fermo restando il rispetto della normativa regionale in vigore, sono determinati come di seguito elencato:

a) interventi in zona classificata montana ai sensi della Direttiva 75/273/C.E.E.:

90% della spesa ritenuta ammissibile

b) interventi nelle restanti zone del territorio regionale:

75% della spesa ritenuta ammissibile.

Art. 2

Ammontare degli investimenti ammissibili ad incentivazione

1. Il livello massimo di spesa ammissibile per singola domanda di contributo è fissato in lire 150.000.000.

Art. 3

Ripartizione della disponibilità di capitolo

1. Agli interventi riguardanti la realizzazione e manutenzione di itinerari agrituristici, la realizzazione e manutenzione di segnaletica agrituristica, nonché la realizzazione e ammodernamento di strumenti informativi è riservato non meno del 60% della disponibilità dell'apposito capitolo di bilancio.

Art. 4

Priorità

1. Per la concessione dei contributi si applicano, nell'ordine, le priorità sottoelencate:

A) interventi coordinati sul territorio da Province e Comunità Montane quando l'iniziativa riguarda più Comuni, anche non contigui, per iniziative a carattere non monotematico;

B) interventi coordinati sul territorio da Province e Comunità Montane quando l'iniziativa riguarda più Comuni, anche non contigui, per iniziative a carattere monotematico;

C) interventi proposti da Comuni per iniziative a carattere non monotematico;

D) interventi proposti da Comuni per iniziative a carattere monotematico.

2. Nell'ambito degli interventi di cui al comma 1, viene accordata priorità alle iniziative che coinvolgono il maggior numero di aziende agrituristiche.

3. Relativamente agli interventi ad indirizzo monotematico la priorità viene accordata, nell'ordine, secondo la seguente progressione:

A) itinerari agrituristici;

B) segnaletica agrituristica;

C) strumenti informativi.

4. Tra gli interventi previsti dall'articolo 16 della legge regionale 25/1996, diversi da quelli di cui al precedente articolo 3, viene riservata priorità alle iniziative riguardanti la gestione di testimonianze della civiltà contadina regionale con progetti che prevedono l'allestimento di manifestazioni temporanee o permanenti.

5. Qualora ricorrano condizioni di disponibilità finanziaria, è ammessa nella ripartizione della disponibilità di capitolo la compensazione tra le tipologie di intervento di cui all'articolo 3.

Art. 5

Data di riferimento per l'esame delle domande

1. Ai fini dell'adozione dei progetti, di cui all'articolo 51, 1° comma, lettera A) della legge regionale 18/1996,vengono prese in considerazione le domande pervenute all'ERSA entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'adozione dei progetti stessi.

2. Qualora le risorse finanziarie disponibili risultino sufficienti, vengono successivamente prese in considerazione le domande inoltrate nel primo semestre dell'anno in corso.

3. In sede di prima applicazione sono prese in esame le domande presentate secondo le vigenti modalità, che risultino pervenute entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

4. Le domande già pervenute all'ERSA a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 16 della legge regionale 25/1996, possono essere completate entro lo stesso termine di cui al comma precedente.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 aprile 1999, n. 982.

Legge regionale 25/1996, articolo 17. Individuazione dei criteri applicabili nella concessione degli incentivi per gli operatori agrituristici.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 28 agosto 1992, n. 29 ed in particolare l'articolo 21;

VISTA la legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, articolo 17, che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere incentivi agli operatori agrituristici;

VISTA la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, articolo 90;

VISTO l'articolo 18 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25 che prevede che la Giunta regionale stabilisca criteri uniformi per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 17;

VISTA la legge regionale 1 dicembre 1997, n. 37, concernente la disciplina degli interventi «de minimis»;

VISTO il Regolamento (CE) 20 maggio 1997, n. 950 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole nonché il Regolamento regionale D.P.G.R. 15 gennaio 1998, n. 07/Pres. di applicazione dello stesso nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

RITENUTO opportuno e necessario, in attesa della proposta di delimitazione delle aree montane e svantaggiate ai sensi degli articoli da 21 a 25 del Regolamento (CE) n. 950/97, graduare l'intensità dell'aiuto applicabile nel regime di finanziamento «de minimis» nelle zone di montagna e svantaggiate individuate ai sensi della Direttiva 75/273/C.E.E., tenendo conto dello specifico disagio socio-economico nelle aree ubicate ad una altitudine superiore ai 500 m/s.l.m. rispetto alle altre aree montane e svantaggiate;

RITENUTO che ai fini della concessione degli aiuti per le iniziative di cui all'articolo 17, comma 1, lettera h) debba escludersi la possibilità di intervento per gli investimenti che, in quanto tipica espressione delle attività ex articolo 2135 C.C., possano trovare accoglimento in base a specifica legislazione di settore;

VISTA la legge regionale 10 gennaio 1996, n. 6 modificata ed integrata dalla legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 che stabilisce specifici indirizzi per la formulazione dei criteri nella concessione degli incentivi di cui all'articolo 21 della legge regionale 28 agosto 1992, n. 29;

SENTITE l'U.P.I. e l'U.N.C.E.M. a termini dell'articolo 18 della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25;

VISTO l'articolo 46 dello Statuto regionale;

SENTITO il parere del Comitato Dipartimentale per le attività economiche e produttive che si è espresso favorevolmente nella seduta del 26 marzo 1999;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale dell'Agricoltura,

all'unanimità,

DELIBERA

- di approvare l'elaborato concernente «criteri applicabili nella concessione dei contributi in conto capitale ed in conto interessi sui mutui previsti dall'articolo 17 della legge regionale 25/1996», il cui testo viene qui di seguito allegato quale parte integrante.
- La presente deliberazione verrà pubblicata ai sensi di legge sul Bollettino Ufficiale della Regione previa registrazione della Corte dei Conti.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 18 maggio 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 192

Incentivi agli operatori agrituristici

Art. 1

Entità dei contributi

1. Le aliquote di contributo in conto capitale e l'entità degli investimenti ammissibili, fermo restando il rispetto della normativa regionale in vigore, sono determinati come di seguito elencato, secondo una classificazione che tiene conto dei diversi regimi di aiuto attivabili.

2. L'equivalente di un'agevolazione creditizia con un contributo in conto capitale, si determina attualizzando il valore dato dalla differenza tra il valore delle rate al tasso di riferimento e quello delle rate al tasso agevolato, applicando la formula dell'attualizzazione di rate costanti limitate e posticipate.

3. Il tasso di attualizzazione impiegato per misurare il vantaggio immediato che rappresenta per l'impresa l'aiuto erogato in varie quote è quello comunicato periodicamente dalla Commissione europea ed in vigore al momento dell'erogazione del mutuo.

Art. 2

Intensità dell'aiuto sulla spesa ammessa a contributo

I. Aliquote dei contributi previsti dall'azione comune (Piani di miglioramento materiale):

1) a favore dei **giovani insediati per la prima volta in un'azienda agricola** (legge regionale 12 aprile 1988, n. 19 articolo 6 e successive modificazioni ed integrazioni).
   a) per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle zone di cui all'elenco allegato alla direttiva 75/273/C.E.E.:
      - il 55% per i beni immobili;
      - il 35% per gli altri tipi di investimento;
   b) per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle altre zone:
      - il 40% per i beni immobili;
      - il 25% per gli altri tipi di investimento.

2) a favore di altri beneficiari:
   a) per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle zone di cui all'elenco allegato alla direttiva 75/273/C.E.E:
      - il 45% per i beni immobili;
      - il 30% per gli altri tipi di investimento.
   b) per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle altre zone:
      - il 35% per i beni immobili;
      - il 20% per gli altri tipi di investimento.

II. Aliquote dei contributi non compresi nell'azione comune

a) Per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle zone di cui all'elenco allegato alla direttiva 75/273/C.E.E:
- il 30% per i beni immobili;
- il 20% per gli altri tipi di investimento.

b) Per le aziende ubicate nelle altre zone:
- il 25% per i beni immobili;
- il 15% per gli altri tipi di investimento.

Le aliquote sopraindicate si applicano per i contributi concessi sia a titolo di aiuto transitorio sia a titolo di aiuto ordinario, compresi quelli relativi agli investimenti per la protezione e miglioramento dell'ambiente, il risparmio energetico e il miglioramento fondiario nell'accezione prevista dal Regolamento CE 950/97.

III. Aliquote dei contributi previsti a titolo di «aiuto de minimis»

a) Per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle zone di cui all'elenco allegato alla direttiva 75/273/C.E.E, con altitudine superiore ai 500 m/s.l.m.:
- 90% per le finalità lettere g) - h) articolo 17 comma 1;
- 70% per le finalità lettere da a) ad f) articolo 17 comma 1.

b) Per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle restanti zone di cui all'elenco allegato alla direttiva 75/273/C.E.E:
- 85% per le finalità lettere g) - h) articolo 17 comma 1;
- 60% per le finalità lettere da a) ad f) articolo 17 comma 1.

c) Per le aziende con attività agrituristica ubicata nelle altre zone:
- 80% per le finalità lettere g) - h) articolo 17 comma 1.

Il regime «de minimis» configura un limite massimo di aiuto pari a complessivi 100.000 ECU di contributo e può trovare applicazione anche in forma frazionata, in accoglimento di richieste inoltrate in fasi successive, nell'arco di tre anni. Detto importo di contributo non pregiudica la possibilità del beneficiario di ottenere altri aiuti previsti dal presente articolo 2.

Art. 3
Priorità

1. Per la concessione degli incentivi in conto capitale e in conto interessi si applicano le priorità sottoelencate:

A) Priorità relative alla tipologia dell'investimento.

Punti 13

Investimenti finalizzati alla sola ospitalità per soggiorno e prima colazione.

Punti 10

Investimenti finalizzati all'ospitalità per soggiorno, comprendenti anche attività di somministrazione di pasti e bevande per un numero di posti-tavola pari ad un massimo del doppio dei posti letto complessivamente disponibili.

Punti 9

Interventi mirati all'adeguamento igienico sanitario dei locali di soggiorno e/o di ristoro, nonché all'abbattimento delle barriere architettoniche. Interventi mirati alla realizzazione di impianti e locali da adibire alla macellazione, lavorazione e trasformazione di prodotti aziendali da destinare all'attività agrituristica.

Punti 7

Accoglimento in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori o di altri mezzi di pernottamento mobili e autonomi.

Punti 6

Interventi mirati prevalentemente all'allestimento di piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali.

Punti 5

Investimenti finalizzati alla somministrazione di pasti e bevande e altri tipi di investimento.

B) Priorità relative alle caratteristiche soggettive dei richiedenti (possedute alla data di presentazione della domanda):

Punti 7

- Operatori agrituristici persone fisiche titolari di azienda agricola di età compresa tra 18 e 40 anni.
- Operatori agrituristici persone fisiche titolari di imprese familiari a carattere agricolo alle quali compartecipi un giovane di età compresa tra i 18 e i 40 anni.
- Operatori agrituristici persone giuridiche quali società di persone nelle quali vi sia presente almeno un giovane di età compresa tra 18 e 40 anni e cooperative agricole aventi per oggetto la gestione di un'azienda agricola, di cui almeno il socio amministratore risulti di età compresa tra 18 e 40 anni.

Punti 5

Titolari di azienda agricola di età superiore ai 40

anni, società di persone e cooperative aventi per oggetto la gestione di un'azienda agricola.

Punti 3

Altri soggetti previsti dalla vigente legislazione.

2. Nel caso di investimenti che comprendono più tipologie di intervento esclusi quelli per le quali sono previsti punti 10 e 6, alla lettera A) del comma 1, articolo 3, il punteggio attribuito è quello relativo all'investimento che presenta in termini monetari la maggior spesa ammissibile a contributo o mutuo.

Nel caso di soggetti in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale di cui alla legge regionale 10 gennaio 1996, n. 6, i punteggi previsti al punto B) vengono elevati di due unità.

3. La graduatoria delle domande per la concessione degli incentivi agli operatori agrituristici si determina sommando i punteggi attribuiti in base ai criteri di cui ai punti A) e B).

4. A parità di punteggio, ai fini dell'ammissibilità a finanziamento si terrà conto dell'ordine di presentazione delle domande.

Art. 4

Condizioni di finanziamento delle domande

1. Le domande di contributo in conto capitale presentate a termini dell'articolo 17 della legge regionale 25/1996 possono essere finanziate, a domanda del beneficiario, in concorso interessi. Analoga facoltà è consentita per le domande di mutuo che possono essere finanziate sotto forma di contributo in conto capitale. In entrambi i casi sono valide, oltre alle domande, gli atti istruttori compiuti.

2. Ai fini della stesura delle graduatorie di cui all'articolo 5 le domande di variazione da conto capitale a mutuo agevolato o viceversa devono essere presentate anteriormente al 31 dicembre dell'anno precedente l'adozione dei progetti.

3. Qualora per lo stesso intervento sia stata presentata una domanda di contributo in conto capitale e una domanda di contributo in conto interessi, entrambe le istanze vengono archiviate.

4. L'ammissione agli incentivi previsti dall'articolo 17 della legge regionale 25/1996 come modificato dall'articolo 90 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, è accordata sulla base di apposita visura, a cura degli Uffici Regionali, in un periodo non anteriore a tre mesi dalla data di emissione del decreto di concessione o del nulla-osta dell'avvenuta iscrizione dei richiedenti nell'Elenco dgli operatori agrituristici di cui all'articolo 7 della legge regionale 25/1996.

Art. 5

Determinazione della spesa ammissibile a contributo o mutuo

1. Per la determinazione della spesa ammissibile ai fini della concessione e liquidazione dei benefici di legge invocati, si fa riferimento alla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 1998, n. 1869 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 34 del 26 agosto 1998.

2. Nella concessione degli incentivi per gli scopi previsti dall'articolo 17, comma 1, lettera a), nel rispetto delle finalità di cui all'articolo 1, lettera b) della legge regionale 25/1996, è consentito l'ampliamento in aderenza degli immobili esistenti da destinare all'attività agrituristica nella misura non superiore del 20% della volumetria preesistente.

3. Nella concessione degli incentivi per gli scopi previsti dall'articolo 17, comma 1, lettera h), per locali ed impianti da adibire alla lavorazione e trasformazione di prodotti aziendali da destinare all'attività agrituristica sono ricompresi oltre ai vani utilizzabili per la prima lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli anche quelli necessari per consentire la fase di maturazione e stagionatura degli stessi.

4. Per l'arredamento dei locali destinati ad ospitalità per soggiorno, la cui fornitura deve essere effettuata da ditte del settore mobiliero, la spesa massima ammissibile a contributo è pari a lire 3,5 milioni posto letto elevabili a lire 5 milioni posto letto nel caso l'arredo riguardi anche i vani in comune per la prima colazione e per il soggiorno.

5. Per l'allestimento dei piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali, si intende l'esecuzione dei lavori di preparazione, rifinitura e messa a punto - anche attraverso l'acquisto delle attrezzature necessarie - delle strutture e locali a ciò destinati, avuto presente la capacità ricettiva dell'attività agrituristica in termini di posti letto, posti tavola o posti campeggiatori.

Art. 6

Data di riferimento per l'esame delle domande

1. Ai fini della ripartizione dei contributi verranno prese in considerazione, separatamente per forma di finanziamento - contributo in conto capitale e concorso interessi sui mutui - le domande pervenute all'Amministrazione entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

2. Qualora invece le risorse finanziarie disponibili risultino sufficienti a coprire tutte le domande pervenute entro tale data, potranno essere successivamente prese in considerazione le domande inoltrate nel primo semestre dell'anno in corso.

3. A' termini dell'articolo 8 della legge regionale 28 agosto 1992, n. 29, le domande non accolte per insuffi-

cienza di fondi restano valide ai fini dei riparti degli anni successivi, purchè confermate da parte del richiedente entro il 31 dicembre dell'anno precedente, diversamente vengono escluse dalle graduatorie successive.

4. In sede di prima applicazione saranno prese in esame le domande presentate secondo le vigenti modalità, che risultino pervenute entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

Art. 7

Norma transitoria

1. Le domande presentate dagli operatori agrituristici per le iniziative contemplate dall'articolo 17, successivamente alla data di entrata in vigore della legge regionale 22 luglio 1996, n. 25, all'Amministrazione regionale ovvero agli Enti territoriali di cui all'articolo 5 della legge regionale 7 marzo 1989, n. 11, e che risultino incomplete, possono essere integrate nella documentazione entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

2. Le domande di cui al comma 1, ai fini della ripartizione dei contributi o mutui, vengono prese in considerazione secondo le modalità di cui all'articolo 5.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 1999, n. 1592.

Opere di viabilità forestale di servizio. Progetti n. 23 - FIO 83, n. 48 - FIO 84 e n. 68 - FIO 85. Autorizzazione a stipulare contratti di cessione volontaria in procedura espropriativa.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE:

- l'articolo 9 della legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 intitolata «Norme in materia di forestazione», che reca l'individuazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, comprende tra esse anche la costruzione di strade di servizio necessarie per l'esecuzione delle predette sistemazioni;
- l'articolo 29 della legge regionale n. 22/1982, citata, dispone che alle opere di sistemazione idraulico-forestale si provvede sulla base di programmi di massima deliberati dalla Giunta regionale, che ne affida l'esecuzione ai Consorzi per gli Uffici di economia e bonifica montana;
- la Giunta regionale con le deliberazioni nn. 4355 e 4356 del 7 settembre 1983, nn. 2843 e 2844 del 12 giugno 1984, n. 1760 del 19 aprile 1985 e n. 2880 del 6 giugno 1986 e loro successive modificazioni ed integrazioni, ha approvato i programmi generali di massima ed i progetti esecutivi delle opere di viabilità di servizio forestale da realizzarsi nelle province di Udine e di Pordenone e ne ha affidato l'esecuzione in concessione ai Consorzi per gli Uffici di economia e bonifica montana di Tolmezzo, Udine e Pordenone;
- i suddetti progetti sono stati finanziati con il Fondo Investimenti Occupazione (FIO) sulla base delle previsioni delle leggi finanziarie statali relative agli anni 1983, 1984 e 1985 e precisamente in base all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130; all'articolo 37 delle legge 27 dicembre 1983, n. 730; all'articolo 12 della legge 22 dicembre 1984, n. 887;
- i Consorzi per gli Uffici di economia e bonifica montana sono stati soppressi ai sensi e per gli effetti della legge regionale 25 maggio 1993, n. 26;
- l'articolo 3 della legge regionale n. 26/1993, citata, come integrato dall'articolo 4 della legge regionale 22 aprile 1994, n. 4 dispone che al completamento delle opere in corso, affidate in concessione ai soppressi Consorzi, provveda l'amministrazione regionale;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 6312 del 20 dicembre 1994, ha individuato negli Ispettorati ripartimentali delle foreste, competenti per territorio, gli uffici preposti a portare a compimento le opere e gli espropri affidati in concessione ai soppressi Consorzi e non ancora ultimati;

RICORDATO che l'articolo 3 bis della citata legge regionale n. 26/1993, come da ultimo integrato dall'articolo 11 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, ha disposto la rinnovazione dei termini delle procedure espropriative relative alle opere affidate in concessione ai Consorzi e tuttora in corso al momento della soppressione di quelli;

CONSIDERATO che il procedimento espropriativo riserva ai proprietari, ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (e dell'articolo 5 bis della legge 8 agosto 1992, n. 359 per le aree edificabili), la facoltà di convenire con l'amministrazione espropriante la cessione volontaria delle aree occupate per la realizzazione di un'opera dichiarata di pubblica utilità, appare necessario delineare, in generale, la procedura per stipulare i contratti con i proprietari che abbiano optato per la cessione volontaria;

VALUTATO che l'esigenza di semplificare e di snellire le operazioni di acquisto di un numero cospicuo di terreni, occupati dalla viabilità di servizio forestale realizzata, rende necessario adottare una delibera generale, autorizzativa della stipulazione di un numero cospicuo di contratti di cessione volontaria, aventi contenuto vincolato dai parametri normativi dell'articolo 12 della legge 865/1971, citata;

FATTO PRESENTE che i corrispettivi per gli acquisti vengono determinati dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste, competente per territorio, sulla base delle indennità provvisorie fissate dal Servizio Espropriazioni della Direzione regionale dell'Edilizia e dei Servizi tecnici, con gli aumenti previsti dall'articolo 12 e, qualora ne ricorrano i presupposti, dall'articolo 17 della legge n. 865/1971 citata - come modificata dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 - cui deve sommarsi l'indennità di occupazione di cui all'articolo 20 della citata legge n. 865/1971 per le aree agricole, mentre per le aree edificabili l'indennità di occupazione va commisurata, per ogni anno di occupazione, agli interessi legali sull'indennità di esproprio, determinata secondo i criteri dell'articolo 5 bis della legge 359/1992, citata (Cassazione civile, Sez. Unite, sentenza N. 493 del 20 gennaio 1998);

DATO ATTO che alle spese necessarie si provvede con gli impegni attualmente a disposizione per le procedure espropriative, con gli eventuali successivi impegni, aggiornati con le perizie di variante che sono state autorizzate con le deliberazioni giuntali n. 35, 36 e 37 del 15 gennaio 1999, di variazione dei progetti FIO, e comunque nei limiti degli importi disponibili nei capitoli dei bilancio regionale relativi ai progetti FIO;

VISTO l'articolo 52 lettera a) della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 che attribuisce ai Direttori di servizio la competenza a stipulare i contratti, previa autorizzazione della Giunta regionale;

VISTO l'articolo 46 dello Statuto regionale di autonomia, che attribuisce alla Giunta regionale la funzione di deliberare i contratti della Regione;

all'unanimità

DELIBERA

1) I Direttori degli Ispettorati ripartimentali delle foreste di Udine, Pordenone e Tolmezzo sono autorizzati a stipulare i contratti di cessione volontaria in procedura espropriativa dei terreni occupati dalle opere di viabilità di servizio forestale, relative ai progetti FIO 1983, FIO 1984 e F10 1985, nei casi in cui i proprietari prestino il consenso alla cessione volontaria dei suddetti immobili, ai sensi dell'articolo 12 della legge 865 del 1971 per le aree agricole e, rispettivamente, dell'articolo 5 bis della legge 359 del 1992 per il caso di aree edificabili.
2) Allo scopo di cui sopra, ai Direttori degli Ispettorati sono conferiti tutti i necessari poteri di meglio identificare, con precisi dati censuari, i terreni da acquistare, ivi compresa la precisazione della superficie e dei confini.
3) Ai fini della determinazione dei corrispettivo da corrispondere ai proprietari cedenti, le indennità provvisorie fissate dal Servizio delle Espropriazioni della Direzione regionale dell'Edilizia e dei Servizi tecnici vengono incrementate con i criteri previsti dagli articoli 12 e, ove ne ricorrano i presupposti, 17 della legge 865 del 1971, successivamente modificati dall'articolo 14 della legge 10 del 1977. Oltre alla somma così determinata, sarà corrisposta l'indennità di occupazione prevista per le aree agricole, dall'articolo 20 della legge 865 del 1971, come successivamente modificato dall'articolo 14 della legge 10 del 1977, mentre per le aree edificabili l'indennità di occupazione andrà commisurata, per ogni anno di occupazione, agli interessi legali sull'indennità di esproprio, determinata secondo i criteri dell'articolo 5 bis della legge 359 del 1992.

La presente delibera viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1993, n. 25.

IL VICEPRESIDENTE: CIANI

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1713.

Legge 475/1968, articolo 2. Revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Trieste.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO

- che, ai sensi dell'articolo 2, della legge 2 aprile 1968 n. 475 (norme concernenti il servizio farmaceutico), ogni Comune deve avere una pianta organica delle farmacie, soggetta a revisione biennale, nella quale è determinato il numero, le singole sedi farmaceutiche e la zona di ciascuna di esse;
- che, ai sensi dell'articolo 1 della predetta legge n. 475/1968, così come modificato dall'articolo 1 della legge 8 novembre 1991 n. 362, l'autorizzazione ad aprire una farmacia è rilasciata con provvedimento dell'autorità sanitaria competente per territorio;
- che, ai sensi del comma 2 del precitato articolo 1, il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei Comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri Comuni e che la popolazione eccedente rispetto a tali parametri è computata, ai fini dell'apertura della farmacia, qualora sia pari ad almeno il 50 per cento dei parametri stessi;
- che, ai sensi dell'articolo 104 del T.U. delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, così come modificato dall'articolo 2 della legge n. 362/1991, l'istituzione di nuove farmacie, in deroga al criterio demografico, può avvenire in base al criterio della distanza a condizione che sussistano particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica in rap-

porto alle condizioni topografiche e di viabilità. In tal caso la Regione può stabilire, sentiti l'Unità Sanitaria Locale e l'Ordine Provinciale dei Farmacisti, competenti per territorio, un limite di distanza di almeno 3.000 metri tra la farmacia di nuova istituzione e quelle già esistenti, anche se ubicate in comuni diversi. L'istituzione di farmacie in deroga all'ordinario criterio demografico è possibile solo in relazione ai comuni con meno di 12.500 abitanti e limitatamente ad una sola farmacia per Comune;

- che, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 362/1991, qualora, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie, risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del Comune, anche senza sostanziali variazioni del numero complessivo degli abitanti, si provvede alla nuova determinazione delle sedi farmaceutiche;
- che, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 5, primo comma, della legge regionale 13 luglio 1981 n. 43 (disciplina ed esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica) e dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 (riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992 n. 421) le funzioni amministrative, inerenti alla formazione e revisione della pianta organica delle farmacie, competono alla Giunta regionale che adotta i relativi atti provvedimentali, interessanti ambiti provinciali, sentiti i Comuni, le Unità Sanitarie Locali e gli Ordini dei Farmacisti competenti per territorio;
- che, ai sensi del secondo comma, del precitato articolo 5 della legge regionale n. 43/1981, la Giunta regionale deve stabilire il termine entro il quale i Consigli comunali, interessati al procedimento di revisione della pianta organica delle farmacie, devono adottare l'atto deliberativo, inerente a tale revisione, da inoltrare all'Unità Sanitaria Locale ed all'Ordine provinciale dei Farmacisti affinchè questi esprimano il proprio parere entro venti giorni dal ricevimento della delibera consiliare;

VISTA la nota raccomandata A.R., prot. n. 18368/AIA 2.2.2, dell'11 dicembre 1997, con la quale la Direzione regionale della sanità, in base alle disposizioni delle leggi regionali 28 agosto 1992 n. 29, 18 maggio 1993 n. 25 e 4 luglio 1997 n. 23, attuative della legge 7 agosto 1990 n. 241, ha comunicato ai Sindaci dei Comuni della provincia di Trieste, all'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste ed al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», l'avvio dell'iter per la revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Trieste;

VISTA la deliberazione n. 3781, del 12 dicembre 1997, con cui la Giunta Regionale ha stabilito, ai sensi dell'articolo 5, secondo comma, della legge regionale n. 43/1981, la data del 2 febbraio 1998 quale termine entro il quale i Comuni della provincia di Trieste avrebbero dovuto adottare le relative deliberazioni sulla proposta di mantenimento o modificazione delle rispettive piante organiche delle sedi farmaceutiche e trasmetterle, senza indugio, all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 «Triestina» ed all'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste;

CONSTATATO che, con la precitata deliberazione n. 3781/1997, è stato, altresì, fissato il termine del 2 marzo 1998 entro il quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 1 «Triestina» avrebbe dovuto inviare, alla Direzione regionale della Sanità, il proprio parere, quello dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste e le anzidette deliberazioni consiliari dei comuni interessati, per le conseguenti deliberazioni di competenza dell'Amministrazione regionale;

CONSTATATO, inoltre, che con nota raccomandata A.R. prot. n. 18239/AIA 2.2.2, del 19 dicembre 1997, la Direzione regionale della sanità ha inviato, ai Sindaci dei Comuni della provincia di Trieste, all'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste ed al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», un esemplare, in copia conforme all'originale, della deliberazione della Giunta regionale n. 3781, del 12 dicembre 1997, di avvio delle procedure per la revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Trieste, rammentando, altresì, ai predetti destinatari, il termine per l'adozione dei provvedimenti deliberativi di mantenimento o revisione della pianta organica delle farmacie e quello per l'invio delle predette deliberazioni e dei provvedimenti di competenza dell'Ordine dei Farmacisti e dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina» alla Direzione regionale della Sanità e delle Politiche Sociali;

PRESO ATTO che il Comune di Sgonico, con deliberazione del Consiglio comunale n. 11/C del 28 gennaio 1998, rilevato che non vi sono state modifiche sostanziali nel numero dei residenti, ha deliberato di approvare il mantenimento della vigente pianta organica delle farmacie;

- che con atto di intervento, ex articolo 9 legge n. 241/1990, del 30 gennaio 1998, il dott. Marco Zamboni, titolare della farmacia «Al Galeno» e la dott.ssa Chiara de Michelini, socia amministratore e direttore responsabile della «Farmacia all'Amazzone Trionfante S.n.c.», entrambe ubicate in Trieste, hanno rilevato che:
  a) dall'esame sistematico degli articoli 1, 2, e 5, commi 1 e 2, della legge n. 362/1991, si ricava che la pianta organica delle sedi farmaceutiche di ciascun Comune è sottoposta a revisione ogni due anni e con tale cadenza deve essere verificata la permanenza del rapporto tra farmacie e popolazione; che in tale occasione, se sono intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del Comune, anche senza variazioni del numero complessivo di abitanti, si provvede alle nuove determinazioni delle sedi farmaceutiche

previste nella pianta organica. Mentre, indipendentemente dalla revisione di quest'ultima, può essere autorizzato, su espressa domanda dei titolari delle farmacie, il trasferimento delle stesse in una zona di nuovo insediamento abitativo del Comune (articolo 5 comma 2). Tali procedimenti sono tipici e, quindi, l'autorità amministrativa non può adottare procedure diverse o di natura mista, realizzando una commistione dei procedimenti;

b) ai sensi dell'articolo 5, comma 1, legge n. 362/1991, il trasferimento della farmacia, al di fuori dei limiti dell'originaria circoscrizione, è possibile solo a condizione che sia mutata la distribuzione della popolazione nella zona;

c) l'effettivo spostamento della popolazione nel territorio delle circoscrizioni comunali deve essere tale da giustificare la ridelimitazione delle sedi farmaceutiche;

d) tale ridelimitazione deve essere collegata ad una precisa evidenziazione degli aspetti di novità o diversità delle esigenze dell'assistenza farmaceutica;

depositando, contestualmente, in copia, una relazione redatta a cura della dott.ssa Cristina Caris intitolata «Farmacie e rioni storici nel Comune di Trieste - Maggio - Giugno 1995» e due ulteriori note, riassuntive e aggiuntive, relative ad una analisi demografica e territoriale della distribuzione delle 59 farmacie del Comune di Trieste, nonchè una nota di tale Amministrazione, Direzione servizi centrali, osservatorio, programmazione e statistica, datata 19 gennaio 1998, contenente un confronto tra la distribuzione della popolazione residente nei rioni storici del Comune di Trieste, alla fine dei mesi di aprile 1995 e dicembre 1997, da cui si evince che «tutti i rioni hanno registrato un decremento di popolazione, ad eccezione dei rioni di Padriciano (+ 52, +8,9%) e Trebiciano (+ 22, + 4,1%)» e che «dal 1995 è quindi continuato il calo demografico nei rioni della città, non solo nelle zone centrali, ma anche in quelle periferiche (uniche eccezioni Padriciano e Trebiciano), senza particolari variazioni nella concentrazione e distribuzione della popolazione»;

– che, con deliberazione n. 54, del 26 gennaio 1998, la Giunta comunale del Comune di Trieste, considerato che «già con nota del 8 gennaio 1975 la ripartizione Affari Generali e Decentramento del Comune di Trieste riportava la richiesta della Consulta rionale di Cologna - Scorcola per l'attivazione di due sedi farmaceutiche in via Giulia ed in via dello Scoglio; che da allora il territorio di Cologna - Scorcola - S. Giovanni ha vissuto notevoli modifiche insediative determinate dalla costruzione di nuovi centri abitativi, dalla ridefinizione delle sedi logistiche di centri servizi con una stima approssimativa di 1000 dipendenti e dalla costituzione di un centro commerciale con affluenza settimanale di 70.000 persone» e considerato altresì che «da questo polo di alto transito di utenza la farmacia più vicina da raggiungere dista non meno di 700 metri», «vista la petizione popolare del 13 settembre 1997 con la quale 1.081 abitanti della zona suddescritta hanno richiesto l'apertura di una nuova sede farmaceutica al fine di assicurare un adeguato servizio pubblico di commercializzazione di prodotti farmaceutici all'utenza locale, petizione ripresa dalla stampa locale; visto inoltre il sovrapporsi dei limiti delle sedi farmaceutiche II e LIII sull'area compresa tra le vie F. Severo - Cologna e Sottoripa», ha proposto l'apertura di una nuova sede farmaceutica e, quindi, la rideterminazione delle circoscrizioni farmaceutiche n. II-XXI-LIII;

– che il Comune di Monrupino, con deliberazione del Consiglio comunale n. 6 del 31 gennaio 1998, rilevato che non vi erano state variazioni sostanziali nel numero dei residenti, ha deliberato di non apportare modifiche alla pianta organica vigente, composta da n. 1 farmacia;

– che con nota del 12 febbraio 1998 i precitati dottori Marco Zamboni e Chiara de Michelini, con riferimento alla deliberazione della Giunta comunale di Trieste n. 54 del 26 gennaio 1998, hanno contestato sia la legittimità formale di detto provvedimento, in relazione alla competenza dell'organo che l'ha adottato (la Giunta comunale e non il Consiglio comunale), sia il merito dello stesso, non rispondente alle previsioni normative richiamate nella deliberazione della Giunta regionale 12 dicembre 1997 n. 3781, sulla attivazione del procedimento di revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche della provincia di Trieste;

– che con deliberazione n. 3, del 29 gennaio 1998, il Consiglio comunale del Comune di Muggia, rilevato che le 3 farmacie operanti nel proprio ambito territoriale sono rispondenti ai parametri di legge, tenuto conto di una popolazione di 13.320 abitanti (al 31 dicembre 1997), e rilevato, altresì, che non sono intervenute modifiche sostanziali nella stanzialità abitativo-logistica della popolazione residente, tali da giustificare un mutamento dei confini circoscrizionali, ha proposto «il mantenimento dell'attuale pianta organica»;

– che, con deliberazione n. 3/C, del 26 febbraio 1998, il Consiglio comunale di S. Dorligo della Valle, dato atto che il Comune è dotato di una sola farmacia, che la popolazione al 31 dicembre 1997 è di 5.903 abitanti e che non sussistono motivi per derogare al criterio demografico, ha proposto il mantenimento della sede farmaceutica già esistente;

– che, con nota, prot. n. 127/98, del 27 febbraio 1998, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste «dopo attento ed approfondito dibattito, considerata la complessità della legislazione vigente, il Consiglio ha ritenuto di non possedere

nè i mezzi tecnici nè un sufficiente supporto legale che gli permettano di esprimere un parere», ha demandato, alla Direzione regionale della Sanità e delle Politiche Sociali, ogni decisione in merito alla revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Trieste;

– che, con atto n. 135 del 20 febbraio 1998, il Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 «Triestina», preso atto che «il numero degli esercizi farmaceutici della provincia di Trieste risulta essere di 67 e che tale numero risulta essere sufficiente ad assicurare l'assistenza farmaceutica ottimale e che non è consentita l'istituzione di nuove sedi farmaceutiche, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della già citata legge n. 362/1991», ha deliberato «di esprimere parere favorevole al mantenimento dell'attuale pianta organica delle sedi farmaceutiche della provincia di Trieste»;

– che, con deliberazione n. 15 del 28 febbraio 1998 il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, constatato che la popolazione residente era di 8.757 abitanti in data 31 dicembre 1995 e di 8.856 abitanti in data 31 dicembre 1997, preso atto dell'esistenza di due farmacie operanti nel territorio comunale, ha deliberato di confermare la pianta organica delle farmacie;

– che, con atto del 24 marzo 1998 è intervenuta, nel procedimento di revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche della provincia di Trieste la dott.ssa Elisabetta Tinarelli, titolare della farmacia «Al Redentore», chiedendo «che ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 241/1990 l'Amministrazione valuti gli interessi prospettati dalla dott.ssa Tinarelli, essendo essi pertinenti all'oggetto del procedimento, e tuteli l'interesse ad avere un bacino d'utenza di 4.000 abitanti residenti». La dott.ssa Tinarelli ha evidenziato, a tal proposito, che le farmacie sono un servizio pubblico «per cui l'interesse economico dei titolari delle stesse è tutelato nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge», che l'articolo 5, comma 1 della legge n. 362/1992 va interpretato tenendo conto degli effettivi mutamenti nella distribuzione della popolazione anche con riferimento al decremento della popolazione, che la farmacia del dott. Zamboni e della dott.ssa de Michelini hanno un bacino d'utenza, rispettivamente, di 12.810 e 6.715 residenti mentre, al contrario, nel rione «Città Vecchia», in cui opera la farmacia «Al Redentore», unitamente ad altre tre farmacie, vi è un bacino d'utenza di 2.217 residenti complessivi, e che «l'articolo 1 della legge n. 362/1991 pone come criterio generale per autorizzare l'apertura di una farmacia, nel caso di popolazione superiore ai 12.500 abitanti, un'utenza di 4.000 abitanti» e che, quindi, «tale criterio va rispettato nella determinazione della pianta organica, operando lo spostamento di farmacie, ove le stesse non abbiano tale utenza e ve ne siano altre con un'utenza superiore alle 4.000 unità»;

– che, con atto del 24 marzo 1998 il dott. Marco Zamboni e la dott.ssa Chiara de Michelini hanno depositato il parere espresso dall'avv. Bruno Riccardo Nicoloso sul procedimento di revisione della pianta organica del Comune di Trieste, nonchè due note della Direzione Servizi Centrali del Comune di Trieste, del 27 febbraio 1998 e del 6 marzo 1998, inerenti all'incremento dei residenti nel Comune di Trieste in relazione a nuove costruzioni;

– che, nel precitato parere, l'avv. Nicoloso, dopo aver premesso che, nel procedimento di revisione della pianta organica, ai fini del decentramento delle farmacie, occorre tener esclusivamente in considerazione il criterio previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 362/1991, rileva che detta norma consente il trasferimento della farmacia al di fuori dei limiti della sua circoscrizione territoriale solo a condizione che sia mutata la distribuzione della popolazione in una determinata zona (in cui trasferire la farmacia, previa istituzione di una nuova sede e soppressione della sede originaria) e che tale mutamento non sia accompagnato da un aumento della popolazione complessiva del Comune, ma cagionato da un suo spostamento in tale zona, con una conseguente mutazione delle esigenze dell'assistenza farmaceutica locale, e che, sulla base dei dati contestualmente depositati con le note del 27 febbraio 1998 e 6 marzo 1998, nella fattispecie, non sussistono i presupposti per il predetto trasferimento, visto che, da esse, si desumono i seguenti mutamenti nel periodo 1992-1998:

	nuove costruzioni	residenti
rione SMM Superiore	14	31
rione Servola	10	20
rione SMM Inferiore	57	306
rione Guardiella	22	173
rione Cologna	11	59
rione Scorcola	19	147

e che, dunque, «non sussistono i presupposti per un decentramento di farmacie dal centro storico della città di Trieste», stante «l'inesistenza di modificazioni sostanziali a carico della popolazione residente»;

– che, con nota del 27 marzo 1998 il dott. Gianpietro De Tomi, titolare della Farmacia «Guardiella», ubicata al n. 172 della Strada per Longera, adducendo la diminuzione della popolazione residente nella zona, «passata nel periodo intercorso tra i due ultimi censimenti generali da 926 a 843», ha chiesto la ridefinizione dell'ambito territoriale della sede 124;

– che, con nota del 30 marzo 1998, il dott. Livio Merluzzi, titolare della farmacia «Al castoro», il dott. Giulio Longo, titolare della farmacia «Ai due mori», la dott.ssa Anna Sitter, titolare della farmacia «Al Lloyd» ed il dott. Guido De Biasio, titolare della farmacia «S. Andrea», hanno ritenuto che sia opportu-

no l'accoglimento della «richiesta di decentramento» della farmacia della dott.ssa Tinarelli, rilevando l'eccessivo numero di farmacie nella zona di Piazza Cavana rispetto alla «zona di via Giulia dove il Comune ha previsto l'insediamento di una nuova farmacia»;

- che, con nota pervenuta il 12 novembre 1998 la dott.ssa Milena Rustia Ota, titolare della «Farmacia alla Redenzione», ubicata in Trieste, Piazza Garibaldi, 5 (sede farmaceutica n. 504), adducendo la diminuzione della popolazione residente nella zona del rione «Barriera Vecchia» e l'emanazione di una sentenza di sfratto ai suoi danni, ha chiesto di essere autorizzata a trasferire la farmacia in una zona di nuovo insediamento abitativo;

RILEVATO che, con nota raccomandata n. 19230/AMM 2.2.2 del 9 ottobre 1998, giunta a destinazione il 13 ottobre 1998, la Direzione regionale della Sanità e delle Politiche Sociali, considerato che la delibera della Giunta comunale di Trieste n. 54 del 26 gennaio 1998 non è sufficientemente supportata da elementi di fatto (dati sui flussi migratori residenziali) tali da consentire un esame completo della situazione, ha chiesto, al predetto Comune, di precisare «sulla base dei dati ISTAT:

- il numero esatto degli abitanti dell'intero territorio comunale e la sua evoluzione temporale;
- il numero esatto degli abitanti della zone interessate da un eventuale spostamento e la portata di tutti gli eventuali flussi migratori riscontrati (con l'indicazione del numero dei cittadini che costituiscono tali flussi e la delimitazione delle zone);
- gli eventuali nuovi insediamenti abitativi;
- l'esatta portata del flusso migratorio che ha interessato il territorio di Cologna - Scorcola - S. Giovanni (con l'indicazione del numero preciso di abitanti);
- l'eventuale riduzione della popolazione dei quartieri in conseguenza dei flussi riscontrati»;

RILEVATO che, all'anzidetta richiesta e al sollecito effettuato con nota raccomandata n. 21558/AMM 2.2.2 del 17 novembre 1998 (ricevuta il 19 novembre 1998), non ha fatto seguito alcuna risposta;

CONSTATATO che, solo in seguito all'ulteriore richiesta, di cui alla nota del 22 gennaio 1999, prot. n. 1072/AMM.2.2.2, della Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali, l'area sviluppo economico del Comune di Trieste ha fatto pervenire la nota prot. n. 110 17/4/7/97 del 12 febbraio 1999 con allegata una relazione intitolata «Popolazione residente nelle circoscrizioni del Comune di Trieste, andamento demografico dal 1988 al 1998», elaborata sulla base dei dati ISTAT e delle risultanze anagrafiche;

ATTESO:

- che, dall'anzidetta relazione, risulta che «la popolazione residente nel Comune di Trieste dal 1988 al 1998 passa da 239.079 unità a 217.865, con una perdita di 21.214 persone (-8,9%); dal 1995 al 1998 il calo è di 5.746 persone (-2,6%)» e che «tra il 1988 ed il 1998 tutte le circoscrizioni hanno subito un calo di popolazione, ad eccezione dell'Altopiano Est (+207). Nel periodo 1995-1998 anche la popolazione di quest'ultimo è diminuita. Nel primo periodo considerato il calo maggiore si registra a San Vito-Città Vecchia, seguita da Servola-Chiarbola, Chiadino-Rozzol, Valmaura-Borgo San Sergio, Barriera Vecchia, Cologna-Scorcola e Roiano-Gretta-Barcola (le variazioni % maggiori si assestano tra -1,2% e -0,8%). Con -0,2% si presentano San Giovanni (-528) e Altipiano Ovest (-484). Nel periodo 1995-1998 ci sono perdite minori sia in valore assoluto che percentuale (tra -0,4% e -0,1%). San Vito-Città Vecchia perde 846 persone, seguita da Valmaura (-749), Cologna-Scorcola (-746), Servola-Chiarbola (-595), Chiadino Rozzol (-525), Roiano-Gretta-Barcola (-480), San Giacomo (-413), Barriera Vecchia (-401), San Giovanni (-326), Città Nuova-Barriera Nuova (-197) e i due Altipiani.»;
- che lo stesso ufficio «area sviluppo economico», del Comune di Trieste, rileva che *«non si notano variazioni significative nel peso % della popolazione delle circoscrizioni rispetto a quella totale del Comune» nell'intero decennio dal 1988 al 1998;*
- che, anche dalla documentazione proveniente dal Comune di Trieste (note del 6 marzo 1998 e 27 febbraio 1998), prodotta dal dott. Marco Zamboni e dalla dott.ssa Chiara de Michelini, si evince un modestissimo incremento di residenti in relazione a nuove costruzioni, nel periodo 26 febbraio 1992 - 26 febbraio 1998, con riferimento ai rioni di Barriera Nuova, Servola, S.M.M. Superiore, S.M.M. Inferiore, Cologna, Scorcola, Guardiella;

CONSIDERATO:

- che i dati sopra indicati non appaiono significativi al fine di modificare la pianta organica del Comune di Trieste;
- che tali dati, vista la loro modesta entità, non consentono di tener conto della proposta di apertura di una «nuova sede farmaceutica» mediante la rideterminazione delle circoscrizioni farmaceutiche n. II-XXI-LIII, del Comune di Trieste, visto che i flussi migratori riscontrati appaiono del tutto irrilevanti (articolo 5, comma 1, legge n. 362/1991);

RIBADITO che i Consigli comunali dei Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgonico hanno ritenuto di proporre il mantenimento della pianta organica esistente;

CONSTATATO che i dati ISTAT sulla popolazione, alla data del 31 dicembre 1997, dei comuni testè indicati, sono i seguenti:

Duino-Aurisina	8.856
Monrupino	848
San Dorligo della Valle	5.903
Sgonico	2.187

ATTESO che, nei Comuni predetti, non ricorrono i presupposti di legge per procedere ad una modifica delle rispettive piante organiche essendo il numero di farmacie insistenti sul territorio degli stessi (due farmacie per il Comune di Duino-Aurisina, una per gli altri), pari al numero massimo consentito in base all'applicazione dell'articolo 1 legge n. 475/1968, come modificato dall'articolo 1 legge n. 362/1991, nè sono stati forniti elementi che consentano, ai sensi dell'articolo 104 del T.U. delle leggi sanitarie (approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265, così come modificato dall'articolo 2 della legge 8 novembre 1991 n. 362), l'istituzione di nuove farmacie in deroga al criterio demografico ed in base al criterio della distanza;

– che, anche in relazione al Comune di Muggia - il quale ha, anch'esso, deliberato di proporre il mantenimento della pianta organica esistente - non ricorrono i presupposti di legge per procedere ad una modifica della pianta organica esistente essendo il numero di farmacie insistenti sul suo territorio (n. 3 farmacie) pari al numero massimo consentito in base all'applicazione dell'articolo 1 legge n. 475/1968, come modificato dall'articolo 1 legge n. 362/1991, nè i presupposti per l'applicazione dell'articolo 5, legge n. 362/1991, non essendo intervenute modifiche sostanziali nella stanzialità abitativo-logistica della popolazione residente;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Comune di Trieste, sulla base delle osservazioni innanzi formulate e degli elementi acquisiti, non si ravvisa l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 5, comma 1, legge n. 362/1991, per procedere alla nuova determinazione delle circoscrizioni delle sedi farmaceutiche insistenti sul territorio comunale (in tutto n. 59 circoscrizioni per 219.715 abitanti in base ai dati ISTAT al 31 dicembre 1997), visto che tale disposizione di legge consente detta rideterminazione, in sede di revisione della pianta organica, solo «quando risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del Comune» che, nel caso «de quo» non si sono verificati (TAR Sicilia, Palermo, sez. II, n. 313 del 30 marzo 1996; TAR Sicilia, Palermo, n. 111 del 29 luglio 1996; TAR Sicilia, Palermo, sez. II, n. 94 del 29 gennaio 1997; TAR Sicilia, Palermo, n. 339 del 30 marzo 1996);

CONSIDERATO, inoltre, che, non fissando la legge criteri rigidi per la dislocazione delle sedi farmaceutiche ma indicando solo il rapporto tra consistenza demografica della popolazione residente e numero delle sedi farmaceutiche, non può considerarsi sussistente il diritto, per ciascun titolare di farmacia, ad un determinato numero di abitanti per ogni sede farmaceutica: «Il rapporto numerico fra farmacie e popolazione è stabilito dalla legge con riguardo all'intero territorio comunale, non a questa o quella parte di esso» (Consiglio Stato, sez. IV, 30 dicembre 1989 n. 1079). Pertanto, non possono considerarsi rilevanti gli interventi nel procedimento amministrativo effettuati dal dott. Gianpietro De Tomi, titolare della Farmacia «Guardiella», dal dott. Livio Merluzzi, titolare della farmacia «Al castoro», dal dott. Giulio Longo, titolare della farmacia «Ai due mori», dalla dott.ssa Anna Sitter, titolare della farmacia «Al Lloyd» e dal dott. Guido De Biasio, titolare della farmacia «S. Andrea», dalla dott.ssa Milena Rustia Ota, titolare della «Farmacia alla Redenzione», nonché dalla dott.ssa Elisabetta Tinarelli, titolare della farmacia «Al Redentore»;

CONSIDERATO, ancora, che altrettanto irrilevante appare l'intervento della dott.ssa Milena Rustia Ota in relazione all'emanazione di una sentenza di sfratto nei confronti della «Farmacia alla Redenzione» visto che è possibile, previo esperimento delle formalità di legge, il trasferimento di un esercizio farmaceutico presso altro locale nell'ambito della stessa circoscrizione;

CONSIDERATO, altresì, che l'attuale distribuzione degli esercizi farmaceutici nel territorio del Comune di Trieste appare idonea a fornire un adeguato servizio alla cittadinanza, anche in relazione alla insussistenza di «variazioni significative nel peso % della popolazione delle circoscrizioni rispetto a quella totale del Comune» evidenziata nella relazione allegata alla nota n. 11° 17/4/97 del 12 febbraio 1999, dell'amministrazione comunale di Trieste;

RITENUTO, in base a quanto innanzi esposto, di confermare l'attuale pianta organica delle sedi farmaceutiche della provincia di Trieste quale risulta dall'elenco, allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 773 del 26 febbraio 1992, che si unisce al presente provvedimento quale sua parte integrante, aggiornato, per quanto riguarda la popolazione residente, al 31 dicembre 1997;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Sanità ed alle Politiche Sociali,

all'unanimità,

DELIBERA

1) Di confermare, per i motivi esposti in narrativa, l'attuale pianta organica delle sedi farmaceutiche della provincia di Trieste, quale risulta dall'elenco, allegato alla deliberazione della Giunta Regionale n. 773 del 26 febbraio 1992, che si unisce al presente provvedimento quale sua parte integrante, aggiornato, per quanto riguarda la popolazione residente, al 31 dicembre 1997.

2) Il presente provvedimento verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO

PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Comune n. 1 - **DUINO AURISINA** ab.: 8.856

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 2
Farmacie esistenti : 2
Sedi Farmaceutiche : 2
Sede: tutto il territorio comunale

Comune n. 2 - **MONRUPINO** ab.: 848

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 1
Farmacie esistenti : 1
Sedi Farmaceutiche : 1
Sede: tutto il territorio comunale

Comune n. 2 - **MUGGIA** ab.: 13.320

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 3
Farmacie esistenti : 3
Sedi Farmaceutiche : 3
Sede: tutto il territorio comunale

II SEDE:
Il torrente Ospo dalla Foce fino al Confine del comune di San Dorligo della Valle. Il confine tra il comune di Muggia ed il comune di San Dorligo della Valle dal Torrente Ospo al Torrente Rosandra. Il Torrente Rosandra da questo punto fino al mare.

III SEDE:
Linea immaginaria che partendo dal Lungomare Venezia all'altezza del molo foraneo si congiunge con l'angolo della salita Muggia Vecchia con la salita delle Mura - mezzeria salite delle Mura - mezzeria via Gabriele D'Annunzio - mezzeria via di Crevatini fino al Confine di Stato. Confine di Stato al Blocco di Lazzaretto. Dal Blocco di Lazzaretto seguendo il Confine di Stato fino al mare.

Comune n. 4 - **SAN DORLIGO DELLA VALLE** ab.: 5.903

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 1
Farmacie esistenti : 1
Sedi Farmaceutiche : 1
Sede: tutto il territorio comunale

Comune n. 5 - **SGONICO** ab.: 2.187

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 1
Farmacie esistenti : 1
Sedi Farmaceutiche : 1
Sede: tutto il territorio comunale

Comune n. 6 - **TRIESTE** ab.: 219.715

Farmacie spettanti (in base all'art. 1 della Legge 8.11.1991, n. 362) : 55
Farmacie esistenti : 59
Sedi Farmaceutiche : 59

I SEDE:
Angolo NO. via dell'Istria - via Mansanta.
Parete NO. via Mansanta.
Angolo NO via Mansanta - via Ponziana.
Angolo SO. via Ponziana - via Orlandini
Parete O. via Orlandini fino all'angolo NO. via Orlandini - via d'Isella
Parete N. via d'Isella fino alla via Broletto
Parete E. via Broletto dalla via d'Isella alla via D'Alviano
Angolo SE. via D'Alviano - via Broletto.
Angolo NO. via D'Alviano - via Broletto.
Parete NE. via D'Alviano fino al cavalcavia D'Alviano
La linea ferroviaria fino all'incrocio con via dell'Industria.
Parete SE. via dell'Industria.
Angolo SE. via dell'Industria - via Ponzianino
Angolo via Ponzianino - via Interna Molin a Vento.
Angolo SE. via Muraglione - via Gradi.
Parete SE via Gradi
Angolo SE. via Gradi - via Molin a Vento.
Parete E. via Molin a Vento fino Salita al Fonte.
Angolo NO. via Molin a Vento - via Rivalto.
Parete NO. via Rivalto.
Angolo NO. via Rivalto - Via dell'Istria
Parete SO via dell'Istria.
Angolo NO. via dell'Istria - via Mansanta

II SEDE:
Angolo E. via F. Severo - via Marconi.
Parete SE. via Marconi.
Angolo via Marconi - via Torricelli.
Parete N via Torricelli.
Angolo via Torricelli - via Galilei
Parete E. via Galilei.
Angolo SE. via Cologna - via Galilei.
Parete SE. via Cologna.
Angolo via Cologna - Largo del Giardino.
Parete E. Largo del Giardino.
Angolo Largo del Giardino - via Giulia.
Angolo E. via Giulia - via Scussa.
Parete E. via Scussa.
Angolo E. via Scussa - viale XX Settembre
Parete S. viale XX Settembre dall'altezza di via Scussa fino alla via Bonomo.
Parete E. via Bonomo fino allo sbocco in via Giulia.
Parete S. via Giulia da via Bonomo all'altezza di via dello Scoglio
Tutta la via dello scoglio fino allo sbocco in via F. Severo
Tutta la via F Severo da questo punto fino all'angolo E. di via F. Severo con via Marconi

III SEDE:
Angolo N. via Mazzini - Piazza Goldoni.
Parete NO. Piazza Goldoni.
Angolo O. Piazza Goldoni - via G. Gallina.
Parete NE. Piazza Goldoni.
Angolo N. Piazza Goldoni - Ponte della Fabra.
Angolo N. Ponte della Fabra - via Carducci (lato via Carducci escluso).
Angolo S. via Carducci - Largo Santorio (lato Largo Santorio escluso).
Parete E. via Carducci.
Angolo N. via Carducci - via Sorgente.
Parete N. via Sorgente.
Angolo O. via Sorgente - via Erbette (lato via Erbette escluso).
Parete S. via Sorgente.
Angolo S. via Maiolica - via Sorgente
Parete E. via Maiolica.
Angolo SE. via Maiolica - Largo Barriera Vecchia.
La linea che congiunge tale punto con l'angolo N. di via Pondares.

La via Pondares (esclusa).
La linea che congiunge l'angolo N. via Pondares - via Madonnina con l'angolo N. via Capitolina - via Pallini.
La via Capitolina fino alla Scala Buffa.
Tutta la via del Monte.
Parete E. piazza S. Caterina.
Angolo E. piazza S. Caterina - corso Italia.
Parete S. corso Italia fino all'imbocco di via Imbriani.
Angolo E. via Imbriani - corso Italia.
Parete N. corso Italia.
Angolo N. corso Italia - piazza Goldoni.
Parete O. piazza Goldoni.
Angolo S. piazza Goldoni - via Mazzini.
Angolo N. piazza Goldoni - via Mazzini.

IV SEDE:
La via Rio Primario dal mare fino all'incrocio con la via Ratto della Pileria.
Parete NE. di via Ratto della Pileria dall'incrocio con via Rio Primario all'incrocio con via Valmaura.
Tutta la via Valmaura.
Tutto il piazzale Valmaura.
Parete NE. di via dell'Istria dal piazzale Valmaura fino al Cavalcavia di via della Pace.
Lato SE. di via della Pace.
Lato SO. di via Costalunga dalla via della Pace all'incrocio con via Pagano
La linea che congiunge questo punto con la via Benussi
Lato E. della via Benussi e il suo prolungamento fino al torrente Zaule.
Il torrente Zaule fino al mare.

V SEDE:
Il viale Miramare dall'angolo N. con via Tasso fino all'angolo S. con via Leopardi.
Parete S. di via Leopardi.
Angolo S. via Leopardi - via Tor S. Piero.
La retta che congiunge tale punto con l'angolo O. di via Cordaroli - via Commerciale.
Parete O. via Commerciale dalla via Cordaroli alla scala dei Lauri (esclusa).
Parete N. scala dei Lauri.
Parete E. campo Belvedere.
Parete N. via Tasso (esclusa)

VI SEDE.
Angolo via S. Giusto - via S. Michele
Parete N. via S. Michele.
Angolo via S. Michele - piazza Barbacan.
Parete E. piazza Barbacan.
Parete SE. via del Trionfo.
Angolo via del Trionfo - via Cattedrale
Angolo via Cattedrale - via della Bora
Parete S. via della Bora.
Angolo S. via della Bora - via S. Cipriano.
Parete O. via S. Cipriano fino la via Cattedrale.
Parete SO. via Cattedrale fino alla via Castello.
Parete S. via Castello fino alla via Capitolina.
Parete O. piazza Cattedrale.
Parete S. piazza Cattedrale
Parete E. piazza Cattedrale, fino all'imbocco di via S. Giusto.
Tutta la via S. Giusto fino all'angolo con via T. Grossi.
Angolo via S. Giusto - via Risorta.
Parete SO. via Risorta.
Angolo via Risorta - via Bramante.
La linea che congiunge questo punto con l'angolo S. via Segantini - via Montecucco.
Parete O. via Montecucco.
Angolo O. via Montecucco - via Besenghi.
Parete N. via Besenghi.
Angolo via Besenghi - via N. De Rin

Parete E. via N. De Rin.
Parete E. via Bazzoni fino allo sbocco in via Navali (angolo S.).
Parete SE. via Navali.
Angolo via Navali - largo G.A. Canal
Angolo via S. Giusto - via S. Michele.

VII SEDE:
Angolo O. via Gatteri - via Battisti.
Parete O. via Gatteri.
Angolo NO. via Gatteri - via Crispi
Parete N. via Crispi.
Angolo E. via Crispi - via Muratti
Parete SE. via Muratti.
Angolo E. via Muratti - viale XX Settembre.
Angolo viale XX Settembre - via Battisti.
La linea che congiunge tale punto con la parete N. di via Battisti.
Parete N. via Battisti dallo sbocco del viale XX Settembre fino all'incrocio con via Gatteri (angoli via Battisti - via P. da Palestrina esclusi).
Angolo O. via Gatteri - via Battisti.

VIII SEDE:
Angolo NE. Riva N. Sauro - via S. Giorgio.
Parete NE. via S. Giorgio.
Angolo via S. Giorgio - piazza Hortis.
Angolo piazza Hortis - via G. Ciamician.
Parete N. via G. Ciamician
Angolo NE. via G. Ciamician - via Tigor
Angolo NE. via Tigor - via Alice
Parete NE. via Alice.
Angolo E. via Alice - via Bellosguardo
Parete N. via Bellosguardo.
Parete N. via Bazzoni.
Angolo N. via Bazzoni - via Navali.
Parete O. via Navali.
Parete O. largo G.A. Canal.
Angolo largo G.A. Canal - via S. Michele.
Parete S. via S. Michele
Angolo via S. Michele - via Rotonda.
Angolo via Rotonda - via F. Venezian.
Parete S. via F. Venezian.
Angolo S. via F. Venezian - via A. Diaz.
Parete SE. via A. Diaz.
Angolo E. via A. Diaz - via Annunziata
Angolo O. via A. Diaz - via Annunziata.
Parete SO. via Annunziata.
Angolo SO. via Annunziata - riva N. Sauro.
Riva N. Sauro fino all'angolo NE. con via S. Giorgio.

IX SEDE:
Angolo N. via Roma - piazza Vittorio Veneto (escluso lato di piazza Vittorio Veneto).
Parete SE. via Roma.
Angolo SE. via Geppa - via Roma
Parete S. via Geppa
Angolo via Geppa - via F. Filzi.
Punto di confluenza di via Romagna con via F. Severo.
Parete N. via F. Severo fino all'incrocio con la via Cicerone (angolo O. via F. Severo - via Cicerone).
Parete O. via Cicerone.
Angolo O. via Cicerone - largo Piave.
Angolo NO. largo Piave - via Coroneo.
Parete N. via Coroneo.
Angolo N. via Coroneo - via Carducci
Angolo via Valdirivo - via S. Lazzaro

Parete O. via S. Lazzaro.
Angolo NO. via S. Lazzaro - via Torrebianca.
Parete N. via Torrebianca.
Angolo E. via Torrebianca - via della Zonta.
Parete S. via della Zonta.
Angolo E. via della Zonta - via Valdirivo.
Angolo O. via Valdirivo - via Mercadante
Parete N. via Valdirivo.
Angolo NE. via Valdirivo - via Filzi
Parete E. via Filzi
Angolo SE. via Filzi - via Milano.
Angolo NO. via Filzi - via Milano.
Parete O. via Filzi.
Angolo O. via Filzi - via Galatti.
Parete S. via Galatti.
Angolo E. via Galatti - piazza Vittorio Veneto.
Angolo N. via Roma - piazza Vittorio Veneto (con esclusione della parete N. della piazza Vittorio Veneto).

X SEDE:
Angolo E. via Ginnastica - via Petrarca.
Parete E. via Petrarca fino all'incrocio con via Palladio
Angolo S. via Petrarca - via Palladio.
Parete O. via Petrarca.
Angolo NO. via Petrarca - via Buonarroti
Parete N. via Buonarroti fino alla via Rossetti.
I quattro angoli determinati dall'incrocio di via Rossetti con via Buonarroti (con esclusione dei lati di via Rossetti).
La parete di via Rossetti fino all'angolo N. di via Rossetti con via Mameli.
Parete N. via dei Porta fino all'incrocio con via C. Archi.
Parete O. via C. Archi fino all'incrocio con via B. Biasoletto.
Parete SO. di via B. Biasoletto, dall'incrocio con via C. Archi fino a campo S. Luigi
Parete S. via del Farneto.
Angolo SE. via del Farneto - scala Mainati.
Parete E. scala Mainati - fino allo sbocco in via Ginnastica.
Parete S. via Ginnastica.
Angolo E. via Petrarca - via Ginnastica.

XI SEDE:
Angolo via Roma - corso Italia (vertice e lato via Roma esclusi)
Parete N. corso Italia.
Angolo O. corso Italia - via S. Spiridione.
Parete O. via S. Spiridione
Angolo SO. via S. Spiridione - via S. Nicolò (escluso).
Angolo SE. via S. Spiridione - via S. Nicolò (escluso).
Parete SE. via S. Spiridione.
Angolo SE. via S. Spiridione - via Mazzini.
Parete S. via Mazzini
Angolo SE. via Mazzini - via S. Caterina
Parete E. via S. Caterina
Angolo E. via S. Caterina - corso Italia.
Angolo O. corso Italia - piazza S. Caterina
Parete O. piazza S. Caterina.
via del Monte (esclusa).
scala Buffa (esclusa).
via T. Grossi (esclusa).
Parete N. via S. Giusto.
Parete N. via del Castello.
Parete E. via S. Cipriano.
Parete S. androna Severio.
Parete SE. via Seminario.
Angolo via Seminario - via Donota.

La linea che congiunge questo punto con l'angolo N. via del Rosario - via del Teatro Romano (escluso).
Parete SE. via del Teatro Romano.
Parete O. largo Riborgo
Corso Italia dal largo Riborgo alla confluenza con via Roma.

XII SEDE:
la via Commerciale dal N. 26 (esclusa la facciata su via S. Anastasio) sino al confine del suburbio (punto d'incrocio con la linea della trenovia)
La linea della trenovia fino allo sbocco in salita Trenovia.
La salita Trenovia fino allo sbocco in via Commerciale (angoli inclusi).

XIII SEDE:
Angolo NE. via Parini - via Pascoli.
Parete NO. via Pascoli.
Angolo SO. via Pascoli - largo Niccolini.
Parete SO. largo Niccolini.
Angolo largo Niccolini - via D'Azeglio.
Parete S. via D'Azeglio.
Angolo via D'Azeglio - via Parini.
Angolo N. via Parini - via Vidali.
Parete N. via Vidali.
Angolo N. via Vidali - largo Barriera Vecchia.
La linea che congiunge questo punto con l'angolo NO largo Barriera Vecchia - via Pondares.
Parete NO. via Pondares
Angolo SO. via Pondares - via Madonnina.
Parete NO. via Madonnina fino all'incrocio con via S. Sergio.
Angolo NE. via Madonnina - via S. Sergio.
Parete NE. via S. Sergio.
Angolo via S. Sergio - via E. Toti.
Parete NO. via E. Toti.
Angolo NO. via E Toti - via Oriani
Angolo NO. via Oriani - via Vasari
Parete NO. via Vasari.
Angolo O. via Parini - via Vasari.
Angolo E. via Vasari - via Parini
Parete NE via Parini.
Angolo NE. via Parini - via Pascoli

XIV SEDE:
Angolo via Settefontane - via V. da Feltre.
Parete S via V da Feltre.
Parete S. via G Ananian.
Angolo SE via G. Ananian - via Rossetti.
Angolo SE. via Mameli - via Rossetti.
Parete NE. via Rossetti fino angolo SE con via Milizie.
Punto di confluenza via Rossetti - viale Ippodromo.
Parete N. viale Ippodromo.
Parete S. via della Tesa fino all'imbocco di via dell'Agro.
Parete SE. via dell'Agro.
Angolo S via dell'Agro - viale D'Annunzio
Angolo E. viale D'Annunzio - via Limitanea
Parete SE. via Limitanea.
Angolo SE. via Limitanea - via Settefontane.
Angolo NO. via Settefontane - via Donadoni
Parete NE. via Settefontane.
Angolo via Settefontane - via V. da Feltre.

XV SEDE:
Angolo piazza Sansovino - via Madonnina
Parete N. via Madonnina fino all'imbocco di via S. Sergio.
Angolo SO. via Madonnina - via S. Sergio.

Parete SO via S. Sergio.
Angolo via S. Sergio - via del Bosco.
Angolo O. via del Bosco - via della Guardia.
Parete SO via della Guardia.
Angolo NO. via della Guardia - via S Servolo.
Parete NO. via S. Servolo.
Angolo NO. via S. Servolo - via S. Giacomo in Monte.
Parete N. via S. Giacomo in Monte.
Angolo E. via S. Giacomo in Monte - via P. Diacono
Angolo via S. Giacomo in Monte - via P. Veronese.
Parete NO. via P. Veronese.
Parete NE. via Montecucco.
Angolo E. via Montecucco - via Segantini.
Parete SE. via Segantini.
Angolo SE via Segantini - via Donato Bramante.
Parete S via Donato Bramante fino all'imbocco di via Risorta.
Angolo via Risorta - piazza G. Vico.
Parete NE. via Risorta.
Angolo SE. via Risorta - via T Grossi.
Parete SE. via T. Grossi.
Angolo E. via T. Grossi - via Pallini
Parete NE. via Pallini.
Angolo via Pallini - via Capitolina.
Angolo via Capitolina - piazza Sansovino.
Parete NE. piazza Sansovino
Angolo piazza Sansovino - via Madonnina.

XVI SEDE:
Angolo SE. via Brunner - via Crispi.
Parete S. via Crispi
Angolo O. scala S. Luigi - via Crispi.
Parete O. scala S Luigi fino allo sbocco in campo S Luigi
Parete N. strada del Farneto.
Angolo NO. strada del Farneto - scala Mainati
Parete O scala Mainati.
Angolo NO scala Mainati - via Ginnastica.
Parete N. via Ginnastica fino all'incrocio con via Petrarca.
Angolo O. via Petrarca - via Ginnastica.
Parete O. via Petrarca.
Angolo S. via Petrarca - via Palladio.
Parete S. via Palladio.
Angolo SE via Palladio - via Rossetti.
Parete E via Rossetti fino all'angolo NE. con via Buonarroti (escluso lato via Buonarroti).
Angolo NO. via Rossetti - via Buonarroti (escluso lato via Buonarroti).
Angolo SO. via Rossetti - via Buonarroti (escluso lato via Buonarroti)
Parete O. via Rossetti fino all'angolo NO. via Rossetti - via Pietà
Parete N. via Pietà.
Angolo NE. via Pietà - via Gatteri.
Parete E via Gatteri.
Angolo SE. via Gatteri - via Stuparich.
Angolo NO. via Gatteri - via Stuparich.
Parete N via Stuparich.
Angolo via Stuparich - via Brunner.
Parete E. via Brunner
Angolo SE. via Brunner - via Crispi.

XVII SEDE:
Angolo O. riva Tre Novembre - piazza Tommaseo.
Parete SO. piazza Tommaseo.
Angolo piazza Tommaseo - piazza Verdi.
Angolo piazza Verdi - via della Borsa (escluso lato piazza della Borsa).
Parete SE. piazza Verdi
Angolo piazza Verdi - via del Teatro.

Parete NE. via del Teatro.
Angolo via del Teatro - piazza della Borsa (escluso lato piazza della Borsa).
Angolo piazza della Borsa - capo di Piazza.
Parete SE. capo di Piazza
Angolo S capo di Piazza - via Malcanton
Parete SO. via Malcanton fino alla via del Teatro Romano
La via del Teatro Romano fino all'angolo con via del Rosario
La linea che congiunge questo punto con l'angolo via Donota - via Seminario.
Parete NO. via Seminario
Angolo via Seminario - via Saverio.
Parete N. via Saverio.
Parete O. via S. Cipriano.
Angolo N. via S. Cipriano - via della Bora.
Parete N. via della Bora.
Angolo via della Bora - piazza S. Silvestro.
Angolo piazza S. Silvestro - via del Trionfo.
Parete N. via del Trionfo
Angolo via del Trionfo - piazza Riccardo.
Angolo via del Trionfo - via Capitelli.
Parete NE. via Capitelli.
Angolo E. via Capitelli - via Crosada.
Parete SE. via Crosada, fino all'imbocco di via Cavazzeni.
Angolo NE via Crosada - via Cavazzeni.
Parete NO via Crosada.
Angolo SO. via Crosada - via Punta del Forno.
Parete SO. via Punta del Forno fino al suo sbocco in piazza Pozzo del Mare.
Tutta la piazza Pozzo del Mare compresi gli angoli con via S. Sebastiano.
Tutta la via Pozzo del Mare (esclusi gli angoli con piazza dello squero Vecchio)
Angolo piazza Pozzo del Mare - piazza dell'Unità.
Parete SO piazza dell'Unità.
Angolo piazza dell'Unità - riva del Mandracchio (esclusi gli angoli piazza dell'Unità con via dell'Orologio).
.Riva Tre Novembre, dalla piazza dell'Unità fino all'angolo O Piazza Tommaseo - riva Tre Novembre.

XVIII SEDE:
Angolo SE. via della Zonta - via Torrebianca
Parete S. via Torrebianca.
Angolo SO via Torrebianca - via S Lazzaro
Angolo NE. via Torrebianca - via S. Lazzaro.
Parete SE. via S. Lazzaro.
Angolo via S. Lazzaro - via Carducci.
Angolo S. via Carducci - via Coroneo.
Parete S. via Coroneo.
Angolo O. via Coroneo - via P da Palestrina.
Parete O. via P. da Palestrina.
Angolo SO. via P da Palestrina - via S. Francesco (lato via P. da Palestrina escluso).
Parete SE. via S. Francesco.
Angolo S. via S. Francesco - via Carducci.
Parete N. via Carducci.
Angolo N. via Carducci - via Battisti.
Angolo S via Carducci - passo S Giovanni
Parete S. passo S. Giovanni.
Angolo S. passo S. Giovanni - piazza S. Giovanni.
Parete E. piazza S. Giovanni.
Parete E. via G. Gallina fino alla piazza Goldoni
Angolo O. via G. Gallina - piazza Goldoni (vertice e lati esclusi).
Parete O. via G. Gallina.
Angolo via G. Gallina - piazza S. Giovanni.
Parete S. piazza S. Giovanni.
Angolo piazza S. Giovanni - via M.R Imbriani
Angolo via M.R. Imbriani - via delle Torri
Parete S via delle Torri.

Angolo S. via delle Torri - via S. Lazzaro (escluso).
Angolo N. via delle Torri - via S. Lazzaro (escluso).
Angolo N. via S. Lazzaro - via Paganini.
Parete N via Paganini
Angolo E. via Paganini - via della Zonta
Parete E. via della Zonta.
Angolo SE. via della Zonta - via Torrebianca.

XIX SEDE.
Angolo NO. via Filzi - via Torrebianca
Parete N. via Torrebianca
Angolo N. via Torrebianca - corso Cavour
Tutto il corso Cavour da questo punto fino all'angolo S. via Galatti - corso Cavour
Parete S via Galatti.
Angolo O. via Galatti - piazza Vittorio Veneto.
Angolo N. piazza Vittorio Veneto - via Roma (con esclusione del lato via Roma).
Parete N. piazza Vittorio Veneto sino all'altezza dell'angolo E. via Galatti - piazza Vittorio Veneto.
Angolo E. via Galatti - piazza Vittorio Veneto
Parete E. piazza Vittorio Veneto.
Angolo E. piazza Vittorio Veneto - via Milano.
Parete NE. via Milano.
Angolo NO via Milano - via F Filzi.
Angolo SO. via Milano - via F Filzi.
Parete O. via F. Filzi.
Angolo NO. via F. Filzi - via Torrebianca.

XX SEDE:
Angolo SO. via D. Rossetti - via della Pietà.
Parete S. via della Pietà.
Angolo NE. via della Pietà - via T Vecellio
Parete NE. via T. Vecellio.
Angolo NE. via T. Vecellio - via V Alfieri
Angolo SO. via T. Vecellio - via V Alfieri.
Parete SO. via T. Vecellio.
Angolo NO. via T. Vecellio - via Istituto.
Angolo NE. via Istituto - via Conti.
Parete E. via Conti.
Angolo SE. via Conti - via Settefontane
Parete N. via Settefontane.
Parete N via V. da Feltre
Parete N. via G. Ananian.
Angolo NO. via G. Ananian - via D. Rossetti.
Parete SO. via D. Rossetti.
Angolo SO. via D. Rossetti - via della Pietà

XXI SEDE:
La via Giulia dall'angolo di via dello Scoglio fino alla Rotonda del Boschetto.
Il distretto di Guardiella di S. Giovanni.

XXII SEDE:
Angolo NE. riva Grumula - via Belpoggio.
La via Belpoggio fino all'incrocio con salita Promontorio.
Parete SE. salita Promontorio.
Lato S. largo Promontorio.
Parete O. di via dell'Officina.
Passeggio S. Andrea da via dell'Officina fino allo sbocco in via G. Cesare.
Tutta la via G. Cesare.
Tutta la via O. Augusto
La riva Grumula fino all'angolo NE. con via Belpoggio

XXIII SEDE:
Angolo via Geppa - piazza Dalmazia.
Parete N. via Geppa.

Angolo NE. via Geppa - via Roma.
Angolo SO. via Geppa - via Roma.
Parete O via Roma
Angolo NO via Roma - via Galatti.
Parete N via Galatti fino allo sbocco in corso Cavour
Angolo N corso Cavour - via Galatti.
Il corso Cavour fino in piazza Libertà.
Tutta la piazza Libertà.
Tutto il viale Miramare dall'inizio fino all'incrocio con via Tasso
Angolo N. via Tasso - viale Miramare.
Parete N. via Tasso.
Angolo N. via Tasso - via Udine.
Parete O. via Udine.
Parete O. campo Belvedere.
Angolo S. campo Belvedere - scala dei Lauri
Parete S. scala dei Lauri fino all'incrocio con via Commerciale.
Parete O. via Commerciale (esclusa).
Angolo salita Trenovia - via Commerciale (escluso).
Parete E. via Commerciale.
Parete E. piazza Scorcola
Parete SE via Martiri della Libertà.
Angolo via Martiri della Libertà - piazza Dalmazia
Tutta la via Romagna fino all'androna di Romagna.
Punto di confluenza di via Romagna con via F. Severo.
Angolo via Geppa - piazza Dalmazia.

XXIV SEDE:
Angolo SO. via Crispi - via Brunner.
Parete O. via Brunner.
Angolo NO. via Brunner - via Slataper.
Parete N. via Slataper.
Angolo NO. via Slataper - via Tarabocchia.
La linea che congiunge detto angolo con l'angolo E via Tarabocchia - via Maiolica.
Parete E. via Maiolica fino all'incrocio con via Sorgente
Angolo NE. via Maiolica - via Sorgente
Parete NE via Sorgente.
Angolo O. via Sorgente - via Erbette (lato via Sorgente escluso).
Parete O. via Erbette.
Angolo O. via Erbette - via Tarabocchia.
Parete S. via Tarabocchia
Parete S. largo Santorio.
Angolo S largo Santorio - via Carducci (vertice e lato di via Carducci esclusi)
Angolo N. ponte della Fabra - via Carducci (vertice e lato di ponte della Fabra esclusi).
Parete O. via Carducci
Angolo S. via Carducci - passo S. Giovanni (escluso).
Angolo S via Carducci - via Crispi.
Parete S. via Crispi.
Angolo SO. via Crispi - via Brunner.

XXV SEDE:
Angolo N riva N. Sauro - via Annunziata.
Parete NE. via Annunziata.
Angolo N. via Annunziata - via A. Diaz.
Parete NO. via A. Diaz
Angolo O. via A. Diaz - via Boccardi.
Angolo E. via A. Diaz - via Boccardi.
Parete NE. via Boccardi.
Angolo via Boccardi - via Pescheria.
Parete NO. via Pescheria fino allo sbocco di via S. Rocco (angolo NE. via S. Rocco - via Pescheria).
Parete SE. via Pescheria.
Parete SE. piazza dello Squero Vecchio.

Parete SE. via dello Squero Vecchio fino allo sbocco in piazza Unità (angolo escluso).
Angolo NO. via dello Squero Vecchio - piazza Unità (escluso).
Parete NO. via dello Squero Vecchio.
Angolo via dello Squero Vecchio - piazza dello Squero Vecchio.
Parete NE. piazza dello Squero Vecchio.
Angolo NE. piazza dello Squero Vecchio - via dell'Orologio.
Parete SE. via dell'Orologio.
Angolo SE. via dell'Orologio - piazza Unità.
Angolo NO. via dell'Orologio - piazza Unità.
Parete NO. via dell'Orologio.
Angolo via dell'Orologio - via Mercato Vecchio.
Parete NE. via Mercato Vecchio.
Angolo NE via Mercato Vecchio - riva del Mandracchio.
La riva del Mandracchio dalla piazza Unità (angolo escluso) fino all'angolo di via F. Venezian con riva del Mandracchio.
Angolo via F. Venezian - riva N. Sauro.
Riva N Sauro fino all'angolo N. con via Annunziata.

XXVI SEDE:
Angolo E. via Mazzini - via S. Spiridione.
Parete E. via S. Spiridione.
Angolo via S Spiridione - piazza S Antonio.
Angolo piazza S. Antonio con via F Filzi
Parete E. via F. Filzi.
Angolo SE. via F. Filzi - via Valdirivo.
Parete SO. via Valdirivo.
Angolo NO via Valdirivo - via della Zonta.
Parete NO. via della Zonta
Angolo O via della Zonta - via Paganini.
Angolo N. via delle Torri - via S. Lazzaro.
Angolo S. via delle Torri - via S. Lazzaro.
Angolo S. via S. Lazzaro - via Ponchielli
Parete S. via Ponchielli
Angolo E. via Ponchielli - via S Caterina
Parete E. via S Caterina.
Angolo NE. via Mazzini - via S. Caterina
Angolo NO. via Mazzini - via S. Caterina.
Parete N via Mazzini.
Angolo E via Mazzini - via S. Spiridione.

XXVII SEDE:
Lo stabile di largo Piave n. 2.

XXVIII SEDE:
Angolo SE. via Navali - via Besenghi.
Parete SE. via Besenghi.
Angolo S. via Besenghi - via Montecucco
Parete SO. via Montecucco.
Parete S. e SE. via P. Veronese
Angolo via P Veronese - via Scuola Nuova
Angolo via Scuola Nuova - via S. Giacomo in Monte
Parete SO. via S. Giacomo in Monte fino all'imbocco di via S. Servolo.
Angolo SE. via S. Servolo - via S Giacomo in Monte.
Parete SE via S. Servolo
Angolo SE. via S. Servolo - via della Guardia.
Parete SO. via della Guardia.
Angolo O. via della Guardia - via del Rivo.
Angolo E. via della Guardia - via del Rivo.
Parete SE. via del Rivo fino allo sbocco in via Molin a Vento.
Parete NE. via Molin a Vento fino all'imbocco di via Gradi.
Angolo NE. via Molin a Vento - via Gradi.
Parete NO. via Gradi
Angolo S. via Gradi - via Muraglione.

Punto di confluenza di via Muraglione con via Interna Molin a Vento.
Angolo NO. via Ponzianino - via Industria
Parete NO. via Industria fino alla linea ferroviaria
La linea ferroviaria fino alla via Navali.
Parete E via Navali, dalla linea ferroviaria alla via Besenghi.

XXIX SEDE:
Angolo E. via F. Severo - via Cicerone
Parete E. via Cicerone.
Angolo E via Cicerone - largo Piave.
Angolo E. via Coroneo - via P da Palestrina.
Parete E. via P. da Palestrina
Angolo NE. via P. da Palestrina - via S. Francesco
Angolo SO. via P da Palestrina - via S. Francesco (lato via S. Francesco escluso).
Da questo punto tutta la via P da Palestrina fino allo sbocco in via C. Battisti (angoli inclusi).
Angolo SE. via P. da Palestrina - via S. Francesco.
Parete SE. via S. Francesco.
Angolo SO. via S. Francesco - via Donizetti.
Tutta la via Donizetti fino allo sbocco in via Battisti (angoli con questa esclusi).
Angolo NE via Donizetti - via S. Francesco
Parete SE via S. Francesco.
Angolo SO. via S. Francesco - piazza S. Francesco.
Tutta la piazza S. Francesco.
Tutta la via Zanetti fino allo sbocco in via Battisti (angoli con questa esclusi).
Parete SE. via S Francesco
Angolo SO. via S Francesco - via Rismondo (lato via Rismondo escluso)
Angolo NE. via S. Francesco - via Rismondo
Parete NE. via S. Francesco
Angolo O. via S. Francesco - via F. Severo.
Tutta la via F. Severo da questo punto fino all'imbocco di via Cicerone.
Angolo E. via Cicerone - via F. Severo.

XXX SEDE:
I confini della 30 sede restano delimitati in funzione della Sede n. 59 (Farmacia Longo di Opicina) istituita con decreto P G.R. del 1987.

XXXI SEDE:
Angolo N. via Genova - riva Tre Novembre.
Parete N. via Genova.
Angolo O. via Genova - piazza Ponterosso
Angolo E. via Genova - piazza Ponterosso.
Parete N. via Genova
Angolo NO. via Genova - via S. Spiridione.
Parete O. via S. Spiridione.
Angolo NO. via S. Spiridione - via Bellini
Angolo NO. via Filzi - via Rossini
Parete O. via Filzi.
Angolo SO. via Filzi - via Torrebianca
Parete S. via Torrebianca.
Angolo SO. via Torrebianca - piazza Duca degli Abruzzi.
Parete E. piazza Duca degli Abruzzi.
Parete E. riva Tre Novembre fino all'angolo N. via Genova - riva Tre Novembre.

XXXII SEDE:
Angolo E. via F. Venezian - via Diaz.
Parete SE. via Diaz.
Angolo S. via Diaz - via Boccardi.
Parete SO. via Boccardi fino allo sbocco in via Fornelli.
Angolo via Fornelli - via Boccardi
Angolo via del Pesce - via Pescheria Vecchia.
Parete SE. via Pescheria Vecchia
Angolo SO. via Pescheria Vecchia - via S. Rocco.

Angolo NE via Pescheria Vecchia - via S. Rocco (escluso).
Parete NE. via S Rocco
Angolo NE. via S. Rocco - via S. Sebastiano.
Parete NO. via S. Sebastiano.
Angolo N. via S. Sebastiano - piazza Pozzo del Mare (escluso)
Angolo S. via S. Sebastiano - piazza Pozzo del Mare (escluso).
Parete SE. via S. Sebastiano
Angolo NE via S. Sebastiano - via Cavazzeni.
Parete NE. via Cavazzeni
Anglo NE. via Cavazzeni - via Crosada (lato via Crosada escluso)
Angolo SO. via Cavazzeni - via Crosada
Parete O. via Crosada.
Angolo NO. via Crosada - via Capitelli
Angolo via Capitelli - via Corte
Parete SO. via Capitelli.
Angolo via Capitelli - piazza Barbacan.
Parete O. piazza Barbacan
Angolo piazza Barbacan - via F. Venezian.
Parete N. via F Venezian
Angolo E. via F. Venezian - via Diaz.

XXXIII SEDE:
Angolo SO. via Vasari - via Parini
Parete SO. via Parini
Angolo SO. via Parini - via Pascoli
Parete SE. via Pascoli.
Angolo SO. via Pascoli - via Manzoni.
Parete O. via Manzoni.
Angolo NO. via Manzoni - via Media
Parete N. via Media
Angolo via Media - via Raffineria.
Angolo via Raffineria - via Settefontane.
La linea che congiunge tale punto con l'angolo N via del Rivo - via Molin a Vento
Parete N. via del Rivo.
Angolo NE. via del Rivo - via della Guardia.
Parete NE. via della Guardia.
Angolo E. via della Guardia - via del Bosco
Angolo via del Bosco - via E Toti.
Parete SE. via E. Toti.
Angolo SE. via E. Toti - via Oriani (escluso lato via Toti).
Angolo SE. via Oriani - via Vasari (escluso lato via Vasari).
Parete SE. via Vasari.
Angolo SO. via Vasari - via Parini.

XXXIV SEDE:
Angolo NE. via Battisti - via Gatteri.
Parete E. via Gatteri.
Angolo NE. via Gatteri - via Crispi.
Parete N. via Crispi.
Angolo E. via Crispi - scala Ireneo della Croce.
Parete E. scala Ireneo della Croce.
Angolo E. scala Ireneo della Croce - viale XX Settembre.
Parete S viale XX Settembre fino imbocco di via Scussa
Angolo O. via Scussa - viale XX Settembre.
Parete O. via Scussa.
Angolo O. via Scussa - via Giulia.
Da questo punto la linea che attraversando il largo del Giardino incontra a perpendicolo la parete N. dal largo suddetto.
Parete N largo del Giardino.
Angolo largo del Giardino - via A. Volta.
Angolo via A. Volta - via Cologna.
Parete N. via Cologna.
Angolo NO via Cologna - via Galilei.
Parete O. via Galilei.
Angolo SO via Galilei - via Torricelli.

Parete S. via Torricelli.
Angolo SO. via Torricelli - via Marconi.
Angolo SO. via Marconi - via Stoppani.
Parete NO. via Marconi.
Angolo O. via Marconi - via F. Severo.
Parete N. via F. Severo.
Angolo E. via F. Severo - via S. Francesco.
Parete SE. via S. Francesco
Angolo SO via S. Francesco - via Rismondo (lato via S. Francesco escluso).
Parete SO. via Rismondo.
Angolo O. via Rismondo - via Battisti.
Parete N. via Battisti fino all'incrocio con via Gatteri.
Angolo NE. via Battisti - via Gatteri.

XXXV SEDE:
Angolo SE. via Tarabocchia - via Slataper.
Parete S. via Slataper.
Angolo O. via Slataper - piazza Ospedale.
Angolo E. via Slataper - piazza Ospedale.
Parete S. via Slataper.
Parete S. via Stuparich.
Angolo SO via Stuparich - via Gatteri.
Parete O. via Gatteri.
Angolo NO. via Gatteri - via della Pietà.
Parete N. via della Pietà fino all'imbocco di via T. Vecellio.
Angolo O via della Pietà - via T. Vecellio.
Parete SO. via T. Vecellio fino all'angolo O. con via Pascoli (esclusi: angolo S via Vecellio - via Alfieri, angolo O via Vecellio - via Pascoli, il tratto di via Vecellio incluso).
Parete N. via Pascoli.
Angolo E. via Pascoli - largo Niccolini.
Parete NE. largo Niccolini.
Angolo largo Niccolini - via Alfieri.
Parete NO. largo Niccolini.
Parete N. via M. D'Azeglio.
Angolo N. via Parini - via Vidali (escluso)
Angolo via Solitario - via D'Azeglio.
Parete S. via Solitario.
Angolo S. via Solitario - largo Barriera Vecchia.
Angolo N. largo Barriera Vecchia - via S. Maurizio.
Parete NO. via S. Maurizio.
Angolo via S. Maurizio - via Tarabocchia.
Parete SO. via Tarabocchia
Angolo E. via Tarabocchia - via Maiolica (escluso).
Parete NE via Tarabocchia
Angolo SE. via Tarabocchia - via Slataper

XXXVI SEDE.
tutto il distretto suburbano di Barcola.

XXXVII SEDE:
Angolo N. via Leopardi - via Tor S. Piero.
Parete N. via Leopardi.
Angolo N. via Leopardi - viale Miramare.
Tutto il viale Miramare da questo punto fino al confine del suburbio.
Il confine del suburbio fino all'angolo della via Ginestre con via Giacinti.
Tutta la via Ginestre, via Gelsomini, via Valmartinaga, vicolo delle Rose, via Caprile, via Pratello, via Sara Davis, via Cordaroli fino allo sbocco in via Commerciale (angoli esclusi).
La retta che congiunge tale punto d'incrocio con l'angolo N. via Leopardi - via Tor S. Piero.

XXXVIII SEDE:
Angolo via Settefontane - via Media.
Parete S. via Media.
Angolo SO. via Media - via Manzoni.
Angolo NE. via Media - via Manzoni.

Parete E. via Manzoni.
Angolo E. via Manzoni - via Pascoli
Parete SE via Pascoli.
Angolo S. via Pascoli - via Conti.
Parete O. via Conti
Angolo NO. via Conti - via Settefontane
Angolo SE. via Conti - via Settefontane.
Parete SO. via Settefontane.
Angolo NO. via Settefontane - via Limitanea.
Parete NO. via Limitanea fino allo sbocco in viale D'Annunzio.
Angolo NO. via Limitanea - viale D'Annunzio.
Angolo NO. viale D'Annunzio - via dell'Agro.
Parete NO. via dell'Agro.
Angolo NO. via dell'Agro - via della Tesa.
La linea che congiunge tale punto con il punto di confluenza di via Rigutti con via Bergamasco.
Parete O. via Rigutti fino allo sbocco in viale D'Annunzio.
Parete O. viale D'Annunzio fino allo sbocco in via Settefontane.
Angolo via Settefontane - via Media

XXXIX SEDE:
La via Baiamonti (esclusa).
Parete SO. via dell'Istria dal p.zzale Baiamonti al p.zzale Valmaura.
Piazzale Valmaura e via Valmaura (esclusi)
Parete SO. via Ratto della Pileria nel tratto da via Valmaura a via Rio Primario.
La via Rio Primario (esclusa).
Mare.

XL SEDE.
Angolo SE. via dell'Istria - via Mansanta
Parete SE. via Mansanta.
Angolo S. via Mansanta - via Ponziana.
Cavalcavia ferroviario.
Parete E via Orlandini fino alla via d'Isella.
Angolo via Orlandini - via d'Isella.
Parete S. via d'Isella.
Angolo SE. via d'Isella - via D'Alviano
Parete NE. via D'Alviano.
Angolo N. via D'Alviano - via Battera
Parete N via Battera.
Angolo N. via Battera - via dell'Istria.
Parete O. via dell'Istria fino all'incrocio con via della Pace.
Parete NE. via della Pace.
Parete O. via Costalunga, da via della Pace fino allo sbocco di via Molin a Vento.
Parete E. via Molin a Vento fino alla salita al Fonte.
Angolo SE. via Molin a Vento - via Rivalto
Parete SE via Rivalto.
Angolo SE. via Rivalto - via dell'Istria.
Parete NE. via dell'Istria
Angolo SE. via dell'Istria - via Mansanta

XLI SEDE:
Angolo SO. riva N. Sauro - via S. Giorgio.
Parete SO. via S. Giorgio.
Parete SO. piazza Hortis.
Parete S via Ciamician.
Angolo SO. via Ciamician - via Tigor.
Angolo SO. via Tigor - via Alice
Parete S. via Alice.
Angolo O. via Alice - via Bellosguardo.
Angolo E. via Bellosguardo - via Muzio.
Parete S. via Bellosguardo fino alla via De Rin.
Parete O. via De Rin fino all'incrocio con via E. de Amicis.
Parete N. via E. de Amicis fino allo sbocco in via Carli
Angolo O. via E. de Amicis - via Carli.

Parete O. via Carli.
Angolo NO via Carli - via Combi.
Parete NE. via Combi fino al vicolo delle Ville
Parete N. largo Promontorio.
Angolo largo Promontorio - salita Promontorio.
Parete NO. salita Promontorio.
Angolo E. salita Promontorio - via Belpoggio (via Belpoggio esclusa)
Angolo NE via Belpoggio - riva Grumula.
Riva Grumula dal detto angolo fino alla riva N. Sauro.
Riva N. Sauro fino all'angolo SO. riva N. Sauro - via S. Giorgio.

XLII SEDE:
Angolo S. riva Tre Novembre - via Genova.
Parete S. via Genova fino allo sbocco in piazza Ponterosso.
Parete S. piazza Ponterosso.
Parete S via Genova.
Angolo SO. via Genova - via S. Spiridione.
Parete O. via S Spiridione.
Angolo SO. via S. Spiridione - via S Nicolò
Parete SO. via S. Nicolò.
Angolo SE. via S. Nicolò - via Roma.
Parete E. via Roma.
Angolo via Roma - corso Italia (lato corso Italia escluso)
Angolo piazza della Borsa - galleria Protti.
Parete NE. galleria Protti.
Angolo N. galleria Protti - via del Teatro Romano.
Parete NO via del Teatro Romano.
Angolo via del Teatro Romano - via Malcanton.
Parete NE. via Malcanton.
Angolo N. via Malcanton - capo di Piazza
Angolo piazza della Borsa - via del Teatro (lato via del Teatro escluso).
Parete NO. piazza della Borsa.
Angolo SO. piazza della Borsa - via della Borsa
Parete SO. via della Borsa.
Angolo via della Borsa - piazza Verdi (lato piazza Verdi escluso)
Angolo E. via della Borsa - piazza Tommaseo.
Angolo E piazza Tommaseo - riva Tre Novembre.
La riva Tre novembre fino all'angolo S. riva Tre Novembre - via Genova

XLIII SEDE:
Angolo E. via S. Lazzaro - corso Italia.
Parete N corso Italia
Angolo E. corso Italia - via Imbriani (vertice e lato corso Italia esclusi).
Parete SE via Imbriani
Angolo SE via Imbriani - via Mazzini
Parete SO via Mazzini.
Angolo S. via Mazzini - piazza Goldoni (escluso).
Angolo N. via Mazzini - piazza Goldoni (escluso).
Parete N. via Mazzini
Angolo NE via Mazzini - via Imbriani
Parete SE. via Imbriani.
Angolo via Imbriani - piazza S. Giovanni (escluso).
Angolo via delle Torri - via Imbriani (escluso)
Parete NO. via Imbriani.
Angolo NO. via Imbriani - via Mazzini.
Parete NE. via Mazzini.
Angolo NE. via Mazzini - via S. Lazzaro.
Parete SE. via S Lazzaro.
Angolo via delle Torri - via S. Lazzaro (escluso).
Angolo via S. Lazzaro - via Ponchielli (escluso).
Parete NO. via S. Lazzaro
Angolo NO. via S. Lazzaro - via Mazzini
Parete NE. via Mazzini
Angolo NE. via Mazzini - via S Caterina.
Parete SE. via S. Caterina.

Angolo E. via S. Caterina - corso Italia.
Parete NO. corso Italia fino all'angolo E. con via S. Lazzaro. Con esclusione del tratto dall'angolo (vertice e lati) NE. di via S. Caterina con via Mazzini fino all'angolo (vertice e lati) E. di via S. Caterina con il corso Italia.

XLIV SEDE:
Angolo passeggio S. Andrea - via Officina.
Tutta la via Officina fino alla via Carlo Combi.
Parete S. via Carlo Combi.
Angolo O. via Carlo Combi - via Carli.
Angolo E. via Carlo Combi - via Carli.
Parete SE. via Carli.
Angolo SE. via Carli - via de Amicis.
Parete S. via de Amicis.
Parete SE. via Besenghi fino alla via Navali.
Parete O. via Navali fino alla linea ferroviaria
La linea ferroviaria fino alla via D'Alviano
Parete SO. via D'Alviano fino alla via Broletto.
Parete O. via Broletto fino alla via d'Isella.
Il passeggio S. Andrea della via d'Isella fino all'angolo passeggio S. Andrea - via Officina.

XLV SEDE:
Eccettuati tutti gli sbocchi in via Rossetti, la zona compresa tra la parete SO. di via dell'Eremo e la via Cumano per tutta la sua lunghezza.

XLVI SEDE.
Tutta la zona racchiusa tra la via Cisternone, l'incrocio di questa con la salita di Gretta e la strada del Friuli fino al Faro della Vittoria.

XLVII SEDE:
La zona delimitata dalla parete SE. di via dei Porta fino alla via Carlo Marchesetti e la parete NE. di via dell'Eremo, esclusi gli sbocchi in via Rossetti.

XLVIII SEDE:
La via Baiamonti
La via I. Svevo dalla via Baiamonti alla via d'Isella
Parete S. via d'Isella dalla via I. Svevo alla via D'Alviano.
Parete O. via D'Alviano dalla via d'Isella fino alla confluenza con la via Lorenzetti
Parete O. via Lorenzetti fino alla via Battera
Parete S. via Battera fino alla via dell'Istria.
La via dell'Istria (esclusa) dalla via Battera alla via Alessio.
Parete SE. via Alessio.
Parete SO. via Costalunga dalla via Alessio alla via della Pace
Parete NO. via della Pace.

XLIX SEDE:
La strada per Fiume.
Lato NE. di via Costalunga dalla strada per Fiume alla via Pagano.
La linea che congiunge questo punto con la via Benussi e il suo prolungamento fino al confine con il comune di S. Dorligo della Valle

L SEDE:
I confini della sede farmaceutica n. 50 ("Moderna" di Prosecco) restano delimitati in funzione della sede n. 59 (farmacia dr. Longo di Opicina) istituita con DPGR del 1987

LI SEDE:
La via Carlo Errera - via Caboto - piazzale Cagni - via Flavia fino all'incrocio con la via Brigata Casale - via Brigata Casale fino all'incrocio con la via Antonio Grego - via Antonio Grego fino alla via Antonino di Peco - via Antonino di Peco fino al confine del comune di Trieste - lungo il confine del comune di Trieste fino a mare

LII SEDE:
Mare - via Baiamonti - piazzale Baiamonti - cavalcavia di via della Pace - via della Pace (esclusa) fino all'incrocio con la via Costalunga - via Costalunga (esclusa) fino all'incrocio con la via Carnaro - via Carnaro fino alla via Pola.

LIII SEDE:
Da via Sottoripa fino all'incrocio con la via Cologna - via Cologna fino all'incrocio con la via Fabio Severo - via Fabio Severo fino all'Università - Università via Alfonso Valerio fino all'incrocio con la via Clivio Artemisio - via Clivio Artemisio fino all'incrocio con la via dei Baiardi - via dei Baiardi fino all'incrocio con la via Cesare Cantù e via Fabio Severo - via Fabio Severo fino all'incrocio con via Sottoripa.

LIV SEDE:
Via Carlo Errera (esclusa) fino all'incrocio con la via Caboto (esclusa) - via Caboto (esclusa) fino a piazzale Cagni - piazzale Cagni - via Flavia (esclusa) fino all'incrocio con la via Brigata Casale - via Brigata Casale - via Brigata Casale (esclusa) fino all'incrocio con la via Costalunga - via Costalunga (esclusa) fino all'incrocio con la salita di Zugnano - salita di Zugnano (esclusa) fino all'incrocio con la via Paisiello - via Paisiello - via Paisiello fino all'incrocio con la via Zandonai - via Zandonai fino all'incrocio con la strada Vecchia dell'Istria - strada Vecchia dell'Istria fino all'incrocio con la via Domus Civica - via Domus Civica fino all'incrocio con la via Flavia - via Flavia fino a piazzale Valmaura (escluso) - via Valmaura (esclusa) fino all'incrocio con Ratto della Pileria - Ratto della Pileria (esclusa) fino all'incrocio con Rio Primario - Rio Primario (escluso) fino a mare.

LV SEDE:
Tutta la zona delimitata da SE. a NE. dal confine del comune di Trieste a SO. dalla camionale 202, a N. dalle ultime case della frazione di Trebiciano.

LVI SEDE:
Confine del comune di Trieste - dalla strada per Cattinara con l'incrocio con la camionale 202 - camionale 202 fino al casello ANAS - linea immaginaria che va dal casello ANAS alla via Marchesetti - via Marchesetti fino al bivio con il viale al Cacciatore - linea immaginaria che va dal bivio con il viale al Cacciatore fino alla stazione di Guardiella - linea immaginaria che va dalla stazione di Guardiella alla camionale 202 - lungo la camionale 202 fino all'incrocio con la strada per Basovizza (strada per Basovizza fino al confine del comune di Trieste).

LVII SEDE
Casello ANAS sulla S.S. 202 da questo punto linea immaginaria fino a via Carlo Marchesetti - mezzeria di via Marchesetti fino all'incrocio con la via di Melara - mezzeria di via di Melara fino all'incrocio con la strada di Rozzol - linea immaginaria fino alla S.S. 202 - S.S. 202 fino al casello ANAS.

LVIII SEDE
Linea immaginaria che partendo dal centro abitato di Log all'altezza della chiesetta raggiunge la via Brigata Casale nel punto d'incrocio di questa con il Rio Marcese - mezzeria via Brigata Casale fino all'incrocio con via Erta S. Anna - mezzeria via Erta S. Anna - fino a via Rio Spinoleto - mezzeria via Rio Spinoleto fino alla linea ferroviaria Trieste - S. Elia ed al confine.

LIX SEDE:
Incrocio S.S. 58 (via Nazionale) con la strada Vicentina (obelisco) - S.S. 58 (via Nazionale), attraverso l'abitato di Villa Opicina, sino al confine con il comune di Monrupino - confine con i comuni di Monrupino e Sgonico sino al cavalcavia sulla S.S. 202 - strada di accesso al Tempio Mariano di Monte Grisa bisettrice N-S Tempio Mariano - strada Vicentina sino all'incrocio con la S.S. 58 (via Nazionale). I confini interessanti le strade citate si intendono passare attraverso la mezzeria delle stesse.
I confini delle sedi farmaceutiche preesistenti. n. 30 "all'Obelisco di Opicina" e n. 50 "Moderna di Prosecco", previste nella pianta organica approvata con decreto del Medico Provinciale di Trieste n. 15/9 - 154 dd. 20 gennaio 1961 ed integrata con le revisioni di cui ai Decreti del Presidente della Giunta Regionale 24 dicembre 1970, n. 05886/Pres. e 1° ottobre 1975, n. 02168/Pres., restano delimitati in funzione della nuova sede come sopra istituita e da essa enucleate.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1737.

Legge regionale 20/1996, articolo 8 e successive modificazioni ed integrazioni. Approvazione graduatoria e dichiarazione candidati vincitori ed idonei a seguito della selezione per titoli ed esami per l'assunzione con contratto di lavoro a termine di 6 unità nella qualifica funzionale di consigliere con profilo professionale urbanista.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 7 maggio 1996, n. 20 come modificato dall'articolo 58 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, dall'articolo 21 della legge regionale 12 novembre 1996, n. 47, dall'articolo 30 della legge regionale 11 settembre 1997, n. 31 e dall'articolo 13, comma 4, della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, con il quale l'Amministrazione regionale è stata autorizzata ad effettuare assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per un numero massimo di 73 unità nella qualifica di consigliere, di cui 6 nel profilo professionale «urbanista», secondo le modalità previste dall'articolo 8 medesimo;

VISTA la legge regionale 31 agosto 1981, n. 53 e successive modificazioni integrazioni;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto n. 464/DR del 19 febbraio 1998 pubblicato sul Supplemento straordinario n. 3 del 17 marzo 1998 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 10 dell' 11 marzo 1998 con il quale è stato approvato l'Avviso di assunzione per titoli ed esami con contratto di lavoro a termine di 6 unità nella qualifica funzionale di consigliere, con profilo professionale «urbanista» ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 20/1996 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto n. 4397/OM del 23 ottobre 1998 con il quale è stato approvato l'elenco dei candidati ammessi a partecipare alla selezione di cui trattasi;

VISTA la D.G.R. n. 3014 del 16 ottobre 1998, con la quale è stata nominata la Commissione giudicatrice della selezione stessa;

VISTE le domande di ammissione alla selezione, gli elenchi dei titoli ed i titoli presentati dai candidati vincitori ed idonei;

VISTI i verbali delle operazioni effettuate dalla Commissione giudicatrice e riconosciuta la regolarità del procedimento;

PRESO atto di quanto previsto dal Capo I del D.P.R. n. 487/94 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di modalità di svolgimento delle procedure concorsuali ed adempimenti delle Commissioni giudicatrici;

ATTESO che, a parità di punteggio, si applicano i titoli di preferenza di cui all'articolo 12 del relativo Avviso di assunzione, già previsti dall'articolo 8, comma 6, della legge regionale 20/1996;

ATTESO inoltre che, in caso di parità anche fra i titoli di preferenza si considerano gli ulteriori titoli previsti dall'articolo 5 del D.P.R. 487/94;

VISTO l'articolo 3, comma 7 della legge 15 maggio 1997, n. 127, come integrato dall'articolo 2, comma 9 della legge 16 giugno 1998, n. 191 con il quale è stato introdotto il criterio della minore età quale titolo di preferenza a parità di merito e di titoli;

VISTI i titoli di preferenza presentati dai candidati classificatisi con uguale punteggio totale;

all'unanimità

DELIBERA

1) Di approvare la graduatoria di cui all'allegato, che fa parte integrante del presente provvedimento, risultante dallo svolgimento delle procedure della selezione per titoli ed esami per l'assunzione, con contratto di lavoro a termine, di 6 unità nella qualifica funzionale di consigliere con profilo professionale urbanista, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 20/1996 e successive modificazioni ed integrazioni.

2) Di dichiarare vincitori della selezione di cui trattasi, sotto condizione dell'accertamento del possesso dei requisiti per l'ammissione all'impiego, i sottonotati candidati:

1. Frattolin Maurizio
2. Russo Cirillo Franco
3. De Colle Lucia
4. Trogu Rohrich Luisa
5. Zanchetta Pierpaolo
6. Lunardis Marco

3) Di dichiarare idonei i sottonotati candidati:

7. Sterni Peter
8. Bigatton Walter
9. Bosco Giuliana
10 Precali Rossana
11. Canola Alessandro
12. Giorgessi Lidia
13. Martina Paolo
14. Floreani Marco
15. Benvenuti Alessandra
16. Maruccio De Marco Davide
17. Govetto Alfredo
18. Mosca Massimo
19. Varin Massimo
20. Volponi Enzo
21. Tomasella Paolo

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Graduatoria risultante dalla selezione per l'assunzione di 6 unità nella qualifica di consigliere con profilo professionale urbanista, ex art. 8 L.R. 20/96 e successive modificazioni ed integrazioni.

N° ord.	Cognome e nome del candidato	nato/a il	punteggio prova	punteggio totale titoli	valutazione complessiva	titoli di preferenza
1	**FRATTOLIN MAURIZIO**	05/06/58	9,05	3,40	12,45	
2	**RUSSO CIRILLO FRANCO**	26/11/63	8,75	2,20	10,95	
3	**DE COLLE LUCIA**	20/12/65	7,65	2,20	9,85	maggior punteggio prova scritta
4	**TROGU ROHRICH LUISA**	26/07/63	7,45	2,40	9,85	
5	**ZANCHETTA PIERPAOLO**	17/04/64	8,20	1,60	9,80	
6	**LUNARDIS MARCO**	01/08/65	7,55	2,20	9,75	
7	**STERNI PETER**	23/04/70	7,85	1,80	9,65	maggior punteggio prova scritta
8	**BIGATTON WALTER**	07/03/65	7,25	2,40	9,65	
9	**BOSCO GIULIANA**	08/01/63	7,00	2,40	9,40	
10	**PRECALI ROSSANA**	14/03/63	7,05	2,20	9,25	
11	**CANOLA ALESSANDRO**	26/04/60	7,90	1,30	9,20	
12	**GIORGESSI LIDIA**	26/10/64	7,00	1,80	8,80	
13	**MARTINA PAOLO**	27/09/58	7,40	1,20	8,60	maggior punteggio prova scritta
14	**FLOREANI MARCO**	16/03/71	7,20	1,40	8,60	maggior punteggio prova scritta - minore età
15	**BENVENUTI ALESSANDRA**	05/12/63	7,20	1,4 0	8,60	maggior punteggio prova scritta
16	**MARUCCIO DE MARCO DAVIDE**	23/06/68	7,00	1,60	8,60	
17	**GOVETTO ALFREDO**	10/07/51	7,05	1,20	8,25	
18	**MOSCA MASSIMO**	30/08/64	7,15	1,00	8,15	
19	**VARIN MASSIMO**	27/02/66	7,10	1,00	8,10	
20	**VOLPONI ENZO**	19/09/62	7,00	1,00	8,00	
21	**TOMASELLA PAOLO**	26/03/63	7,30	0,20	7,50	

VISTO. IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1740.

DOCUP obiettivo 2 - 1997/1999, asse 1. Creazione e sviluppo di imprese - azione 1.6 Formazione. Approvazione delle graduatorie - Marzo 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il Piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive integrazioni e modificazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2420 del 6 agosto 1998 con la quale è stato, fra l'altro, approvato il bando che ha aperto i termini per la presentazione di progetti formativi rivolti ad utenza occupata e connessi, fra l'altro, al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 1 - Creazione e sviluppo delle imprese - azione 1.6 - Formazione;

CONSIDERATO che la citata deliberazione è stata integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 24 agosto 1998, Supplemento straordinario n. 15;

CONSIDERATO che il bando prevedeva la presentazione, al titolo dell'obiettivo 2, di progetti formativi rientranti nelle tipologie formative «Aggiornamento», «Riqualificazione professionale» e «Formazione imprenditoriale avanzata»;

CONSIDERATO che il citato bando prevede la presentazione dei progetti con modalità «a sportello» di cui alla Scheda n. 2 delle Direttive;

CONSIDERATO che il bando in argomento prevede una approvazione mensile dei progetti presentati;

CONSIDERATO che il termine ultimo per la chiusura dell'attività formativa in senso stretto è fissato al 30 ottobre 2000;

CONSIDERATO che l'avviso individua in lire 3.900.000.000 l'ammontare complessivo delle risorse disponibili, comprensivo della partecipazione privata a carico delle imprese titolari o comunque beneficiarie delle azioni ovvero degli imprenditori destinatari degli interventi;

VISTI i progetti presentati nel mese di marzo 1999;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, relativamente ai progetti presentati nel mese di marzo del presente anno, la fase valutativa ha condotto alla definizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento);

CONSIDERATO che la graduatoria di cui all'allegato 1 ammette 12 progetti formativi al finanziamento per complessive lire 533.587.500 di cui lire 426.870.000 a carico dei competenti fondi pubblici;

CONSIDERATO che la presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 240.114.375;

FdR: lire 149.404.500;

Regione: lire 37.351.125;

CONSIDERATO che rimangono ancora disponibili a titolo dell'avviso in argomento lire 2.720.128.223 per il finanziamento di ulteriori progetti formativi da presen-

tare a valere sul bando di riferimento e che lo sportello rimane operante fino al 30 novembre 1999;

CONSIDERATO che in ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 e secondo le previsioni della scheda n. 6 delle Direttive, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno un documento disciplinante i reciproci rapporti;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati nel mese di marzo 1999 a valere sul bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 24 agosto 1998, Supplemento straordinario n. 15 ed indicato in premessa, si approva il seguente documento costituente parte integrante del presente atto:

- graduatoria dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento).

La presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 240.114.375;

FdR: lire 149.404.500;

Regione: lire 37.351.125.

Rimangono ancora disponibili a titolo dell'avviso in argomento lire 2.720.128.223 per il finanziamento di ulteriori progetti formativi da presentare a valere sul bando di riferimento e che lo sportello rimane operante fino al 30 novembre 1999.

In ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 e secondo le previsioni della scheda n. 6 delle Direttive, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno un documento disciplinante i reciproci rapporti.

Il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

Obiettivo 2, asse 1, sub-asse 6 aziende

OB.2.1.6A CREAZIONE E SVILUPPO DELLE IMPRESE - FORMAZIONE (AZIENDE)

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	QUADRI E RESPONSABILI NELLA CONDUZIONE DEL SISTEMA QUALITÀ	199909504001	AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	1999	39.556.250	31.645.000	75
2	ADDETTI AI SERVIZI DI QUALITÀ AIR SIDE - 1	199909504004	AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	1999	60.418.750	48.335.000	72
3	IMPIEGATI DEI SERVIZI DI QUALITÀ LAND SIDE - FRONT LINE E BACK OFFICE - 2	199909504003	AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	1999	54.450.000	43.560.000	70
4	ADDETTI AI SERVIZI DI QUALITÀ AIR SIDE - 2	199909504005	AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	1998	54.343.750	43.475.000	70
5	IMPIEGATI DEI SERVIZI DI QUALITÀ LAND SIDE - FRONT LINE E BACK OFFICE - 1	199909504002	AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	1999	60.525.000	48.420.000	70
6	IL PROGETTO T-PLATFORM:FILOSOFIA E PROCEDURE DEL SISTEMA INFORMATIVO AZIENDALE	199909527003	TELITAL MANUFACTURING	1999	73.600.000	58.880.000	67
7	ELETTRICO DI BASE	199909505001	E.C.T. TRIESTE SPA	1999	34.750.000	27.800.000	63
8	SALDATURA	199909505004	E.C.T. TRIESTE SPA	1999	19.037.500	15.230.000	63
9	ELETTRONICA DIGITALE E AUTOMAZIONE AVANZATA	199909505003	E.C.T. TRIESTE SPA	1999	34.312.500	27.450.000	63
10	OLEODINAMICA E PNEUMATICA	199909505005	E.C.T. TRIESTE SPA	1999	22.712.500	18.170.000	61
11	ELETTRONICA E AUTOMAZIONE	199909505002	E.C.T. TRIESTE SPA	1999	20.281.250	16.225.000	60

- GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

Obiettivo 2, asse 1, sub-asse 6 aziende

OB.2.1.6A CREAZIONE E SVILUPPO DELLE IMPRESE - FORMAZIONE (AZIENDE)

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
12	TECNICHE DI ANIMAZIONE NEI CENTRI ESTIVI	199906777001	SOC.COOP.A R.L."L'ALBERO AZZURRO"	1999	59.600.000	47.680.000	50
			Totale con finanziamento		533.587.500	426.870.000	
			Totale		533.587.500	426.870.000	
			Totale con finanziamento		533.587.500	426.870.000	
			Totale		533.587.500	426.870.000	

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1741.

DOCUP obiettivo 2 - 1997/1999, asse 3, azione 3.4 - Formazione imprenditoriale di base. Approvazione dei progetti - Marzo 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il Piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2817 del 30 settembre 1998 con la quale è stato, fra l'altro, approvato il bando che ha aperto i termini per la presentazione, con modalità a sportello, di progetti formativi rivolti ad utenza disoccupata e connessi, fra l'altro, al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 3 - Riqualificazione del territorio - azione 3.4 - Sviluppo dell'imprenditorialità nel settore ambientale e della riqualificazione urbana;

CONSIDERATO che la citata deliberazione è stata integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 14 ottobre 1998, n. 41;

CONSIDERATO che il bando prevede la presentazione, al titolo dell'obiettivo 2, di progetti rientranti nelle tipologia formativa «Formazione imprenditoriale di base»;

CONSIDERATO che il citato bando prevede la presentazione dei progetti alla Direzione regionale della formazione professionale, via San Francesco, n. 37, Trieste, a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 30 novembre 1999;

CONSIDERATO che il termine ultimo per la chiusura dell'attività formativa in senso stretto è fissato al 30 giugno 2000;

CONSIDERATO che il bando individua in lire 4.500.000.000 l'ammontare complessivo delle risorse disponibili;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, relativamente ai progetti presentati nel mese di marzo 1999, la fase valutativa ha condotto alla definizione del seguente documento:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante dei presente provvedimento);

CONSIDERATO che la graduatoria di cui all'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di un progetto formativo per lire 153.544.800 e che rimangono ancora disponibili lire 4.051.161.200 per il finanziamento di ulteriori progetti formativi da presentare a valere sul bando di riferimento e che lo sportello rimane operante fino al 30 novembre 1999;

CONSIDERATO che la presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 69.095.160;

FdR: lire 67.559.712;

Regione: lire 16.889.928;

CONSIDERATO che, in ordine al progetto di cui all'allegato 1 ed ammesso al finanziamento, la Direzio-

ne regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati nel mese di marzo 1999 a valere sul bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 14 ottobre 1998, n. 41 ed indicato in premessa, si approva il seguente documento costituente parte integrante del presente atto:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento).

La presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 69.095.160;

FdR: lire 67.559.712;

Regione: lire 16.889.928.

In ordine al progetto di cui all'allegato 1 ed ammesso al finanziamento, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti.

Rimangono ancora disponibili lire 4.051.161.200 per il finanziamento di ulteriori progetti formativi da presentare a valere sul bando di riferimento e che lo sportello rimane operante fino al 30 novembre 1999.

Il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

Obiettivo 2, asse 3, sub-asse 4,imprenditorial

OB.2.3.4IMP SVILUPPO IMPRENDITORIALITA' SETTORE AMBIENTALE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore		Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ESPERTO IN CREAZIONE E GESTIONE DI SERVIZI INTEGRATI PER LE AREE PROTETTE	199909511001	ENAIP FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	153.544.800	153.544.800	69,5
				Totale con finanziamento		153.544.800	153.544.800	
				Totale		153.544.800	153.544.800	
				Totale con finanziamento		153.544.800	153.544.800	
				Totale		153.544.800	153.544.800	

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1742.

DOCUP obiettivo 2 - 1997/1999, asse 4, azione 4.1 - Borse di studio per alta formazione e stage di ricerca. Approvazione dei progetti - Marzo 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanzate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2817 del 30 settembre 1998 con la quale è stato, fra l'altro, approvato il bando che ha aperto i termini per la presentazione, con modalità a sportello, di progetti formativi rivolti ad utenza disoccupata e connessi, fra l'altro, al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 4 - Valorizzazione delle risorse umane - azione 4.1 - Attività formative varie;

CONSIDERATO che la citata deliberazione è stata integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 14 ottobre 1998, n. 41;

CONSIDERATO che il bando prevede la presentazione, al titolo dell'obiettivo 2, di progetti rientranti nelle tipologia formativa «Borse di studio per alta formazione e stage di ricerca»;

CONSIDERATO che il citato bando prevede la presentazione dei progetti alla Direzione regionale della formazione professionale, via San Francesco, n. 37, Trieste, a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 30 novembre 1999;

CONSIDERATO che il bando individua in lire 2.000.000.000 l'ammontare complessivo delle risorse disponibili;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, relativamente ai progetti presentati nel mese di marzo 1999, la fase valutativa ha condotto alla definizione del seguente documento:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di progetti formativi per complessive lire 104.956.560;

CONSIDERATO che rimangono disponibili lire 765.186.651 per il finanziamento di ulteriori progetti da presentare a valere sul bando di riferimento;

CONSIDERATO che la presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 47.230.452;

FdR: lire 46.180.886;

Regione: lire 11.545.221;

CONSIDERATO che, in ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 ed ammessi al finanziamento, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati nel mese di marzo 1999 a valere sul bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 14 ottobre 1998, n. 41 ed indicato in premessa, si approva il seguente documento costituente parte integrante del presente atto:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento).

La presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 47.230.452;

FdR: lire 46.180.886;

Regione: lire 11.545.221.

In ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 ed ammessi al finanziamento, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti.

Il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

Obiettivo 2,asse 4,sub-asse 1,borse di studi

OB.2.4.18 STAGE CON BORSE DI STUDIO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore		Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ORGANIZZAZIONE DI MANIFESTAZIONI CONGRESSUALI	199905304006	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	8.000.000	8.000.000	70
2	ORGANIZZAZIONE DATORIALE	199905304001	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	17.979.140	17.979.140	67
3	GRAFICA PUBBLICITARIA	199905304004	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	17.979.140	17.979.140	67
4	REDAZIONE SCOLASTICA	199905304005	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	26.640.000	26.640.000	67
5	ORGANIZZAZIONE DATORIALE	199905304002	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	17.179.140	17.179.140	66
6	ORGANIZZAZIONE DATORIALE	199905304003	IAL FRIULI VENEZIA GIULIA		1999	17.179.140	17.179.140	66
				Totale con finanziamento		104.958,560	104.956.560	
				Totale		104.956,560	104.958.560	
				Totale con finanziamento		104.956.560	104.956 560	
				Totale		104.956.560	104.956.560	

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1743.

DOCUP obiettivo 2 - 1997/1999, asse 3, azione 3.4 - Stage con borsa di studio. Approvazione dei progetti - Marzo 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 29 gennaio 1999 con la quale è stato, fra l'altro, approvato il bando che ha aperto i termini per la presentazione, con modalità a sportello, di progetti formativi rivolti ad utenza disoccupata e connessi, fra l'altro, al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 3 - Riqualificazione del territorio - azione 3.4 - Sviluppo dell'imprenditorialità nel settore ambientale e della riqualificazione urbana;

CONSIDERATO che la citata deliberazione è stata integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 17 febbraio 1999, n. 7;

CONSIDERATO che il bando prevede la presentazione, al titolo dell'obiettivo 2, di progetti rientranti nelle tipologia formativa «Stage con borsa di studio»;

CONSIDERATO che il citato bando prevede la presentazione dei progetti alla Direzione regionale della formazione professionale, via San Francesco, n. 37 Trieste, a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 31 agosto 1999;

CONSIDERATO che il bando individua in lire 1.400.000.000 l'ammontare complessivo iniziale delle risorse disponibili da cui vanno detratte le somme eventualmente assegnate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1998 e nei mesi di gennaio e febbraio 1999 a valere sul bando approvato con delibera della Giunta regionale n. 2817 del 30 settembre 1998;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, relativamente ai progetti presentati nel mese di marzo 1999, la fase valutativa ha condotto alla definizione del seguente documento:

– elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali, (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento);

CONSIDERATO che rimangono disponibili lire 1.376.000.000 per il finanziamento di ulteriori progetti da presentare a valere sul bando di riferimento e che lo sportello rimane operante fino al 31 agosto 1999;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati nel mese di gennaio 1999 a valere sul bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 17 febbraio 1999, n. 7 ed indicato in premessa, si approva il seguente documento costituente parte integrante del presente atto:

– elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali, (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento).

Il presente atto, comprensivo dell'allegato parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 1 - PROGETTI ESCLUSI DALLA VALUTAZIONE

PER MANCANZA DI UNO O PIU' DEI REQUISITI ESSENZIALI

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
2.3.4B/2	199906323001	STAGE DI RIC. A. F. IN USO TRADIZIONALE DELLE RISORSE E SVILUPPO TURISTICO DI UN TERRITORIO(STEBEL)	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	ENAIP FRIULI VENEZIA GIULIA

VISTO. IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1744.

DOCUP obiettivo 2 - 1997/1999, asse 4, azione 4.1 - Stage con borsa di studio. Approvazione dei progetti - Marzo 1999.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanzate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 29 gennaio 1999 con la quale è stato, fra l'altro, approvato il bando che ha aperto i termini per la presentazione, con modalità a sportello, di progetti formativi rivolti ad utenza disoccupata e connessi, fra l'altro, al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 4 - Valorizzazione delle risorse umane - azione 4.1 - Attività formative varie, a valere sulla tipologia formativa «Stage con borsa di studio»;

CONSIDERATO che la citata deliberazione è stata integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione 17 febbraio 1999 n. 7;

CONSIDERATO che il citato bando prevede la presentazione dei progetti alla Direzione regionale della Formazione Professionale, via San Francesco, n. 37 Trieste, a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione e fino al 31 agosto 1999;

CONSIDERATO che il bando individua in lire 2.000.000.000 l'ammontare complessivo iniziale delle risorse disponibili da cui vanno detratte le somme eventualmente assegnate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1998 e nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1999 a valere sul bando approvato con delibera della Giunta regionale n. 2817 del 30 settembre 1998;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, relativamente ai progetti presentati nel mese di marzo 1999, la fase valutativa ha condotto alla definizione dei seguenti documenti:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento);

– elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante del presente provvedimento);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di progetti formativi per complessive lire 67.326.000;

CONSIDERATO che rimangono disponibili lire 697.860.651 per il finanziamento di ulteriori progetti da presentare a valere sul bando di riferimento;

CONSIDERATO che la presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e che la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 30.296.700;

FdR: lire 29.623.440;

Regione: lire 7.405.860;

CONSIDERATO che, in ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 ed ammessi al finanziamento, la Direzione regionale della formazione professionale ed il tito-

lare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati nel mese di marzo 1999 a valere sul bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 17 febbraio 1999 n. 7 ed indicato in premessa, si approvano i seguenti documenti costituenti parte integrante del presente atto:

– elenco dei progetti approvati, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante del presente provvedimento).

– elenco dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 2 parte integrante del presente provvedimento).

La presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione e la ripartizione dei costi a carico dei fondi pubblici competenti è la seguente:

FSE: lire 30.296.700;

FdR: lire 29.623.440;

Regione: lire 7.405.860.

In ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 ed ammessi al finanziamento, la Direzione regionale della Formazione Professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno, sulla base della Scheda n. 6 delle Direttive, un apposito documento disciplinante i reciproci rapporti.

Il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

Obiettivo 2,asse 4,sub-asse 1,borse /2

OB.2.4.1B/2 STAGE CON BORSE DI STUDIO

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ASSISTENTE COMMERCIALE E FINANZIARIO ALLA DIREZIONE (FAVIA MADDALENA)	199909512001	J & S - JOB & SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	1999	13.021.000	13.021.000	50
2	ADDETTA AL SERVIZIO CONTABILITÀ/FISCALE (MINNITI MANUELA)	199909512003	J & S - JOB & SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	1999	13.021.000	13.021.000	50
3	ADDETTA ALL'UFFICIO COMMERCIALE/MARKETING (MOLINO MONICA)	199909512004	J & S - JOB & SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	1999	13.021.000	13.021.000	50
4	ADDETTA AL SERVIZIO AMMINISTRATIVO CONTABILE (TINOLLI GIORGIA)	199909512005	J & S - JOB & SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	1999	13.021.000	13.021.000	50
5	ADDETTA ALLA CONTABILITÀ,COSTI E CONTROLLO (PIAZZA ROSSANA)	199909512002	J & S - JOB & SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	1999	15.242.000	15.242.000	50
			Totale con finanziamento		67.326.000	67.326.000	
			Totale		67.326.000	67.326.000	
			Totale con finanziamento		67.326.000	67.326.000	
			Totale		67.326.000	67.326.000	

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO 2 - PROGETTI ESCLUSI DALLA VALUTAZIONE
PER MANCANZA DI UNO O PIU' DEI REQUISITI ESSENZIALI

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
2.4.1B/2	199909510001	STAGE DI FORMAZIONE PER L'ANIMAZIONE IN CASA DI RIPOSO PER ANZIANI	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	ENAIP FRIULI VENEZIA GIULIA
2.4.1B/2	199909510002	STAGE DI FORMAZIONE PER L'ANIMAZIONE IN CASA DI RIPOSO PER ANZIANI	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	ENAIP FRIULI VENEZIA GIULIA
2.4.1B/2	199909510003	STAGE DI ALTA FORMAZIONE PER EDUCATORE ESPERTO NELL'AREA EDUCATIVA E CULTURALE-RICREATIVA	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	ENAIP FRIULI VENEZIA GIULIA

VISTO: IL PRESIDENTE ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1745.

F.S.E. - obiettivo 2, anno 1998, asse 4 - Valorizzazione risorse umane, azione 4.1 - Attività formative varie. Approvazione delle graduatorie dei progetti formativi integrati di istruzione tecnica e formazione professionale rivolti ad utenza disoccupata.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale e gli altri interventi di carattere speciale, finalizzando gli stessi all'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di rotazione nazionale;

VISTO l'articolo 9 del Regolamento (CEE) 2081/1993 che prevede il sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo per le azioni rivolte a zone in declino industriale - obiettivo 2;

VISTA la legge 183/1987 la quale assicura il cofinanziamento statale delle azioni formative del citato obiettivo;

VISTA la legge regionale 28 agosto 1995, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b;

VISTA la decisione C(97)3744 del 18 dicembre 1997, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Documento Unico di Programmazione relativo, fra l'altro, alle azioni connesse al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo per gli anni 1997-1999, obiettivo 2;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998, e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo», di seguito denominato Direttive;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 358 del 5 febbraio 1999 con il quale è stato, fra l'altro, approvato l'avviso che ha aperto i termini per la presentazione di progetti formativi integrati di istruzione tecnica e formazione professioanle rivolti ad utenza disoccupata e connessi al finanziamento del Fondo Sociale Europeo per l'anno 1998, obiettivo 2, asse 4 - Valorizzazione risorse umane - azione 4.1 - Attività formative varie;

CONSIDERATO che detta apertura dei termini è stata adeguatamente pubblicizzata mediante la pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione 24 febbraio 1999, n. 8;

CONSIDERATO che l'avviso prevede la presentazione dei progetti presso gli uffici della Direzione regionale della formazione professionale entro le ore 13.00 del 31 marzo 1999;

CONSIDERATO che l'avviso individua in lire 1.200.000.000 l'ammontare complessivo delle risorse disponibili;

VISTI i progetti presentati entro il termine sopraindicato;

CONSIDERATO che, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, alcuni progetti, presentati a valere su analogo avviso approvato con la medesima deliberazione n. 358/1999 e relativo all'obiettivo 3, sono stati trasferiti, in quanto aventi titolo, sull'avviso in argomento;

CONSIDERATO che, secondo quanto stabilito dalle Direttive, l'istruttoria e valutazione dei progetti sono state svolte dalla Direzione regionale della formazione professionale la quale ha utilizzato i criteri di valutazione previsti dal documento medesimo alla Scheda n. 5;

CONSIDERATO che, sulla base delle risorse finanziarie disponibili ed a seguito della valutazione di cui al precedente paragrafo, si determina la predisposizione dei seguenti documenti costituenti parte integrante del presente atto:

- allegato 1, comprendente 6 progetti approvati ed ammessi al finanziamento;

CONSIDERATO che il finanziamento dei progetti di cui all'allegato 1 comporta una spesa complessiva di lire 1.284.960.000 (colonna A dell'allegato) di cui lire 1.200.000.000 (colonne B e C dell'allegato) a valere sull'obiettivo 2 e lire 84.960.000 (colonna D dell'allegato) a valere sull'obiettivo 3, così come previsto dall'avviso;

CONSIDERATO che, in funzione delle risorse disponibili, il progetto con codice 199909516007 a titolarità IAL Friuli-Venezia Giulia è stato finanziariamente rideterminato in lire 170.265.560 e che pertanto il suo avvio deve essere preceduto, da parte dello IAL Friuli-Venezia Giulia medesimo, da una rideterminazione del preventivo delle spese nei termini approvati;

CONSIDERATO che la presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Docu-

mento Unico di Programmazione in argomento e che la ripartizione dei costi a carico della parte pubblica, limitatamente alla quota di finanziamento ricadente sull'obiettivo 2, è la seguente:

- FSE: lire 540.000.000
- F.d.R.: lire 528.000.000
- Regione: lire 132.000.000
- Totale: lire 1.200.000.000

CONSIDERATO che, ai fini dell'applicazione della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, di riforma dell'impiego regionale, la legge regionale 35/1995, istituendo una gestione fuori bilancio, costituisce una normativa speciale e pertanto non deroga alla normativa anteriore che regola tali gestioni, come indicato anche nella circolare della Ragioneria generale n. 5 del 18 aprile 1996;

CONSIDERATO che, in relazione alla parte del finanziamento di cui alla colonna D dell'allegato 1, pari a lire 84.960.000 e ricadente sull'obiettivo 3, si provvederà, con successivo atto del Direttore regionale della formazione professionale, alla prenotazione della spesa a carico dei competenti capitoli del bilancio pluriennale della Regione;

CONSIDERATO che, in ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 e secondo le previsioni della Scheda n. 6 delle Direttive, la Direzione regionale della Formazione Professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno un documento disciplinante i reciproci rapporti;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

A seguito dell'istruttoria e valutazione dei progetti formativi presentati sull'obiettivo 2 a valere sull'avviso bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 24 febbraio 1999, n. 8 indicato in premessa, si approva il seguente documento costituente parte integrante del presente atto:

- allegato 1, comprendente 6 progetti approvati ed ammessi al finanziamento;

La presente deliberazione costituisce impegno giuridicamente vincolante secondo quanto previsto dalla Commissione Europea e dal Documento Unico di Programmazione in argomento e che la ripartizione dei costi a carico della parte pubblica, limitatamente alla quota di finanziamento ricadente sull'obiettivo 2 (colonne B e C dell'allegato 1), è la seguente:

- FSE: lire 540.000.000
- F.d.R.: lire 528.000.000
- Regione: lire 132.000.000
- Totale: lire 1.200.000.000

In relazione alla parte del finanziamento di cui alla colonna D dell'allegato 1, pari a lire 84.960.000 e ricadente sull'obiettivo 3, si provvederà, con successivo atto del Direttore regionale della formazione professionale, alla prenotazione della spesa a carico dei competenti capitoli del bilancio pluriennale della Regione;

In funzione delle risorse disponibili, il progetto con codice 199909516007 a titolarità IAL Friuli-Venezia Giulia è stato finanziariamente rideterminato in lire 170.265.560 e pertanto il suo avvio deve essere preceduto, da parte dello IAL Friuli-Venezia Giulia medesimo, da una rideterminazione del preventivo delle spese nei termini approvati.

In ordine a tutti i progetti di cui all'allegato 1 e secondo le previsioni della Scheda n. 6 delle Direttive, la Direzione regionale della formazione professionale ed il titolare di ciascun progetto sottoscriveranno un documento disciplinante i reciproci rapporti.

Il presente atto, comprensivo degli allegati parte integrante, sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 1

Graduatoria dell'Obiettivo 2, asse 4, sub-asse 1SCI

CODICE PROGETTO	PROPONENTE	DENOMINAZIONE PROGETTO	TIPOLOGIA CORSO	SEDE	ALL	ORE	COSTO TOTALE	ATTIVITA' CORSUALE (OB. 2)	ASSISTENZA PLACEMENT (OB. 2)	GRUPPO PILOTAGGIO (OB. 3)	PUNTI
							(A)	(B)	(C)	(D)	
199909499003	ENAIP FVG	GRAFICO PUBBLICITARIO	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	12	600	226.269.040	200.289.040	3.600.000	22.380.000	71,5
199909499001	ENAIP FVG	MONT. MANUT. SIST. AUTOMAZIONE	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	12	600	176.350.400	150.370.400	3.600.000	22.380.000	64,5
199909516009	IAL FVG	PRODUTTORE ASSICURATIVO	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	20	700	242.550.000	228.000.000	4.500.000	10.050.000	61,5
199909516007	IAL FVG	ADDETTO ALLE RELAZIONI COMM.LI	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	20	700	231.725.000	217.175.000	4.500.000	10.050.000	56,5
199909516008	IAL FVG	ADDETTO ALLA CONTABILITA'	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	20	700	237.800.000	223.250.000	4.500.000	10.050.000	55,5
199909516007	IAL FVG	ADDETTO ALLE RELAZIONI COMM.LI	QUA. BASE ABBR.	TRIESTE	20	700	170.265.560	155.715.560	4.500.000	10.050.000	51,5
TOTALE PROGETTI FINANZIATI					104		1.284.960.000	1.174.800.000	25.200.000	84.960.000	

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1746.

Articolo 2540 C.C. Sostituzione del commissario liquidatore della «Cooperativa Edilizia Sottomonte - Soc. coop. a r.l.» in liquidazione, con sede in Trieste, in liquidazione coatta amministrativa.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione n. 242 del 29 gennaio 1999 con la quale la Giunta regionale poneva la «Cooperativa edilizia Sottomonte - Soc. coop. a r.l.» già in liquidazione, con sede in Trieste, in liquidazione coatta amministrativa nominando la rag. Giuliana Tercon in Ongaro Commissario liquidatore;

VISTA la nota del 9 maggio 1999 con la quale il predetto Commissario liquidatore comunicava di rinunciare all'incarico conferito con la deliberazione in parola;

RITENUTA la necessità di provvedere alla sostituzione della rag. Tercon in Ongaro in capo alla procedura di liquidazione coatta in corso onde consentire un corretto andamento della stessa;

TENUTO CONTO per la scelta del Commissario liquidatore, della terna di nominativi segnalata dalla Federazione Cooperative e Mutue di Trieste, cui la cooperativa risulta aderente;

VISTI gli articoli 2540 C.C., 194 e seguenti del R.D. 26 marzo 1942, n. 267, e 18 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79;

CONSIDERATA la deroga di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTA la legge 17 luglio 1975, n. 400;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla formazione professionale, al lavoro, alla previdenza, alla cooperazione, all'artigianato, per lo sviluppo della montagna, all'organizzazione e al personale

all'unanimità,

DELIBERA

- il dott. Roberto Bussani con studio in Trieste, via Roma, n. 30, è nominato commissario liquidatore della «Cooperativa edilizia Sottomonte - Soc. coop. a r.l.» già in liquidazione, con sede in Trieste, in liquidazione coatta amministrativa, in sostituzione della rag. Giuliana Tercon in Ongaro che ha dato le proprie dimissioni.

Il presente provvedimento sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1750.

Regolamento CE n. 1627/1998 del Consiglio del 20 luglio 1998 che modifica il Regolamento CEE n. 822/1987. Individuazione delle cultivar di vitigni ammissibili alla richiesta di deroga.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento CEE n. 822/87 del Consiglio del 16 marzo 1987 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo ed in particolare l'articolo 6, paragrafo 1 - così come sostituito dall'articolo 1, punto 1) del Regolamento CE n. 1592/1996 - che definisce le tipologie ed i requisiti dei vini che possono accedere all'autorizzazione di nuovi impianti viticoli in deroga al vigente divieto di impianto;

VISTO il Regolamento CE n. 1627 del Consiglio del 20 luglio 1998 che modifica il Regolamento CEE n. 822/1987 concedendo all'Italia la possibilità di realizzare 2442 ettari di vigneto in deroga nelle campagne 1998/1999 e 1999/2000 per la produzione di vini di qualità prodotti in regioni determinate V.Q.P.R.D. (D.O.C.) e di vini ad indicazione geografica tipica (I.G.T.) per i quali la Commissione ha riconosciuto che la produzione, a causa delle caratteristiche qualitative, è ampiamente inferiore alla domanda;

VISTO il decreto ministeriale n. 36604 del 27 novembre 1998 relativo all'autorizzazione per nuovi impianti viticoli ai sensi del Regolamento CE n. 1627/1998 con il quale è stata ripartita tra le regioni e le provincie autonome la superficie vitata complessivamente attribuita all'Italia, ed assegnata alla Regione Friuli-Venezia Giulia una quota pari a 100 ettari;

CONSIDERATO che nel suddetto decreto ministeriale vengono fornite indicazioni circa i criteri da adottare per individuare i vini D.O.C. e I.G.T. i cui vitigni potranno essere ricompresi nella richiesta di deroga;

CONSIDERATO altresì che con lo stesso decreto viene fissato il termine del 31 maggio 1999 per l'invio al Ministero per le Politiche Agricole dell'elenco dei V.Q.P.R.D. e dei vini da tavola ad I.G.T. che hanno diritto all'autorizzazione ai nuovi impianti viticoli stabiliti dal citato Regolamento CE n. 1627/1998;

RITENUTO che, in coerenza con la politica vitivinicola regionale sino ad ora adottata, la realizzazione dei nuovi impianti di vite debba essere riservata alle aree a denominazione di origine controllata, nonché, esclusivamente per i vitigni autoctoni, alle aree ad indicazione geografica tipica;

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'individuazione della tipologia di vitigni che presentano le caratteristiche qualitative e di mercato previste dall'articolo 1, punto 1) del Regolamento CE n. 1592/1996 sono stati sentiti i Consorzi D.O.C., l'ERSA e gli Enti camerali della Regione;

RITENUTO di individuare, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli Organismi interpellati, i vini di qualità prodotti in regioni determinate ed i vini da tavola ad indicazione geografica tipica (esclusivamente per i vitigni autoctoni) per i quali la domanda è superiore all'offerta di mercato o che presentano interessanti possibilità di mercato;

PRESO ATTO della minima quantità di vino distillato volontariamente nelle ultime tre campagne vendemmiali in Regione (valutabile in misura inferiore all'1% rispetto al 10% preso come parametro massimo dal D.M. 36604/1995 citato);

VISTE le note della Regione n. prot. AGR/1-7/3702 del 10 marzo 1999 e n. prot. AGR/1-7/7454 del 12 maggio 1999 con le quali è stata richiesta al Ministero per le Politiche Agricole l'interpretazione da attribuire all'articolo 2 lettera c) del D.M. citato, con riferimento, in particolare, al caso di estirpi di rilievo minimale (inferiori all'1% delle superfici a D.O.C.) intervenuti nelle ultime tre campagne vendemmiali;

VISTA la nota prot. n. 32029 del 25 marzo 1999 con la quale il Ministero per le Politiche Agricole chiede il parere della Commissione U.E. in merito alla possibilità di introdurre una tolleranza del 3% in termini di superficie estirpata con premio rispetto al totale di quella iscritta all'albo dei vigneti, superato il quale il vino in questione verrebbe automaticamente escluso dall'applicazione della deroga di cui al Regolamento CE n. 1627/1998;

VISTA la successiva nota prot. n. 32762 del 29 aprile 1999 con la quale lo stesso Ministero rivolge un quesito alla Commissione U.E. in merito a quando far decorrere le ultime tre campagne agrarie di premi d'abbandono definitivo di cui al Regolamento CEE n. 1442/1988;

PRESO ATTO altresì che nel periodo sopra citato il ricorso all'abbandono definitivo della viticoltura di cui al Regolamento CEE n. 1442/1988 per i vini prodotti nelle regioni determinate ha riguardato superfici di entità trascurabile ed in ogni caso inferiori all'1%;

RITENUTO pertanto di non dover procedere ad alcuna esclusione ai sensi dell'articolo 2, lettera c) del citato D.M.;

RITENUTO di dare priorità nell'assegnazione delle autorizzazioni di nuovo impianto a quei vini per i quali si sono verificati reimpianti in forza del trasferimento di diritti di reimpianto da altra Regione di produzione;

RAVVISATA la necessità di adempiere alla prescrizione contenuta nel D.M. 36604 del 27 novembre 1998, di procedere alla individuazione dell'elenco dei V.Q.P.R.D. e dei vini ad I.G.T. che possiedono i requisiti stabiliti dall'Unione Europea e che quindi possono accedere all'autorizzazione all'impianto di nuovi vigneti entro il termine del 31 maggio 1999, con riserva di adottare successivamente apposito regolamento per l'individuazione delle modalità, dei termini e dei criteri di presentazione delle domande e di assegnazione delle autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'agricoltura,

all'unanimità,

DELIBERA

1. I nuovi impianti di vite per uve da vino dovranno essere realizzati all'interno delle aree a denominazione di origine controllata e - limitatamente ai vitigni autoctoni - nelle aree ad indicazione geografica tipica.

2. I vitigni per i quali può essere presentata istanza di nuovo impianto sono i seguenti:

Zona D.O.C.

Friuli-Annia: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Chardonnay, Malvasia istriana, Merlot, Pinot grigio;

Friuli-Aquileia: Cabernet franc, Chardonnay, Merlot, Pinot grigio, Refosco dal peduncolo rosso;

Carso: Terrano, Vitovska, Malvasia istriana, Merlot, Sauvignon, Chardonnay;

Colli Orientali del Friuli: Cabernet franc, Merlot, Pignolo, Refosco dal peduncolo rosso, Schioppettino, Chardonnay, Ribolla gialla, Pinot bianco, Pinot grigio, Sauvignon, Verduzzo friulano;

Collio: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Merlot, Chardonnay, Ribolla gialla, Pinot bianco, Pinot grigio, Riesling renano, Sauvignon;

Friuli-Grave: Chardonnay, Pinot grigio, Pinot bianco, Sauvignon, Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Merlot, Refosco dal peduncolo rosso;

Friuli-Isonzo o Isonzo del Friuli: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Merlot, Pinot grigio, Sauvignon, Pinot bianco, Chardonnay;

Friuli-Latisana: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Malvasia istriana, Pinot grigio, Pinot nero, Riesling renano;

Lison-Pramaggiore: Cabernet sauvignon, Refosco dal peduncolo rosso, Pinot grigio.

I.G.T.

Vitigni autoctoni (Forgiarin, Sciaglin, Ucelut).

3. Con successivo regolamento si procederà all'individuazione delle modalità, dei termini e dei criteri per la presentazione delle istanze all'Amministrazione regionale e per l'assegnazione delle autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti.

4. La presente deliberazione sarà inviata al Ministero per le Politiche Agricole ai sensi dell'articolo 3 del D.M. n. 36604 del 27 novembre 1998 e verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

Ispettorato provinciale dell'agricoltura

Gorizia

Adeguamento dei canoni di equo affitto dei fondi rustici validi per l'annata agraria 1998/1999.

Il giorno 27 maggio 1999 si è riunita la Commissione tecnica provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici di cui agli articoli 11 e 12 della legge 3 maggio 1982, n. 203, ricostituita con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0154/Pres. del 24 maggio 1995.

Nel corso della riunione, valutato quanto previsto dal 1° comma dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1982, n. 203, è stato deliberato all'unanimità di confermare l'importo dei canoni in vigore nella precedente annate agraria 1997/1998 anche per la corrente annata 1998/1999.

Pertanto i canoni di affitto dei fondi rustici da considerarsi equi per l'annata agraria 1998/1999 vengono qui di seguito riportati, rimanendo salvo quanto previsto dell'articolo 24 della legge di che trattasi:

	AFFITTO MASSIMO per Ha.	AFFITTO MINIMO per Ha.	AFFITTO MASSIMO per campo goriziano	AFFITTO MINIMO per campo goriziano
COLLINA				
a) terreni arativi	126.000	82.000	45.000	31.000
b) ronchi	62.000	42.000	23.000	15.000
AGRO CORMONESE GRADISCANO				
a) terreni ghiaiosi irrigui	177.000	117.000	64.000	43.000
b) terreni ghiaiosi non irrigui	135.000	91.000	49.000	33.000
c) terreni profondi irrigui	205.000	136.000	75.000	50.000
d) terreni profondi non irrigui	195.000	131.000	72.000	48.000
AGRO GORIZIANO				
a) terreni arativi	166.000	109.000	60.000	39.000
AGRO MONFALCONESE				
a) terreni ghiaiosi irrigui	177.000	117.000	64.000	43.000
b) terreni ghiaiosi non irrigui	135.000	91.000	49.000	33.000
c) terreni profondi irrigui	224.000	149.000	81.000	55.000
d) terreni profondi non irrigui	214.000	143.000	78.000	53.000
ZONE DI BONIFICA				
a) terreni sistemati	214.000	143.000	78.000	53.000
b) terreni non sistemati o in via di sistemaz.	145.000	97.000	53.000	35.000
INTERA PROVINCIA				
a) vigneti specializzati	969.000	538.000	353.000	196.000

NOTE:

a) i presenti canoni si intendono per terreni a seminativo e per vigneti privi di fabbricati rurali;

b) i canoni sopra indicati (escluso il vigneto specializzato) si intendono riferiti a terreno nudo, esclusa quindi la superficie occupata da filari di viti e gelsi;

c) per quanto sopra non indicato, si rimanda alle disposizioni generali previste dalla legge 3 maggio 1982, n. 203, con particolare riferimento all'articolo 46.

Gorizia, 27 maggio 1999

IL DIRETTORE SOSTITUTO:
dott. Renato Osgnach

Ispettorato provinciale dell'agricoltura

Pordenone

Commissione tecnica provinciale per l'equo canone dei fondi rustici valevole per l'annata agraria 1998/1999.

Il giorno 28 maggio 1999, alle ore 11.00, presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pordenone, si è riunita la Commissione tecnica provinciale per l'equo canone dei fondi rustici prevista dalla legge 3 maggio 1982, n. 203 per discutere il seguente ordine del giorno:

1) determinazione del coefficiente di adeguamento dei canoni di equo affitto per l'annata agraria 1998/1999, articolo 10, 1º comma, legge 203/1982;

2) varie ed eventuali.

(omissis)

Constatato il numero legale dei presenti, il dott. Flavio Galasso, per quanto riguarda il punto 1) all'ordine del giorno, informa i convenuti sui valori degli indici dei prezzi dei prodotti venduti e delle merci acquistate dagli agricoltori nel corso del 1998, forniti dall'I.S.T.A.T., e precisamente:

– le variazioni dei prezzi delle vendite hanno avuto una diminuzione media dello 0,3%;

– le variazioni dei prezzi degli acquisti hanno subito una diminuzione media dell'1,1%.

Il dott. Flavio Galasso propone che rimanga invariato il coefficiente di adeguamento annuale per i canoni d'affitto da praticarsi nel 1998/1999 rispetto a quanto praticato nella precedente annata 1997/1998 stante la stabilità, con addirittura una leggera flessione, dei prezzi dei prodotti venduti e dei costi dei beni e dei servizi acquisiti dagli agricoltori dell'anno 1998.

Su richiesta dell'Ufficio tecnico erariale di Pordenone, viene proposto che il canone unitario medio provinciale per lo sfalcio d'erba sui beni demaniali, per l'anno 1999, rimanga invariato rispetto all'anno precedente.

La proposta viene accolta all'unanimità.

In base a tale decisione e a quanto stabilito negli anni precedenti, fatto 100,00 l'indice per i canoni d'affitto praticato nell'anno «base» 1982/1983, l'indice stesso per l'anno 1983/1984 risulta pari a 105,00, per l'anno 1984/1985 pari a 111,30, per l'anno 1985/1986 pari a 119,09, per l'anno 1986/1987 pari a 120,28, per l'anno 1987/1988 pari a 121,48, per l'anno 1988/1989 pari a 125,12, per l'anno 1989/1990 pari a 135,12, per l'anno 1990/1991 pari a 143,23, per l'anno 1991/1992 pari a 151,83, per l'anno 1992/1993 pari a 151,83, per l'anno 1993/1994 pari a 151,83, per l'anno 1994/1995 pari a 160,93, per l'anno 1995/1996 pari a 173,80, per l'anno 1996/1997 pari a 182,49, per l'anno 1997/1998 pari a 182,49 e per l'anno 1998/1999 pari a 182,49.

(omissis)

IL PRESIDENTE: dott. Flavio Galasso

DIREZIONE REGIONALE DELL'INDUSTRIA

DOCUP obiettivo 2 1997-1999, azione 1.4 - Servizi reali alle imprese industriali e di servizio alla produzione industriale. Scorrimento della graduatoria (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 16 del 21 aprile 1999) a seguito di ulteriore assegnazione di fondi.

DOMANDE AMMISSIBILI

N. graduatoria	*Richiedente e sede legale*	*Sede della iniziativa*	*Contributo lire*	*Contributo Euro*
30	Eurospital S.p.A. - Trieste	Trieste (TS)	712.940.000	368.202,78
31	Tecno Group S.r.l. - Trieste	Trieste (TS)	25.500.000	13.164,65
32	Officine Belletti S.a.s. Trieste	Trieste (TS)	17.000.000	8.779,77
33	Aviomec S.r.l. - Ronchi dei Legionari (Gorizia)	Ronchi dei Legionari	16.500.000	8.521,54
34	Romano Ernesto di ing. Araldo Romano S.n.c. - Trieste (TS)	Trieste (TS)	28.400.000	14.667,38
35	Cooperativa Servizi Portuali a r.l. Trieste (TS)	Muggia (TS)	28.400.000	14.667,38
36	Sirio Sub Diver S.r.l. Muggia (Trieste)	Muggia (TS)	*28.550.000	14.744,84
			2.871.350.000	1.482.928,72

* Quota pari alle residue disponibilità.

A rettifica di quanto indicato al n. 2 della graduatoria, l'impresa S.P.A.F. S.r.l. ha sede legale ed attività a S. Giorgio di Nogaro anziché a Trieste come erroneamente indicato.

Istanza di concessione per lo sfruttamento delle risorse geotermiche (legge 9 dicembre 1986, n. 896). Comune di Latisana.

Richiedente: Comune di Latisana.

Denominazione: «Piscina comunale».

Data di presentazione dell'istanza: 29 settembre 1998.

Provincia: Udine.

Comune: Latisana.

Superficie richiesta: per totali Km.q. 0,007660 catastalmente individuata al foglio 6, mapp. 297, del Comune di Latisana.

Istanza di concessione per lo sfruttamento delle risorse geotermiche (legge 9 dicembre 1986, n. 896). Società «Oasi Shop S.a.s.» di Latisana (Udine) e «Immobiliare Industriale S.r.l.» di Empoli (Firenze).

Richiedente: «Oasi Shop S.a.s.» - Latisana (Udine) e «Immobiliare Industriale S.r.l. - Empoli (Firenze).

Denominazione: «Oasi Shop e Immobiliare Industriale».

Data di presentazione dell'istanza: 25 gennaio 1999.

Provincia: Udine.

Comune: Latisana.

Superficie richiesta: catastalmente individuata al N.C.T. foglio 27, mapp. 136 e 137 del Comune di Latisana.

Decisione C.E. C(97)111 del 15 aprile 1997. Programma Operativo INTERREG Italia-Austria. Bando per la concessione di contributi - misura 3.2.2, reti telematiche per le imprese. Soggetto attuatore: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine.

In base alla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 1998, n. 1856 di approvazione delle modalità di attuazione delle misure del P.O. INTERREG II Italia-Austria, con cui è stata individuata la C.C.I.A.A. di Udine quale soggetto attuatore della misura 3.2.2., si pubblica il seguente bando.

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine

BANDO

1. Modalità di attuazione

Concessione di contributi in conto capitale per investimenti realizzati da parte di piccole e medie imprese industriali e di servizio alla produzione industriale, in seguito denominate PMI, volti alla creazione di reti informatiche aziendali ed extra-aziendali.

L'azione verrà attuata tramite il presente bando di cui viene dato avviso su due quotidiani locali.

1.1 Beneficiari

a) Imprese che svolgono attività estrattiva, di trasformazione o produzione di beni e delle costruzioni, appartenenti alle sezioni c, d, e, f della classificazione ISTAT.

b) Imprese di servizio alla produzione che rientrano nelle seguenti classificazioni ISTAT:

72.20	Fornitura di software e consulenza informatica
72.60.1	Servizi di telematica, robotica, eidomatica
73.10	Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
74.12.2	Attività delle società di certificazione dei bilanci
74.20.3	Servizi di ingegneria integrata
74.30	Collaudi e analisi tecniche
74.70	Servizi di pulizia e disinfestazione
74.82	Attività di imballaggio, confezionamento
90.00.1	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi
90.00.2	Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini
93.01.1	Servizi di lavanderia

a condizione che:

- siano costituite sotto forma di società;
- la loro attività sia diretta in via prevalente al settore industriale, avuto riguardo all'importo fatturato dall'impresa, desumibile dall'ultimo bilancio approvato.

Le imprese industriali devono rientrare nei parametri dimensionali di cui alla legge regionale 28 luglio 1997, n. 26; le imprese di servizio devono rientrare nei parametri di cui al D.P.G.R. n. 199/Pres. del 4 giugno 1998.

Le imprese di cui ai punti a) e b) devono avere la propria sede legale e/o unità locale nel territorio della provincia di Udine.

1.2 Iniziative finanziabili e spese ammissibili

Sono ammissibili le spese relative all'acquisto di beni - incluse le spese di installazione - (hardware compreso sistema di cablaggio e server), servizi di consulenza di terzi (ivi compresa la formazione all'utilizzo dei servizi di rete nella misura massima del 5% dell'importo totale del progetto), strettamente pertinenti alla realizzazione o sostegno di reti telematiche realizzate in provincia di Udine. Non sono ammesse spese relative a reti realizzate fuori provincia.

Sono altresì ammissibili le spese relative agli acquisti di programmi informatici strettamente pertinenti alla realizzazione e gestione della rete informatica.

Non sono ammissibili le spese relative all'acquisto di collegamenti Internet, abbonamenti, né costi interni.

Non sono ammissibili domande riferite a programmi di spesa inferiori a 20 milioni di lire o superiori a 200 milioni di lire o da concludersi dopo il 31 marzo 2001.

Sono ammissibili le spese relative ad iniziative avviate dopo il 24 novembre 1994.

L'avvio dell'iniziativa coincide con la data della prima fattura emessa.

Le spese sono ammissibili al netto di I.V.A. e di eventuali altre imposte, delle spese notarili, degli interessi passivi.

Sono escluse le spese relative all'utilizzazione dei servizi che si riferiscono all'ordinaria gestione aziendale e le consulenze prestate da soggetti aventi rapporti di collaborazione continuativa con l'impresa o da soci.

1.3 Modalità degli aiuti

L'agevolazione consiste nell'attribuzione di un contributo in conto capitale determinato nella misura del 50% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per la realizzazione della rete informatica.

Il contributo è concesso con le modalità ed i criteri degli aiuti de minimis, di cui alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle imprese. Il regime degli aiuti de minimis. svincolato dalle limitazioni comunitarie cui devono sottostare gli aiuti di Stato, consente all'impresa, indipendentemente dal numero di domande presentate e dal numero di unità locali interessate, di ottenere aiuti a qualsiasi titolo, riconducibili alla categoria de minimis, complessivamente non superiori a 100.000 ecu ora euro, nel triennio decorrente dalla concessione del primo aiuto de minimis.

È necessario pertanto far sì che qualora l'impresa richiedente abbia ottenuto, nel triennio precedente la data di presentazione della domanda, aiuti riconducibili sotto la categoria de minimis di importo complessivamente inferiore a 100.000 ecu ora euro, tale limite non venga superato attraverso la concessione dell'agevolazione richiesta. A tal fine l'impresa richiedente, nel caso in cui abbia ottenuto nel triennio antecedente la data di presentazione della domanda di aiuti riconducibili sotto la regola de minimis di importo complessivamente inferiore a 100.000 ecu ora euro, pena l'esclusione dalle agevolazione (di cui alla legge regionale 37 dell'1 dicembre 1997), deve indicare negli appositi spazi del modulo di domanda i dati richiesti. I tassi di conversione lira/ecu da applicare per gli aiuti concessi sino al 1998 sono quelli medi annuali relativi all'esercizio precedente quello di concessione dell'aiuto de minimis, di seguito indicati:

aiuti concessi	tasso di conversione da applicare
1996	2.107,2
1997	1.932,7
1998	1.923,6

Per gli aiuti concessi a partire dal 1999 il tasso di conversione lira/euro è pari a lire 1.936,27.

I contributi sono assegnati fino a concorrenza delle somme disponibili, secondo l'ordine di graduatoria.

Ad avvenuta approvazione delle graduatorie dei beneficiari, potrà, previa conforme dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante l'avvio dell'iniziativa, essere erogato un anticipo del 70% del contributo concesso, previa presentazione di garanzia fideiussoria di pari importo da rilasciarsi da parte di istituti bancari o assicurativi, secondo lo schema allegato (A).

Il saldo degli importi concessi è erogato ai soggetti beneficiari ad avvenuta realizzazione dell'iniziativa, previa presentazione della documentazione di spesa e l'espletamento dei controlli sull'ammissibilità della stessa.

1.4 Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande in bollo, redatte esclusivamente secondo lo schema allegato (B), datate e sottoscritte dal legale rappresentante devono pervenire, **entro le ore 12.00 del 30 luglio 1999**, a:

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine
Ufficio Nuova Impresa
Via Morpurgo 4
33100 Udine

Le domande pervenute oltre i termini prescritti non saranno prese in considerazione.

La data di presentazione della domanda, ai fini della graduatoria, è attestata esclusivamente dal timbro di arrivo apposto dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine.

Qualora le domande siano inviate a mezzo di raccomandata, fa fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante, purchè la raccomandata pervenga alla Camera di Commercio di Udine entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine, come disposto dall'articolo 6 legge regionale 29/1992, come modificato dall'articolo 9 legge regionale 23/1997.

Alla domanda va unita la seguente documentazione:

a) relazione esplicativa dell'investimento programmato, con l'indicazione della spesa preventivata e degli obiettivi specifici che l'impresa intende raggiungere ed in quali tempi;

b) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà contenuta nell'allegato B unito al presente bando, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, attestante:
   - il rispetto dei limiti dimensionali, come previsto dalla legge regionale 28 luglio 1997 n. 26;
   - di avere o meno ottenuto altre pubbliche provvidenze a titolo de minimis nell'ultimo triennio;
   - e, limitatamente alle imprese di servizio, che l'attività è diretta in via prevalente al settore industriale;

c) dichiarazione a mezzo della quale l'impresa di impegna ad osservare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei dipendenti nonché ad osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi. L'impresa dovrà altresì impegnarsi al rispetto della normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento a quella concernente il rispetto delle pari opportunità uomo/donna.

Le domande prive della sottoscrizione e non corredate da tutta la documentazione di cui sopra sono improcedibili e vengono archiviate. Dell'avvenuta archiviazione viene data notizia al soggetto interessato.

Il procedimento relativo all'istruttoria delle domande va concluso nel termine di 90 giorni dalla data di scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande medesime.

2. *Criteri di selezione e priorità*

Al fine di formulare la graduatoria vengono attribuiti i seguenti punteggi:

A) *Categoria di intervento:*

A.1 - creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche extra.-aziendali che si collochino all'interno di aree territoriali locali facenti parte di distretti industriali punti 08

A.2 - creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche extra-aziendali punti 06

A.3 - creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche aziendali che si collochino all'interno di aree territoriali locali facenti parte di distretti industriali punti 04

A.4 - creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche aziendali punti 02

B) *Tipologie operative:*

B.1 - iniziative che al momento della presentazione della domanda sono ancora da iniziare punti 06

B.2 - iniziative che al momento della presentazione della domanda sono già realizzate per meno del 50% punti 03

B.3 - iniziative intraprese da imprese che hanno già rapporti continuativi di collaborazione/cooperazione con aziende austriache punti 02

B.4 - iniziative intraprese da imprenditoria femminile o giovanile (rif. legge 215/92 e 95/95) punti 03

B.5 - attivazione di un sito Web punti 02

B.6 - utilizzo del sistema di commercio elettronico punti 01

C) *Categoria d'impresa:*

C.1 - piccola impresa industriale punti 04

C.2 - media impresa industriale punti 02

C.3 - piccola impresa di servizi punti 02

C.4 - media impresa di servizi punti 01

A programmi di spesa comprendenti più categorie di intervento (di cui al punto A), è attribuito il punteggio di priorità della categoria più favorita.

A programmi di spesa comprendenti più tipologie operative (di cui al punto B), è attribuito il punteggio che deriva dalla somma dei punteggi attribuiti alle diverse priorità cui il progetto risponde.

Dalla somma dei punteggi ottenuti risulterà il punteggio finale attribuito al progetto e sulla base di questi sarà stilata una graduatoria delle domande ammissibili.

A parità di punteggio sarà preso in considerazione l'ordine di presentazione delle domande attestato dal numero di protocollo attribuito dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine.

3. Obblighi dei beneficiari e rendicontazione

Al fine della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione del programma ammesso a contributo, l'impresa dovrà presentare la relativa documentazione di spesa debitamente quietanzata. La documentazione stessa, costituita da fatture, o da altri documenti equivalenti, sarà inviata in originale per l'invalidazione da parte dell'ufficio competente, unitamente ad una relazione riassuntiva dell'iniziativa svolta con il dettaglio dei costi sostenuti e consuntivo dettagliato dei costi.

Al fine di consentire l'espletamento delle procedure amministrative entro il 31 settembre 2001, la documentazione finale di spesa deve essere presentata ad ultimazione dell'iniziativa e in ogni caso non oltre il 31 marzo 2001.

Le imprese beneficiarie hanno l'obbligo di mantenere la destinazione originaria dei beni facenti parte dell'investimento per il periodo di tre anni dalla concessione degli incentivi.

Le imprese possono, nel periodo di vincolo, sostituire i beni facenti parte dell'investimento agevolato divenuti inidonei all'uso, con altri beni della stessa natura e funzionali all'investimento, per i quali non può comunque essere presentata domanda alcuna di agevolazione.

Dovrà comunque essere data comunicazione alla Camera di Commercio di Udine.

L'impresa richiedente ha l'obbligo di comunicare alla Camera di Commercio di Udine le variazioni del programma di investimento ai fini dell'eventuale rideterminazione dell'intervento agevolativo.

Variazioni in diminuzione della spesa ammessa, comportano una conseguente proporzionale riduzione del contributo.

Eventuali variazioni del programma che comportino una diminuzione del punteggio attribuito nella graduatoria comportano la revoca del beneficio.

Il contributo è revocato qualora il programma di spesa realizzato abbia subito una riduzione del 40% o superiore rispetto alla spesa originariamente ammessa.

4. Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali», i dati personali forniti dai richiedenti saranno raccolti presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine, per le finalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui al presente bando e saranno trattati anche mediante strumenti informatici ai soli fini istruttori e di attuazione del presente Programma Operativo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di ammissibilità, pena l'esclusione dai benefici. Le medesime informazioni potranno essere comunicate alle amministrazioni pubbliche direttamente interessate all'attuazione del Programma Operativo e diffuse nei casi previsti dalla legge, da un regolamento o da una normativa comunitaria.

L'interessato gode dei diritti di cui all'articolo 13 della citata legge 675/1996 tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra cui il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. I diritti richiamati potranno essere fatti valere nei confronti della Camera di Commercio di Udine, titolare del trattamento.

Udine, 27 maggio 1999

IL PRESIDENTE
dott. Enrico Bertossi

ALLEGATO A

SCHEMA DI POLIZZA FIDEJUSSORIA BANCARIA O ASSICURATIVA

BANCA O ISTITUTO ASSICURATIVO

Alla
CAMERA DI COMMERCIO I.A.A.
Via Morpurgo 4
33100 UDINE

Fidejussione n.

PREMESSO

- che in data .... l'impresa .... sede legale .... ha presentato alla Camera di Commercio di Udine domanda di contributo in conto capitale nell'ambito del Programma Operativo Interreg II Italia/Austria Misura 3.2.2 Reti Telematiche per le Imprese, approvato con Decisione della Commissione delle Comunità Europee n. C(97) 111 dd. 15.4. 1997 e relativa Deliberazione della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia n.1856 del 5.6.98;

- che alla medesima impresa, con provvedimento n. .... del ...., la Camera di Commercio di Udine ha assegnato un contributo in conto capitale di Lire .... ;

- che il punto 4 di cui all'allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1856; prevede che i finanziamenti concessi possono essere erogati in via anticipata nella misura del 50% del contributo concesso, elevato al 70% come previsto dall'art. 11 L..R. 22.12.1998, previa prestazione da parte dei soggetti privati di garanzia fidejussoria di pari importo da rilasciarsi da parte di Istituti assicurativi o bancari, con le modalità di cui all'art. 4 della L.R. 4.1.1995 n. 3" Norme generali e di coordinamento in materia di garanzie"

- che il summenzionato art. 4 della L.R. n. 3/1995 dispone che le fidejussioni prestate ai sensi degli artt. 1936 e seguenti del c.c., a garanzia di obbligazioni assunte da terzi nei confronti della Regione devono risultare da atto scritto con sottoscrizione autenticata e che le fidejussioni stesse devono prevedere comunque l'esclusione del beneficio della preventiva escussione del debitore principale;

- che l'impresa .... intende ottenere l'erogazione anticipata del 70% del contributo assegnatole, prestando garanzia fidejussoria di pari importo a favore della Camera di Commercio I.A.A. di Udine;

- che, come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1856 del 5.6.98 l'Amministrazione regionale è autorizzata a dare attuazione al Programma operativo INTERREG II Italia Austria Misura 3.2 erogando a tale fine le somme necessarie alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura di Udine;

- che, sulla base delle citata Deliberazione della Giunta Regionale la Camera di Commercio di Udine ha istituito un apposito conto patrimoniale denominato INTERREG II amministrato in partita di giro (CAP. Entrate 8002 "Entrate da servizi per c/terzi" e CAP USCITE 8102 "Servizi in c/terzi" della contabilità finanziaria);

-

TUTTO CIO' PREMESSO

La sottoscritta Banca (o il sottoscritto Istituto assicurativo) .... con sede legale in ...., che nel seguito del presente atto verrà indicato per brevità Istituto, e per essa (esso) il funzionario (o funzionari) Sig. ....o Sigg.ri .... nella Sua /loro rispettiva qualità di ....

si costituisce fidejussore nell'interesse e per conto dell'impresa .... ed a favore della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Udine, in seguito indicata per brevità CCIAA, fino alla concorrenza di Lire .... (70% del contributo concesso), a garanzia dell'effettiva e regolare realizzazione dell'iniziativa oggetto del contributo.

Il sottoscritto Istituto, rappresentato come sopra:

1) si impegna, in tutti i casi in cui detta impresa via sia tenuta e, in particolare, nel caso di mancata realizzazione dell'iniziativa oggetto di contributo e/o in caso di inosservanza delle prescrizioni riportate nei bandi richiamati in premessa e nelle leggi e regolamentazioni nazionali, regionali e comunitarie che disciplinano l'attuazione del programma Operativo Interreg II Italia/Austria, a rifondere alla CCIAA la somma erogata, entro 30 giorni dalla richiesta scritta, formulata, con lettera raccomandata a r., e con specificazione dell'inadempienza riscontrata, dalla CCIAA.
L'ammontare del rimborso, sarà automaticamente aumentato degli interessi calcolati con le modalità di cui all'art. 5, comma 1, della L.R. 17.6.1993 n.46 "Disciplina del potere di sospensione delle erogazioni, dei controlli e di altre fattispecie in materia di contabilità regionale" e successive modifiche ed integrazioni. Alla CCIAA non potrà essere opposta alcuna eccezione, da parte dell'Istituto, anche nell'eventualità di opposizione proposta dall'impresa assegnataria del contributo o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso che l'impresa stessa sia dichiarata nel frattempo fallita, ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione;
1) precisa che la presente fidejussione ha validità sino al 31 DICEMBRE 2001, salvo che entro tale data ne sia richiesta l'operatività o non intervenga dichiarazione liberatoria da parte della CCIAA o restituzione con svincolo da parte della stessa dell'originale della polizza. Il mancato pagamento di supplementi di premio non potrà essere opposto, in nessun caso, all'ente garantito. Nel caso di richiesta di proroga, la fidejussione ha validità fino alla durata della proroga;
2) accerta che nella richiesta di rimborso effettuata dalla CCIAA venga specificato che il versamento delle somme da rimborsare venga effettuato a favore del "Fondo Interreg II" di cui all'art. 14, comma 3 della L.R. n. 3/1998, gestito dalla Camera di Commercio di Udine, e con l'indicazione di altri eventuali dati utili per l'effettuazione del versamento stesso;
3) nel nome e in rappresentanza come sopra, presta e costituisce la presente fidejussione, con formale ed espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 c.c., volendo ed intendendo restare obbligato in solido con l'impresa assegnataria del contributo;
4) le spese di registrazione del presente atto sono a carico del sottoscritto Istituto;
5) per ogni eventuale controversia è competente esclusivamente il Foro di Udine,

Luogo e data .... Firma

==

Io sottoscritto Notaio ....certifico che il/i Sig./Sigg.ri ....
....
domiciliato/i per la carica a ....
.... con i poteri di firma che questo atto in nome e per conto della .... nella sua (loro qualità di funzionario della stessa, della cui identità e dei cui poteri ad impegnare la ...., io notaio sono certo, ha/hanno apposto in mia presenza la sua (loro) firma in calce all'atto che precede.

Data .... Firma

ALLEGATO B

MODULO PER LA RICHIESTA DELLE AGEVOLAZIONI FINANZIARIE
Programma Comunitario INTERREG II - ITALIA AUSTRIA

MISURA 3.2.2 - RETI TELEMATICHE PER LE IMPRESE

N.RO DOMANDA ....

Marca da bollo
Lire 20.000

Alla
Camera di Commercio I.A.A.
di Udine - Ufficio Nuova Impresa
Via Morpurgo, 4
33100 UDINE

Oggetto: Iniziativa Comunitaria INTERREG II Italia - Austria - **Mis.** 3.2.2. Reti telematiche per le imprese - Domanda di agevolazione

Il sottoscritto *(cognome e nome)* ....in qualità di

titolare/legale rappresentante dell'impresa *(denominazione)* ....

con sede in *(indirizzo)* ....

CHIEDE

- che l'iniziativa descritta negli allegati che fanno parte integrante della presente domanda, venga ammessa a beneficiare delle agevolazioni di cui all'iniziativa comunitaria INTERREG II Italia-Austria - Misura 3.2.2. Reti telematiche alle imprese

CHIEDE INOLTRE

- SI | NO l'erogazione dell'anticipazione del contributo concesso, nella misura del 70% così come previsto dal bando al punto 1.3

- che il pagamento dei contributi che eventualmente verranno concessi avvenga:

a) ☐ **in Lire italiane** ☐ **in Euro**

- secondo la modalità di seguito prescelta:

  a) assegno circolare non trasferibile intestato a ....

  b) accreditamento sul c/c bancario n. ....Cod. CAB ABI ....presso la Banca .... e intestato a ....

  c) assegno quietanza emesso dal Cassiere camerale (CRUP -Ag.4) intestato a ....

ed esonera codesta Amministrazione da ogni responsabilità per errori in cui possa incorrere in conseguenza di inesatte indicazioni contenute nella presente richiesta o per effetto di mancata comunicazione delle variazioni che dovessero essere apportate successivamente.

A tal fine, a norma dell' art. 4 della Legge 4 gennaio 1968 n. 15, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall' art. 26 Legge 15/68

DICHIARA

a) Denominazione dell'impresa

....

a.1) natura giuridica

....

a.2) sede legale

Comune.. *Prov.* .... *CAP* ....

Via e numero civico ....

Telefono .... *Fax* ....

P IVA .... *C F* ....

a.4) unità locale interessata dagli investimenti *(indicare anche più unità locali)*

Comune....................... *Via e numero civico* ....*Prov.* .... *CAP* ....

Comune .... *Via e numero civico* ....*Prov.* .... *CAP* ....

Comune .... *Via e numero civico* ....*Prov.* .... *CAP* ....

- di essere consapevole del fatto che le modifiche dell'iniziativa, delle informazioni e/o dei dati esposti, intervenute successivamente alla chiusura dei termini per la presentazione delle domande e fino alla pubblicazione delle graduatorie e rilevanti ai fini del calcolo degli indicatori, comportano la decadenza della presente domanda
- che l'impresa è stata già costituita alla data di presentazione della presente domanda, e, se di servizi, sotto forma di società
- che l'impresa è nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o straordinaria, liquidazione coatta amministrativa o volontaria;
- che tutte le notizie fornite nella presente domanda, nella relativa scheda tecnica allegata e negli eventuali altri allegati corrispondono al vero;
- che l'impresa opera nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
- che a fronte dell'iniziativa di cui alla presente domanda o di parte di essa, l'impresa non ha presentato altre domande di agevolazione o ottenuto agevolazioni, per le medesime voci di spesa;
- di aver/ o non aver beneficiato dei seguenti aiuti de minimis nel triennio antecedente la data di presentazione della domanda:

data di concessione dell'agevolazione	importo in Lire dell'agevolazione	tasso di conversione Lira Ecu/Euro	importo in Ecu/Euro dell'agevolazione
TOTALE			

- *(solo se impresa di servizio alla produzione)* che l'attività è rivolta in via prevalente al settore industriale avuto riguardo all'importo fatturato dall'impresa desumibile dall'ultimo bilancio approvato;

SI IMPEGNA

- a dichiarare, successivamente al provvedimento di approvazione della graduatoria e assegnazione delle agevolazioni e prima dell'erogazione finale delle stesse, di non aver ottenuto, o in caso contrario, di avere restituito e comunque di rinunciare ad ottenere per i beni oggetto dell'iniziativa di cui alla presente domanda, altre agevolazioni di qualsiasi natura in base ad altre leggi nazionali, regionali o comunitarie o comunque concesse da enti o istituzioni pubbliche,

- ad osservare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei dipendenti nonché ad osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi ed al rispetto della normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento a quella concernente il rispetto delle pari opportunità uomo-donna;

- a corrispondere puntualmente, entro il termine di 15 giorni alla data di ricevimento delle relative note, pena la decadenza della presente domanda, alle eventuali richieste di dati, informazioni e documentazioni, nonché di precisazioni, chiarimenti ed integrazioni in merito agli stessi, ritenuti necessari per il completamento degli accertamenti istruttori;

- ad inviare, nel caso di anticipazione, entro il termine di 15 giorni dalla data della richiesta da parte della Camera di Commercio di Udine, fidejussione bancaria o assicurativa irrevocabile, incondizionata ed escutibile a prima richiesta, di importo pari alla somma da erogare e una dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante l'avvio del programma;

- ad operare nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;

AUTORIZZA

fin da ora che siano effettuate tutte le indagini tecniche ed amministrative dagli stessi ritenute necessarie sia in fase istruttoria che dopo l'eventuale concessione delle agevolazioni richieste e l'erogazione a saldo delle stesse, anche tramite sopralluoghi e/o acquisizione di documentazioni pertinenti aggiuntive rispetto a quelle espressamente previste dalla normativa;

SOTTOSCRIVE L'OBBLIGO

- di comunicare tempestivamente le eventuali modifiche dell'iniziativa, delle informazioni e/o dei dati esposti, intervenute successivamente alla presentazione delle domande;

- di comunicare tempestivamente e, comunque entro i termini prescritti, la data di ultimazione del programma;

- di mantenere la destinazione originaria dei beni facenti parte dell'investimento per il periodo di tre anni dalla concessione degli incentivi, né di trasferirli fuori dalla provincia di Udine

- di comunicare alla Camera di Commercio di Udine, l'eventuale sostituzione - nel periodo di vincolo - dei beni facenti parte dell'investimento agevolato divenuti inidonei all'uso, con altri beni della stessa natura e funzionali all'investimento, per i quali non può essere comunque presentata domanda alcuna di agevolazione

- di restituire le somme ottenute a seguito della presente domanda e non dovute secondo le modalità richiamate nel Bando e di cui alla L.R. 46/1993

Luogo e data .... Firma del richiedente ....

La firma deve essere autenticata. Si ricorda che, oltre alle consuete forme di autentica notarile ovvero tramite l'ufficiale di anagrafe, è possibile adempiere al previsto obbligo allegando alla domanda stessa fotocopia del documento di identità del firmatario.

SCHEDA TECNICA

per la compilazione della presente scheda vedere la nota illustrativa

IMPRESA

Numero di iscrizione Registro Imprese CCIAA		(Provincia di)	
data inizio attività		codice attività	
Capitale sociale Lire		Versato Lire	
Iscrizione INPS n.		settore	
dipendenti totali n.			
dirigenti n.	impiegati n.	operai n.	altro

DIPENDENTI/FATTURATO *(riportare i dati relativi agli ultimi DUE esercizi*

anno (*)	n.dipendenti in ULA	fatturato in Lire /Mil.	totale di bilancio in Lire /Mil.
199_			
199_			

PARTECIPAZIONI A O DA GRANDI IMPRESE

(*) i dati relativi fanno riferiti agli ultimi DUE bilanci approvati sia nel caso in cui il capitale sociale sia detenuto per il 25% o più da una società congiuntamente aventi limiti dimensionali superiori a quelli dell'impresa per la quale viene rilasciata la dichiarazione (PARTECIPANTE) oppure l'impresa richiedente partecipi per il 25% o più nel capitale sociale di altre imprese industriali (PARTECIPATA)

anno	*% partecipazione*	*partecipante/partecipata*
199_		
199_		

riportare i dati relativi agli ultimi DUE esercizi

Composizione sociale	199_		199_	
nominativo soci	quota % partecipazione	diritti voto	quota % partecipazione	diritti voto

Definizione di piccole e medie imprese industriali (legge regionale 28 luglio 1997 attuativa degli indirizzi comunitari)

	n dipendenti	fatturato annuo	bilancio annuo	partecipazioni
piccole	meno di 50	inf. 7 mil/Ecu	inf. 5 mil/Ecu	25%da una sola impresa
medie	meno di 250	inf. 40 mil./Ecu	inf. 27 mil.Ecu	25% da una sola impresa

Definizione di piccole e medie imprese di servizio alla produzione industriale (DPGR 199/Pres. del 4 giugno 1998)

	n.dipendenti	fatturato annuo	bilancio annuo	partecipazioni
piccole	meno di 20	inf. 2,7 mil/Ecu	inf. 1,9 mil/Ecu	25%da una sola impresa
medie	meno di 95	inf. 15 mil./Ecu	inf. 10,1 mil.Ecu	25% da una sola impresa

PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

CENNI STORICI E SVILUPPO AZIENDALE

(breve storia dell'azienda e del suo sviluppo nel tempo)

PRODOTTI E TECNOLOGIE O SERVIZI

(tipologie dei prodotti, caratteristiche particolari, ciclo produttivo, età media impianti: PER LE IMPRESE DI PRODUZIONE)

(caratteristiche del servizio, livello di specializzazione: PER LE IMPRESE DI SERVIZI ALLA PRODUZIONE)

STABILIMENTO E MAESTRANZE -

(ubicazione, tipo di lavorazione, superficie occupata e coperta, capacità produttiva, forza lavoro occupata. PER LE IMPRESE DI PRODUZIONE)

(localizzazione, personale ed organizzazione : PER LE IMPRESE DI SERVIZI ALLA PRODUZIONE)

DESCRIVERE INOLTRE IL LIVELLO DI TECNOLOGIA INFORMATICA PRESENTE IN AZIENDA PRIMA DELL'INVESTIMENTO DI CUI ALLA PRESENTE DOMANDA

TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA DA REALIZZARE (o INIZIATA o REALIZZATA)

A) Categoria di intervento *(barrare una sola delle caselle)*		SI	NO
A.1 -	creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche extra.-aziendali che si collochino all'interno di aree territoriali facenti parte di distretti industriali	☐	☐
A.2 -	creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche extra.-aziendali	☐	☐
A.3 -	creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche aziendali che si collochino all'interno di aree territoriali facenti parte di distretti industriali	☐ ☐	☐ ☐
A.4 -	creazione, sviluppo, ampliamento o implementazione di reti informatiche aziendali	☐	☐

B) Tipologie operative *(si possono barrare anche più caselle)*		SI	NO
B.1 -	iniziative che al momento della presentazione della domanda sono ancora da iniziare	☐	☐
B.2 -	iniziative che al momento della presentazione della domanda sono già realizzate per meno del 50%	☐	☐
B.3 -	iniziative intraprese da imprese che hanno già rapporti continuativi di collaborazione/ cooperazione con aziende austriache	☐	☐
B.4 -	iniziative intraprese da imprenditoria femminile o giovanile (rif. Legge 215/92 e 95/95)	☐	☐
B.5 -	attivazione di un sito Web	☐	☐
B.6 -	utilizzo del sistema di commercio elettronico	☐	☐

C) Categoria di impresa *(barrare solo una delle caselle indicate)*

C.1 ☐	piccola impresa industriale	*C.2* ☐	media impresa industriale
C.3 ☐	piccola impresa di servizi	*C.4* ☐	media impresa di servizi

PREVENTIVO DI SPESA

Costi previsti/o sostenuti per la realizzazione dell'iniziativa al netto di IVA	
1. attrezzature (hardware, stampanti,ecc.)	Lit. ....
2. cablaggio, struttura, ecc,	Lit. ....
3. programmi informatici	Lit. ....
4. consulenze	Lit. ....
5. formazione	Lit. ....
6. altro (specificare)	Lit. ....
TOTALE	Lit. ....

Data avvio del programma (non anteriore al 25.11.1994) ....
Data di ultimazione (non oltre il 31.03.2001) ....
(non saranno concesse proroghe dei termini che superino la data del 31.03.2001)

Firma ....

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA, DELLA COOPERAZIONE E DELL'ARTIGIANATO

Iscrizione di 14 società cooperative al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 13 maggio 1999, sono state iscritte al Registro regionale le sottoelencate società cooperative:

Sezione produzione e lavoro:

1. «D.A.F.F.S. - Dominae Aquileienses Fabri Fortunae Suae - Soc. coop. a r.l.», con sede in Aquileia;
2. «Collinare - Soc. coop. a r.l.», con sede in Rive d'Arcano;
3. «Cooperativa automazione macchine impianti - Soc. coop. a r.l.», con sede in Cordenons;
4. «Cooperativa Centro Servizi One - Piccola società cooperativa a r.l.», con sede in Trieste;
5. «Eloisa Piccola Società cooperativa a r.l.», con sede in Trieste;
6. G.P.F. Service - Soc. coop. a r.l.», con sede in Cervignano del Friuli;
7. «Scuola Santa Angela Merici - Soc. coop. sociale a r.l.», con sede in Cividale del Friuli;
8. «Superclean Piccola Società cooperativa a r.l.», con sede in San Dorligo della Valle;
9. «Unika - Soc. coop. a r.l.», con sede in Udine.

Sezione miste:

1. «La Gubana di Gorizia - Piccola Società cooperativa a r.l.», con sede in Gorizia;
2. «Acquario S.M. - Piccola Società cooperativa a r.l.», con sede in Trieste;
3. «Consorzio Servizi Immobiliari F.I.A.I.P. Friuli-Venezia Giulia Soc. coop. a r.l.», con sede in Tavagnacco;
4. «Tehnocoop - Soc. coop. a r.l.», con sede in Trieste;
5. «Il Comignolo - Piccola Società cooperativa edilizia a r.l.», con sede in Trieste.

Iscrizione della Società cooperativa «Ambiente Forestale - Soc. coop. a r.l.» di Claut al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 18 maggio 1999, è stata iscritta al Registro regionale delle cooperative, Sezione miste, la società cooperativa «Ambiente Forestale - Soc. coop. a r.l.», con sede in Claut.

Cancellazione di 25 società cooperative dal Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 19 maggio 1999, sono stato cancellate dal Registro regionale le sottoelencate società cooperative:

Sezione produzione e lavoro:

1. «Il Bucaneve - Soc. coop. a r.l.», con sede in Andreis;
2. «Cooperativa Sociale Stella - Soc. coop. sociale a r.l.», con sede in Palazzolo dello Stella;
3. «Cooperativa Italiana Ambiente - Soc. coop. a r.l.», con sede in Spilimbergo;
4. «Oikos Studi Ambientali - Soc. coop. a r.l.», con sede in Udine;
5. «Scavi Condotte Strade - Soc. coop. a r.l.», con sede in Varmo;
6. «Cooperativa Sociale Crea a r.l.», con sede in Trieste;
7. «Progetto Eos Cooperativa sociale a r.l.», con sede in San Vito al Tagliamento;
8. «Cooperativa La Speranza di lavoro e servizi - Soc. coop. a r.l.» con sede in Montereale Valcellina;
9. «Cooperativa produzione lavoro e servizi Domanins - Soc. coop. a r.l.», con sede in San Giorgio della Richinvelda;
10. «Intercoop A.G.C.I. Consorzio nazionale fra società cooperative di produzione e lavoro - Soc. coop. a r.l.» con sede in Udine;
11. «Cooperativa artigiana lavori edili - Soc. Coop. a r.l.», con sede in Udine;
12. «CO.ME.CO. - Costruzioni metalliche cooperative - Soc. coop. a r.l.», con sede in Cervignano del Friuli;
13. «Gruppo Artigiano arredamenti - Soc. coop. a r.l.», con sede in Udine;
14. «Grafici Riuniti - Cooperativa artigiana tipolitografica - Soc. coop. a r.l.», con sede in Cividale del Friuli.

Sezione miste:

1. «Nuova Pordenone Servizi Editoriali - S.c. a r.l.», con sede in Pordenone.

Sezione agricoltura:

1. «Alle Forcate - Soc. coop. a r.l.», con sede in Fontanafredda;
2. «Latteria Sociale di S. Andrat del Cormor - Soc. coop. a r.l.», con sede in Talmassons;
3. «Latteria Sociale di Lestizza - Soc. coop. a r.l.», con sede in Lestizza;

4. «Cooperativa Agricola Torre - Soc. coop. a r.l.», con sede in Campolongo al Torre;
5. «Latteria Sociale di Gradiscutta - Soc. coop. a r.l.», con sede in Varmo.

Sezione edilizia:

1. «Fedra - Soc. coop. a r.l.», con sede in Udine;
2. «Cooperativa Edilizia Gorizia 72 - Soc. coop. a r.l.», con sede in Gorizia;
3. «Cooperativa Giardino a r.l.», con sede in Tricesimo;
4. «Miraggio - Soc. coop. edilizia a r.l.», con sede in Trieste;
5. «Cooperativa Edilizia Noncello - Soc. coop. a r.l.», con sede in Pordenone.

Iscrizione di 3 società cooperative al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 19 maggio 1999, sono state iscritte al Registro regionale le sottoelencate società cooperative:

Sezione produzione e lavoro:

1. «Eurocostruzioni - Piccola società cooperativa a r.l.», con sede in Trieste.

Sezione cooperazione sociale:

1. «Duemiladieci cooperativa sociale - Soc. coop. a r.l.», con sede in Muggia;
2. «Scuola Santa Angela Merici - Soc. coop. sociale a r.l.», con sede in Cividale del Friuli.

Reiscrizione della Società cooperativa «IFOR - Soc. coop. a r.l.» di Udine al Registro regionale delle cooperative.

Con decreto assessorile del 19 maggio 1999, è stata reiscritta al Registro regionale delle cooperative, Sezione produzione e lavoro, la società cooperativa «IFOR - Soc. coop. a r.l.», con sede in Udine.

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio della pianificazione territoriale subregionale

Udine

Comune di Arba. Avviso di approvazione del Piano Insediamenti Produttivi.

Con deliberazione consiliare n. 16 del 30 aprile 1999, il Comune di Arba ha approvato, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991, il Piano Insediamenti Produttivi, ed ha respinto l'osservazione presentata al Piano medesimo.

Comune di Buttrio. Avviso di adozione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale e n. 22 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 28 del 21 aprile 199 il Comune di Buttrio ha adottato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge 1/1978 e dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale e n. 22 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale e n. 22 al Regolamento edilizio con annesso Programma di fabbricazione sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Caneva. Avviso di adozione della variante n. 18bis al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 53 del 21 dicembre 198 il Comune di Caneva ha adottato la variante n. 18bis al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 18bis al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Clauzetto. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica Ambito Grotte di Pradis.

Con deliberazione consiliare n. 57 del 20 novembre 1998, il Comune di Clauzetto ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica Ambito Grotte di Pradis, ha recepito le prescrizioni vincolanti, in ordine al Piano, di cui al parere del Comitato tecnico regionale n. 134/1-T/98 del 28 settembre 1998, ed ha approvato il Piano medesimo, modificato di conseguenza, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Codroipo. Avviso di adozione della variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 44 del 10 maggio 1999 il Comune di Codroipo ha adottato la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 3 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Romans d'Isonzo. Avviso di adozione della variante n. 10 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 13 del 22 marzo 1999 il Comune di Romans d'Isonzo ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 10 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 10 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Sesto al Reghena. Variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale: decreto del Presidente della Giunta regionale di introduzione di modifiche ed integrazioni e di conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 13/1999.

Ai sensi dell'articolo 32, comma 9 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con decreto n. 0166/Pres. del 27 maggio 1999, il Presidente della Giunta regionale ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 13 del 22 marzo 1999, con cui il Comune di Sesto al Reghena ha approvato la variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, delle modifiche ed integrazioni indispensabili al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 403 del 12 febbraio 1999.

La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

Comune di Trieste. Avviso di approvazione della variante n. 68 (ex 67 adottata con deliberazione consiliare n. 75 del 29 luglio 1998) al Piano regolatore generale comunale (legge 1/1978, articolo 1).

Con deliberazione consiliare n. 22 del 29 marzo 1999 il Comune di Trieste ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 68 (ex 67 adottata con deliberazione consiliare n. 75 del 29 luglio 1998) al Piano regolatore generale comunale, sentito il Comitato tecnico regionale, respingendo l'osservazione presentata alla variante medesima e prendendo atto che non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Servizio del Libro fondiario

Ufficio tavolare di Monfalcone (Gorizia)

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Turriaco, p.c. n. 1189.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. 1189 del C.C. di Turriaco. Il progetto e gli atti

relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti, n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Vermegliano pp.cc. n. 354/22, n. 369/2, n. 369/3, n. 369/4 e n. 369/5.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alle pp.cc. 354/22, 369/2, 369/3, 369/4 e 369/5 del C.C. di Vermegliano. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Vermegliano, p.c. n. 349/8.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 349/8 del C.C. di Vermegliano. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Staranzano.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 51/5 del C.C. di Staranzano. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Ronchi dei Legionari, p.c. n. 290/18.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 290/18 del C.C. di Ronchi dei Legionari. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì

a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Ronchi dei Legionari, pp.cc. n. 1017/3, n. 1017/4, n. 1017/5 e n. 1017/6.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alle pp.cc. 1017/3, 1017/4, 1017/5 e 1017/6 del C.C. di Ronchi dei Legionari. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Ronchi dei Legionari, p.c. n. 1001/2.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 1001/2 del C.C. di Ronchi dei Legionari. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Ronchi dei Legionari, p.c. n. 993/11.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 993/11 del C.C. di Ronchi dei Legionari. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario del C.C. di S. Pier d'Isonzo.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. n. 589/2 del C.C. di S. Pier d'Isonzo. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, via E. Toti n. 20 da lunedì a venerdì con orario 9.00 - 12.30, a partire dal 16 giugno 1999.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

Il Commissario del completamento
presso l'Ufficio tavolare di Monfalcone:
geom. Alessandro Robino

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI CASSACCO
(Udine)

Avviso di gara mediante licitazione privata per l'affidamento del servizio mense scolastiche (materna ed elementare) e prestazioni accessorie.

Il Comune di Cassacco con sede in piazza Noacco, n. 1, tel. 0432/852811 fax 0432/853412 indice licitazione privata per l'appalto del servizio di mensa scolastica per gli alunni della scuola materna ed elementare, da tenersi col metodo di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c) del R.D. 827/1924.

L'appalto sarà aggiudicato a colui che avrà offerto il prezzo più basso.

Il prezzo a base d'asta è fissato in lire 157.723.500 annue oltre I.V.A., pari ad Euro 81.457,39 (n. 19.965 pasti annui complessivi per lire 7.900 a pasto).

Il prezzo unitario per pasto a base d'asta, pari a lire 7.900 (4,080010 Euro) è comprensivo sia della preparazione e somministrazione pasti che tutti gli altri servizi accessori descritti nel capitolato speciale d'appalto.

L'appalto è triennale, riferito agli anni scolastici 1999/2000, 2000/2001 e 2001/2002.

Il servizio di mensa sarà effettuato presso la scuola materna sita nel capoluogo in via Giovanni XXIII e presso la scuola elementare, sita nel capoluogo in piazza F. Bertagnolli, n. 1.

Il confezionamento dei cibi per gli alunni della scuola materna avverrà nei locali della stessa, adibiti a cucina ed idoneamente attrezzati; la preparazione dei pasti per gli alunni della scuola elementare avverrà in un unico centro cottura della ditta aggiudicataria, distante per più di 40 km. da Cassacco; i pasti saranno poi trasportati presso la scuola elementare con idonei mezzi.

Tutte le modalità di erogazione del servizio e le prescrizioni relative sono contenute nel capitolato speciale d'appalto che può essere richiesto presso l'Ufficio Segreteria previo pagamento delle spese di riproduzione.

Non è data facoltà di presentare offerta per una sola parte dei servizi richiesti ed illustrati nel capitolato speciale d'appalto.

Il termine per la ricezione delle domande di partecipazione alla licitazione è fissato alle ore 12.00 del ventesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Il termine è stabilito a pena di esclusione dalla gara.

Chiunque interessato è invitato a richiedere all'Ufficio Segreteria del Comune di Cassacco, il bando di gara contenente, fra l'altro, l'elenco dei documenti/dichiarazioni che devono corredare - a pena di esclusione - la richiesta di invito.

Cassacco, 2 giugno 1999

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott. Mariangela Della Marina

COMUNE DI CODROIPO
(Udine)

Estratto dell'avviso di gara mediante licitazione privata per il servizio gestione dell'Asilo nido comunale per il periodo 1 settembre 1999 - 31 agosto 2000.

È indetta gara mediante licitazione privata, con procedura ristretta accelerata, per il servizio gestione Asilo nido comunale per il periodo 1 settembre 1999 - 31 agosto 2000, salvo rinnovi ai sensi di legge.

La gara viene effettuata secondo la procedura prevista dal decreto legislativo n. 157/1995 per gli appalti rientranti nell'allegato 2 e dagli altri criteri previsti dal capitolato speciale d'appalto.

L'importo previsto a base d'asta ammonta a lire 270.000.000.

Le domande di partecipazione, dovranno pervenire al sopracitato indirizzo entro le ore 12.00 del 30 giugno 1999, tenuto presente che le modalità di presentazione e la documentazione richiesta sono contenute nel bando di gara disponibile presso l'Ufficio Servizi Sociali e Culturali dell'Ente a cui potranno essere richieste eventuali ulteriori informazioni.

Codroipo, 2 giugno 1999

IL CAPO SERVIZIO
Sandro Bressanutti

COMUNE DI LATISANA

(Udine)

Avviso di gara per asta pubblica per fornitura ed installazione dell'arredo sportivo e delle attrezzature per il nuovo Palazzetto dello Sport

L'ISTRUTTORE TECNICO DIRETTIVO
DEL SETTORE LL.PP.

RENDE NOTO

che, in esecuzione alla deliberazione giuntale 4 giugno 1999 n. 90, l'Amministrazione Comunale di Latisana (con sede in piazza Indipendenza, n. 74, tel. 0431/525111, telefax 0431/520910) ai sensi del D.P.R. 18 aprile 1994 n. 573, indice gara di asta pubblica con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, per la fornitura ed installazione dell'arredo sportivo e delle attrezzature per il nuovo Palazzetto dello Sport, che vengono riassunte come segue:

1° Lotto: attrezzature sportive per diverse discipline sportive (pallacanestro, pallavolo, calcetto, ecc.), arredo locali di servizio (spogliatoi, infermeria, biglietteria, ecc.), per un importo presunto di lire 87.900.000 (45.396,56 Euro) a base d'asta.

2° Lotto: tribune telescopiche, scocche per gradinate fisse, transenne divisorie, per un importo presunto di lire 128.700.000 (66.468,00 Euro) a base d'asta.

Si precisa che è possibile concorrere anche per singolo lotto, comunque complessivo e non frazionabile e che comunque non saranno ammesse offerte in aumento sul prezzo a base di gara.

Il tempo di esecuzione dei lavori è fissato in 40 (quaranta) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di ricevimento della conferma d'ordine.

L'intervento viene finanziato con mutuo con l'Istituto per il Credito Sportivo.

Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro offerte entro le ore 12.00 del giorno 16 luglio 1999.

Il pubblico incanto per l'appalto si terrà il giorno 19 luglio 1999 alle ore 10.00 presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Resta inteso che il recapito dell'istanza è ad esclusivo rischio del mittente, ove, per qualsiasi motivo, l'istanza stessa non giunga a destinazione in tempo utile.

Il bando integrale di gara, nonchè il Capitolato d'Oneri 10 maggio 1999 sono a disposizione presso l'Ufficio Tecnico Comunale - Settore Lavori Pubblici, tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 13.00 escluso il sabato (la pratica è seguita dal p.g. Zuzek Clara - 0431/525231).

Latisana, 7 giugno 1999

ISTRUTTORE TECNICO DIRETTIVO
SETTORE LL.PP.
geom. Bruno Garbin

COMUNE DI PALAZZOLO DELLO STELLA

(Udine)

Estratto dell'avviso d'asta per l'aggiudicazione delle opere integrative ai sensi della legge 46/1990 e del decreto legge 626/1994 nelle scuole dell'obbligo.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

In esecuzione della deliberazione giuntale n. 135 del 26 maggio 1999, dichiarata immediatamente esecutiva,

AVVERTE

che il giorno 8 luglio 1999, alle ore 11.00 si procederà a pubblico incanto per l'aggiudicazione delle opere integrative ai sensi della legge 46/1990 e del decreto legge 626/1994 nelle scuole dell'obbligo, mediante offerta a corpo con aggiudicazione, ai sensi dell'articolo 21, comma 1°, lettera b), della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, da determinarsi mediante ribasso percentuale sull'importo lavori posto a base di gara.

Ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 13/1998, in caso di offerte valide non inferiori a cinque, si procederà alla esclusione di quelle che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse incrementata del 50 per cento della media stessa. Viene comunque esclusa l'offerta, o le offerte in caso di parità, che presenta il ribasso percentualmente maggiore e quindi non viene conteggiata ai fini del calcolo della media.

L'importo dell'appalto dei lavori dianzi cennati è di lire 26.270.000 (Euro 13.567,32) al netto d'I.V.A.

Non è richiesta l'iscrizione all'A.N.C.

Per partecipare alla gara si dovrà far pervenire al Comune di Palazzolo dello Stella esclusivamente tramite raccomandata entro le ore 13.15 del giorno 2 luglio 1999 nei modi previsati dagli articoli 68 e 75 del R.D. 827/1924 in piego sigillato i documenti sottoelencati, in carta legale ed in lingua italiana, nonchè l'offerta in apposita busta chiusa anch'essa sigillata ed in carta legale;

all'esterno del plico si dovrà apporre la seguente scritta: «contiene la documentazione e l'offerta per la gara dell'8 luglio 1999, per l'appalto delle opere integrative di sicurezza nelle scuole dell'obbligo».

La visione degli atti, l'avviso d'asta integrale sono visibili durante le ore di apertura al pubblico presso la sede Municipale.

Palazzolo dello Stella, 31 maggio 1999

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
geom. Radames Paron

COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

(Udine)

Avviso di selezione esperita per l'affidamento dell'incarico di progettazione, assistenza, contabilità, direzione lavori, prestazioni decreto legislativo 494/1996 delle opere di restauro e ristrutturazione dell'immobile Villa Dora - 3º stralcio.

SI RENDE NOTO

– che con deliberazione della Giunta Comunale n. 111 del 28 aprile 1999 l'incarico in oggetto è stato affidato al raggruppamento temporaneo composto da: 1) arch. Giovanna Osti da Padova; 2) ing. Enzo Siviero da Padova; 3) Studio Strada e Associati da Padova, nella persona dell'ing. Mauro Strada; 4) arch. Giovanni Battisti Fabbri da Venezia;

– che sono pervenute n. 20 richieste di partecipazione alla selezione.

San Giorgio di Nogaro, lì 24 maggio 1999.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr.ssa Maria Rosa Girardello

COMUNE DI TRIESTE

Bando per concorso d'idee a procedura aperta per l'elaborazione di una idea progettuale unitaria concernente gli aspetti urbanistico-architettonici inerenti l'ampliamento del lungomare Barcola-Miramare nonché la connessa opera marittima, in linea con le previsioni del vigente P.R.G.C.

1) ENTE BANDITORE: Comune di Trieste - n. p. I.V.A. 00210240321 - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 Trieste - telefono 040.6751 - fax 040.6754932. Concorso di idee a procedura aperta con garanzia dell'anonimato, secondo modalità specificate nel bando integrale.

2) CATEGORIE DEL SERVIZIO ex all. IA e IB Dir. CEE 92/50:

– categoria 12 Servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria, anche integrata; servizi attinenti all'urbanistica ed alla paesaggistica. Elaborazione di un'idea progettuale unitaria concernente gli aspetti urbanistico-architettonici inerenti l'ampliamento del lungomare Barcola-Miramare nonchè la connessa opera marittima, in linea con le previsioni del vigente P.R.G.C.

3) LUOGO DI ESECUZIONE: Comune di Trieste.

4) Riferimenti legislativi: decreto legislativo n. 157/1995 e norme speciali comunque connesse alle singole prestazioni, nonché norme in materia urbanistica e di sicurezza, norme in materia di inquinamento; legge n. 109/1994.

5.a) PARTECIPAZIONE AL CONCORSO: è aperta a tutti i professionisti singoli o riuniti in associazione anche temporanea ai fini specifici del presente concorso, nonché a Società di progettazione che siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 157/1995: iscrizione agli albi professionali degli ingegneri e/o architetti. Tanto il concorrente individuale quanto il raggruppamento di professionisti può avvalersi della collaborazione di uno o più consulenti esperti in discipline specialistiche ed in possesso della qualificazione professionale corrispondente. Nel caso di raggruppamento tra professionisti il capogruppo dovrà essere in possesso dell'iscrizione all'albo professionale degli ingegneri o degli architetti.

5.b) PREMIO DEL CONCORSO:

1º classificato: assegnazione dell'incarico professionale di elaborazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica e dello studio di fattibilità tecnico-ambientale dell'idea progettuale, comprensivo della valutazione di impatto ambientale preordinati alla progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera;

2º e 3º classificato: rimborso spese di lire 10.000.000 - (5.164,57 Euro) ciascuno. La Commissione Giudicatrice ha facoltà di non proporre il vincitore nell'eventualità di mancanza di idee progettuali idonee. Il Comune ha in tal caso la facoltà di invitare gli estensori dei progetti che presentassero spunti significativi, a fondere le rispettive idee al fine di ottenere una proposta progettuale attuabile secondo le indicazioni della Commissione, ed alle condizioni previste dal bando integrale.

6) VINCOLI DI ELABORAZIONE DELL'IDEA PROGETTUALE: punti di riferimento vincolanti senza possibilità di deroga:

– conservazione dell'attuale passeggiata lungo viale Miramare;

– recepimento dell'attuale Piano regolatore e del Piano urbano del traffico;

– progettazione dell'intervento complessivo in modo tale da consentire la realizzazione per stralci funzionali, come specificato nel bando integrale;

– spesa complessiva massima per opere di protezione a mare, interramento e arredo urbano: prima parte lire 20 miliardi (10.329.137,98 Euro), seconda parte lire 12 miliardi (6.197.482,79 Euro), quadro economico come specificato nel bando integrale (comprensivo dei costi delle indagini e degli studi necessari, della progettazione definitiva ed esecutiva, della realizzazione dell'opera, dell'I.V.A. ed imprevisti), escluso porticciolo del Cedas per il quale viene comunque richiesta l'elaborazione di proposte progettuali.

L'idea progettuale dovrà altresì rispettare i seguenti indirizzi:

– dare all'eventuale spiaggia la massima estensione;

– riprodurre, per quanto possibile, un profilo di costa naturale;

– consentire una libera circolazione delle acque lungo la costa;

– limitare le correnti di long-shore.

Le soluzioni prospettate devono essere giustificate con verifiche anche teoriche su moto ondoso e trasporto solido, volte a dimostrare:

– la stabilità della spiaggia, pur con le variazioni stagionali;

– la stabilità di eventuali opere di difesa;

– la previsione dell'andamento della circolazione delle acque sul litorale.

7.a) TERMINE DI RICEZIONE DEL PLICO CONTENENTE L'IDEA PROGETTUALE E LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: ore 12.00 del giorno 6 luglio 1999.

7.b) INDIRIZZO AL QUALE VANNO INOLTRATI I PLICHI: Comune di Trieste - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 Trieste - Italia.

7.c) Le domande vanno redatte in lingua italiana e devono essere in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo.

8.a) CONDIZIONE DI PROCLAMAZIONE DEL VINCITORE: la proclamazione del vincitore è subordinata alla presentazione di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa ex articolo 1, legge n. 348/1982 espressamente liquidabile, a prima richiesta di lire 70.000.000 - (36.151,98 Euro) - pari al costo della procedura concorsuale - a garanzia dell'impegno di accettare l'affidamento dell'incarico di elaborazione del piano particolareggiato e dello studio di fattibilità tecnico-ambientale dell'idea progettuale comprensivo della valutazione di impatto ambientale, coinvolgendo almeno tre professionisti laureati iscritti all'albo ingegneri e/o architetti di età inferiore ai 35 anni. La fidejussione sarà svincolabile nei confronti del vincitore condizionatamente alla effettiva assegnazione del corrispondente incarico di progettazione definitiva ed esecutiva (stipula del relativo contratto) a seguito di gara da bandirsi a cura del Comune entro 12 mesi dal completamento dell'incarico professionale costituente il primo premio del concorso (piano particolareggiato e studio di fattibilità tecnico-ambientale dell'idea progettuale comprensivo della valutazione di impatto ambientale).

8.b) CAUSE DI ESCLUSIONE: mancato possesso dei requisiti minimi di ammissibilità e omissione delle dichiarazioni di cui all'articolo 10 del bando, ed altresì, per il primo classificato, mancata presentazione della fidejussione di cui all'articolo 2 del bando e se del caso dell'autorizzazione del datore di lavoro all'assunzione dell'incarico professionale costituente il primo premio del concorso.

9) CONDIZIONE MINIME: dettagliate nel bando integrale.

10) PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: valutazione degli elaborati affidata ad una Commissione Giudicatrice composta prevalentemente da esperti di chiara fama internazionale, che formulerà il suo giudizio liberamente sulla base dei seguenti criteri:

– corrispondenza agli indirizzi di cui al punto 6), rispondenza alle norme giuridiche e tecniche riferibili al progetto di specie, integrazione urbanistico-infrastrutturale, valore estetico, qualità architettonica, efficienza funzionale (max punti 70);

– curriculum, specializzazioni, esperienza specifica (max punti 15);

– economicità globale dell'intervento relativamente alle fasi realizzativa, gestionale e manutentiva (max punti 15).

11) ALTRE INFORMAZIONI: il bando integrale e la documentazione cartografica dovrà essere richiesta - anche a mezzo fax n. 040.6754723 - 040.6754920 - al Comune di Trieste, Area territorio e patrimonio, Servizio coordinamento amministrativo, Ufficio segreteria «Concorso di idee per l'ampliamento del lungomare di Barcola-Miramare» allegando ricevuta di avvenuto versamento della somma di lire 50.000 (cinquantamila) (25,82 Euro) sul c/c postale n. 205344 intestato al «Comune di Trieste - Tesoreria comunale - via S. Pellico, n. 3» specificando la causale «Concorso d'idee per...». Per ulteriori informazioni (in lingua italiana) rivolgersi al Comune di Trieste - Area territorio e patrimonio - Servizio coordinamento amministrativo - Passo Costanzi, n. 2 - V piano stanza n. 527 - telefono 040.6754082 e stanza n. 528 - telefono 040.6754003. I concorrenti interessati dovranno far pervenire all'indirizzo di cui al punto 7)-b i plichi contenenti le idee progettuali nonchè le domande di partecipazione formulate secondo le modalità indicate nel bando integrale in pubblicazione all'Albo pretorio del Comune di Trieste ed accompagnate, a scanso di esclusione dalla gara, dai documenti e dichia-

razioni ivi indicati. Il presente bando viene pubblicato in conformità alla direttiva 88/295/CEE e quindi non per esteso.

12) Il presente bando viene inviato all'UPUCE il giorno 28 maggio 1999.

Trieste, 28 maggio 1999

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
dott. Walter Toniati

Bando di gara - procedura aperta per l'affidamento dei servizi integrativi infermieristici, generali e di pulizia nelle strutture residenziali di accoglimento per anziani, n. 3 lotti.

1) ENTE APPALTANTE: Comune di Trieste - n. p. I.V.A. 00210240321 - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 - 34121 Trieste - telefono 040.6751 - fax 040.6754932.

2) CATEGORIA 25 - CPC 93. Servizi integrativi infermieristici, generali e di pulizia nelle strutture residenziali di accoglimento per anziani, ripartiti nei sottoindicati lotti, secondo l'articolazione specificata nell'articolo 2 del capitolato speciale d'appalto.

a) Lotto 1 - Casa Serena e Casa Bartoli. Importo massimo presunto lire 2.463.000.000 - 1.272.033,34 Euro + I.V.A.;

b) Lotto 2 - Casa Don Marzari. Importo massimo presunto lire 1.860.000.000 - 960.609,83 Euro + I.V.A.;

c) Lotto 3 - Casa Capon e Centro di assistenza domiciliare. Importo massimo presunto lire 662.000.000 - 341.894,47 Euro + I.V.A.

3) LUOGO DI ESECUZIONE: Trieste.

4.b) RIFERIMENTI LEGISLATIVI: articolo 4, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440; articolo 91, R.D. 23 maggio 1924, n. 827; articolo 8, comma 3 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

5)-6)-7) DURATA DEL SERVIZIO: il servizio avrà durata biennale e potrà essere prorogato per ulteriori sei mesi.

8) DOCUMENTI: copia del bando integrale e del capitolato speciale d'appalto possono essere richiesti e ritirati al Comune di Trieste - Area servizi sociali e sanitari - Servizio strutture residenziali di accoglimento assistenziali - Passo Costanzi, n. 2 - III piano - stanza n. 309 - telefono 040.6754233.

9.a) Saranno ammessi ad assistere alla presa d'atto del pervenimento delle offerte i legali rappresentanti delle ditte offerenti oppure coloro che abbiano ricevuto dalle stesse apposito mandato.

b) DATA - ORA E LUOGO DELLA PRESA D'ATTO DEL PERVENIMENTO DELLE OFFERTE: il giorno 9 luglio 1999 alle ore 10.00 presso il Comune di Trieste - largo Granatieri, n. 2 - 1º piano - stanza n. 216.

10) CAUZIONI: provvisoria pari a lire 6.500.000 - 3.356,97 Euro per i lotti 1 e 2; lire 2.000.000 - 1.032,91 Euro per il lotto 3; definitiva pari al 5% dell'importo netto di aggiudicazione da costituire secondo le indicazioni del capitolato speciale d'appalto.

11) FINANZIAMENTO E PAGAMENTI: bilancio comunale, con pagamenti mensili.

12) Possono partecipare alla gara anche raggruppamenti di prestatori di servizi.

13) CONDIZIONI MINIME:

1. Per tutti i concorrenti:

a) ricevuta rilasciata dalla Tesoreria comunale (via S. Pellico, n. 3) comprovante l'avvenuto versamento del deposito cauzionale provvisorio di lire 6.500.000 - per il lotto 1; lire 6.500.000 - per il lotto 2 e lire 2.000.000 - per il lotto 3. Le cauzioni provvisorie potranno essere costituite anche con fidejussioni bancarie o assicurative ai sensi della legge n. 348/1982;

b) capitolato speciale d'appalto debitamente firmato per accettazione;

c) copia dell'atto costitutivo e dello statuto, se cooperative;

d) copia del bilancio degli ultimi due esercizi, sottoscritta dal legale rappresentante;

e) documentazione attestante l'esperienza nel settore oggetto del presente appalto, con l'indicazione dei servizi resi e del fatturato medio conseguito nell'ultimo triennio; tale fatturato, in conformità a quanto stabilito nella deliberazione consiliare n. 111 del 30 luglio 1993, deve essere almeno pari al doppio del valore riferito ad anno del lotto per cui è presentata offerta;

f) dichiarazione, in carta libera, sottoscritta dal legale rappresentante indicante:

- le generalità e veste rappresentativa del dichiarante;
- i nominativi degli amministratori muniti di poteri di rappresentanza;

ed attestante:

– l'iscrizione alla C.C.I.A.A. (e, per le cooperative, anche al Registro regionale delle cooperative) per attività inerente al presente servizio;

– la capacità del dichiarante di impegnare l'Ente appaltatore;

– che l'Ente appaltatore non si trova in stato di liquidazione o fallimento e non ha presentato domanda di concordato;

– che procedure di fallimento o di concordato non si sono verificate nel quinquennio anteriore alla data della gara;

– che non esistono condanne con sentenza passata in giudicato a carico del dichiarante per qualsiasi reato che incida sulla sua moralità professionale, nè ulteriori cause ostative a contrattare con la pubblica amministrazione. (Tale ultima attestazione dovrà essere resa anche dagli altri eventuali Amministratori muniti di poteri di rappresentanza o dal dichiarante per conto degli stessi ai sensi dell'articolo 2 - comma 2 - del D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403 oppure sostituita dal certificato del casellario giudiziale di data non anteriore a sei mesi da quella della gara);

– che ai dipendenti vengono corrisposte le retribuzioni previste dai contratti collettivi di categoria e che ai soci lavoratori delle Cooperative viene garantito un trattamento economico non inferiore a quello spettante ai lavoratori dipendenti;

– il regolare assolvimento degli obblighi contributivi, assistenziali e previdenziali nascenti dalla qualità di datore di lavoro;

– l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e l'inesistenza delle condizioni che impediscono l'assunzione di pubblici appalti ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni e integrazioni;

– di aver adempiuto agli obblighi tributari conformemente alle disposizioni legislative;

– gli estremi del contratto di lavoro che l'Ente appaltatore si impegna ad applicare in osservanza a quanto specificato all'articolo 9 del capitolato speciale d'appalto e la disponibilità a fornirne copia se richiesta dall'Amministrazione;

– di aver constatato la tipologia delle strutture residenziali e l'organizzazione dei servizi svolti dal personale comunale;

– di essere in grado di svolgere il servizio tenendo conto dell'entità dei singoli lotti indivisibili, della qualità e tipologia dei servizi, del numero di operatori da impiegare, accettando integralmente tutte le condizioni previste dal capitolato speciale d'appalto.

2) Per i raggruppamento di prestatori di servizi:

Il raggruppamento, consentito esclusivamente fra soggetti aventi esperienze analoghe a quelle oggetto del presente servizio, dovrà presentare per ciascun Ente facente parte del raggruppamento stesso la documentazione di cui sopra. L'offerta congiunta deve essere sottoscritta da tutti gli Enti raggruppati e deve specificare le parti del servizio che saranno eseguite dai singoli Enti e contenere l'impegno che, in caso di aggiudicazione della gara, gli stessi Enti si conformeranno alla disciplina prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358. L'Ente partecipante a titolo individuale o facente parte di un raggruppamento temporaneo non può far parte di altri raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara dell'Ente stesso e dei raggruppamenti cui esso partecipi.

3) Per i concorrenti stranieri:

Per i concorrenti non di nazionalità italiana le firme apposte sugli atti e documenti di autorità estere equivalenti dovranno essere legalizzate dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nel Paese di origine (articolo 17 - II comma della legge 4 gennaio 1968, n. 15).

14) SVINCOLO DALL'OFFERTA: gli offerenti avranno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta trascorsi 180 (centottanta) giorni dalla data di aggiudicazione.

15) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE: l'aggiudicazione avverrà in lotti separati in favore del concorrente che avrà presentato per ciascun lotto l'offerta migliore, sotto il profilo tecnico-economico, tenendo conto dei seguenti elementi:

1) progetto tecnico fino a punti 50;

2) documentata esperienza nel settore fino a punti 15;

3) offerta economica fino a punti 35.

16) ALTRE INFORMAZIONI: i concorrenti interessati a partecipare all'appalto-concorso dovranno far pervenire al Protocollo generale del Comune di Trieste, con qualsiasi mezzo idoneo (Servizio postale di Stato, Agenzia di recapito, corrieri, consegna diretta) i loro progetti/offerta, redatti in lingua italiana, contenuti in plichi chiusi e sigillati, controfirmati sui lembi di chiusura, da inoltrare al Comune di Trieste - Servizio contratti e grandi opere - piazza dell'Unità d'Italia, n. 4 e recanti oltre all'indicazione della ditta mittente la seguente scritta: «Offerta per l'appalto concorso per i servizi integrativi infermieristici generali e di pulizia presso le strutture residenziali comunali per anziani lotto n. . . » nonché l'indicazione del numero del lotto al quale l'offerta contenuta nel plico si riferisce. Ogni concorrente potrà partecipare ad una o a più gare ma i progetti/offerta dovranno essere formulati separatamente e inoltrati in distinti plichi, pena l'esclusione dalla gara. Il termine di pervenimento delle offerte viene stabilito nelle ore 12.00 del giorno 8 luglio 1999 intendendosi il Comune esonerato da ogni responsabilità per gli eventuali ritardi di recapito o per invio ad ufficio diverso da quello sopraindicato. Non sono ammesse proroghe.

FORMULAZIONE DELL'OFFERTA: il plico dovrà contenere le seguenti tre buste sigillate e controfirmate sui lembi di chiusura.

BUSTA A: detta busta dovrà recare all'esterno l'intestazione - Busta «A» - «Offerta per...» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico. Nella stessa va inserita l'offerta economica, senza alcun altro documento all'interno. L'offerta redatta in lingua italiana, stesa su

carta bollata e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente, dovrà contenere:

1) l'espressa menzione che la ditta accetta integralmente tutte le condizioni specificate nel presente avviso e negli atti richiamati;

2) l'indicazione del domicilio fiscale, dell'indirizzo della ditta e delle persone autorizzate a riscuotere ed a quietanzare;

3) l'indicazione del codice fiscale e del numero di partita I.V.A.;

4) l'indicazione della parte dell'appalto che l'Ente appaltatore intende eventualmente subappaltare a terzi, ad eccezione del servizio integrativo infermieristico di cui all'articolo 6, lettera a) del Capitolato Speciale d'Appalto. Essa dovrà venir formulata come segue: l'offerta dovrà essere indicata nel suo valore globale, per singolo lotto, I.V.A. esclusa e dovrà essere inoltre disaggregata in tutti gli elementi idonei alla sua valutazione. Il compenso orario degli operatori deve essere indicato sia nel suo valore globale, sia con la specifica delle voci e degli oneri che concorrono a determinarlo. Poiché l'aggiudicazione è fatta a corpo, l'offerta economica dovrà contenere tutti gli elementi atti a valutare la sua idoneità a realizzare il progetto presentato, in relazione ai servizi richiesti dall'Amministrazione; l'offerta non dovrà superare, a pena di esclusione, le cifre massime indicate per ciascun lotto. Le offerte non dovranno contenere riserve ovvero condizioni, nè essere espresse in modo indeterminato o con riferimento ad altra offerta propria o di altri.

BUSTA B: Detta busta dovrà portare all'esterno l'intestazione - Busta «B» - «progetto per ....» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico. Gli elementi da sviluppare nel progetto in maniera puntuale, concisa e sintetica sono:

1) il progetto generale di gestione, con soluzioni tecnico-operative diversificate per ciascuna tipologia di intervento prevista dal presente capitolato;

2) soluzioni organizzative che si intendono adottare per ogni servizio, con riguardo alle metodologie operative che consentano l'integrazione fra le varie figure operanti nella struttura, anche con riferimento al personale dipendente dal Comune e con riguardo alla struttura organizzativa che l'appaltatore mette a disposizione per l'esecuzione dei servizi, comprese le attrezzature tecniche;

3) criteri di valutazione dell'efficacia e della qualità degli interventi, per un monitoraggio delle prestazioni effettuate e dei risultati conseguiti, allegando anche schede o altra documentazione idonea allo scopo.

BUSTA C: Detta busta deve portare all'esterno l'indicazione - Busta «C» - «Documenti per ...» e la medesima scritta di cui sopra già apposta sul plico. In detto plico dovranno essere inclusi, a scanso di esclusione dalla gara, i documenti indicati al precedente punto 13). Per il concorrente che partecipi a più gare sarà sufficiente presentare la documentazione richiesta con l'offerta relativa al lotto di importo più elevato. La mancata o incompleta presentazione dei documenti di cui sopra, nei modi e nei termini indicati, comporterà l'esclusione dalla gara. I progetti- offerta ammessi alla gara saranno sottoposti all'esame della Commissione giudicatrice appositamente nominata la quale li esaminerà valutando gli elementi di cui al precedente punto 15). La Commissione, ai fini della valutazione del progetto tecnico, considererà principalmente i seguenti punti:

a) conoscenza degli aspetti generali e di dettaglio relativi alle tematiche gestionali di una struttura residenziale per anziani;

b) articolazione dei servizi e delle prestazioni richieste in rapporto alle esigenze dell'utenza (attività, modelli organizzativi e d'intervento, standard operatore/utente ecc.);

c) struttura organizzativa e tecnico programmatoria dell'Ente appaltatore;

d) criteri e modelli di valutazione degli interventi, ivi compresa, con riferimento ai punti c), d) ed e) dell'articolo 2 del Capitolato speciale d'appalto, l'esecuzione del contratto con l'impiego delle persone svantaggiate di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 381/1991. L'individuazione dei coefficienti di valutazione degli indicatori di qualità del progetto tecnico verrà effettuata dalla Commissione stessa prima di procedere all'esame dei progetti. La documentata esperienza nel settore sarà valutata in base ai periodi, alla consistenza e alla qualità dei servizi prestati in servizi analoghi a quelli oggetto del presente appalto. L'offerta economica verrà valutata secondo il criterio di proprozionalità inversa (o iperbolico) espresso secondo la seguente formula:

$$p = pM \times Pm/p;$$

in cui:

p = punteggio da attribuire;

P = prezzo dell'offerta considerata;

pM = punteggio massimo attribuibile (35 punti);

Pm = prezzo della minore offerta. La Commissione designerà, con rapporto motivato, l'offerta ritenuta migliore, risultante dalla sommatoria dei due indicatori qualità, prezzo. L'offerta migliore riguarderà distintamente ciascun lotto; la Commissione, pertanto, potrà proporre l'aggiudicazione dei singoli lotti a soggetti diversi. Potrà inoltre proporre all'Amministrazione eventuali modifiche o integrazioni da richiedere all'offerta migliore. L'Amministrazione si riserva di non accogliere eventuali proposte di servizi non ritenute necessarie o comunque non rientranti nei programmi dell'Amministrazione, come pure di proporre modifiche qualitative e quantitative al progetto ritenuto migliore, che non alterino le caratteristiche essenziali dell'appalto. L'Ente appaltante potrà non far propria la proposta della Commis-

sione giudicatrice o non procedere all'aggiudicazione per motivi di pubblico interesse. L'aggiudicazione avverrà con apposito provvedimento deliberativo. La Stazione appaltante potrà procedere all'aggiudicazione dell'appalto concorso anche nel caso sia pervenuta una sola offerta valida. L'aggiudicazione del servizio di cui trattasi s'intende condizionata all'osservanza del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252. All'aggiudicatario verrà richiesta la documentazione a comprova delle dichiarazioni rese in sede di autocertificazione.

Trieste, 26 maggio 1999

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
dott. Walter Toniati

POLICLINICO UNIVERSITARIO
A GESTIONE DIRETTA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Bando di gara mediante licitazione privata per la ristrutturazione delle sale operatorie della clinica di ginecologia ed ostetricia presso il 2º piano del padiglione «Petracco».

Stazione appaltante: Azienda policlinico universitario a gestione diretta dell'Università degli studi di Udine - via Colugna, n. 50 - 33100 Udine, telefono 0432.559860, telefax 0432.559892.

Oggetto: licitazione privata per la ristrutturazione delle sale operatorie della clinica di ginecologia ed ostetricia presso il 2º piano del padiglione «Petracco».

Importo complessivo a base di appalto: lire 975.000.000 (pari ad euro 503.545,48) I.V.A. esclusa così suddiviso:

- lire 853.510.000 (pari ad euro 440.801,13) per lavori edili di impianti meccanici da appaltare a corpo soggetti a ribasso;
- lire 72.490.000 (pari ad euro 37.437,96) per lavori edili di impianti meccanici ed elettrici da appaltare a misura soggetti a ribasso;
- lire 49.000.000 (pari ad euro 25.306,39) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

Criterio di aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera c) della legge 109/1994 così come integrato e modificato dalla legge 216/1995 e dalla legge 415/1998. Non sono ammesse offerte in aumento.

Si procederà ad aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.

Offerte anomale: in caso di offerte anomale, individuate ai sensi dell'articolo 21, comma 1 bis, della legge 109/1994 così come integrato e modificato dalla legge 216/1995 e dalla legge 415/1998, si procederà all'esclusione automatica. La procedura di esclusione non verrà attivata se il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque.

Luogo di esecuzione e descrizione delle opere: Udine, area ospedaliera. Esecuzione di opere edili, di impianti meccanici ed impianti elettrici necessari alla ristrutturazione ed adeguamento funzionale delle sale operatorie della Clinica di ginecologia ed ostetricia presso il 2º piano del padiglione «Petracco».

Iscrizione Albo nazionale costruttori: categoria prevalente G11 (corrispondente ex 5A) lire 1.500.000.000. Per le imprese stabilite in altri stati della CEE si farà riferimento agli articoli 18 e seguenti del decreto legislativo n. 406/1991.

Associazioni e consorzi di imprese: sono ammessi a partecipare tutti i soggetti di cui agli articoli 10, 11, 12 e 13 della legge 109/1994 così come integrati e modificati dalla legge 216/1995 e dalla legge 415/1998, ivi comprese le riunioni di concorrenti in associazione temporanea od in consorzio, ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 22 e seguenti del decreto legislativo n. 406/1991 in quanto applicabili.

Termine ultimazione lavori: 210 giorni, solari e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Cauzione: provvisoria pari al 2% dell'importo dei lavori, definitiva pari al 10% dell'importo netto di appalto, da prestare mediante fideiussione bancaria od assicurativa, ai sensi dell'articolo 30 della legge 109/1994 così come modificato ed integrato dalla legge 216/1995 e dalla legge 415/1998.

Subappalto: sarà disciplinato dall'articolo 18 della legge n. 55/1990 come modificato ed integrato dall'articolo 34 della legge 109/1994 modificata dalla legge 216/1995 e dalla legge 415/1998. A tal fine si indicano le categorie relative alle lavorazioni previste in progetto con il relativo importo:

– categoria G11 (prevalente) comprendente: installazione, manutenzione straordinaria di impianti termici di ventilazione, di condizionamento (ex 5A) lire 485.000.000 (pari ad euro 250.481,60) - Installazione, manutenzione di impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici, televisivi (ex 5C) lire 190.000.000 (pari ad euro 98.126,81);

– categoria G1: costruzione di edifici civili, industriali e loro ristrutturazione e manutenzione (ex 2) lire 300.000.000 (pari ad euro 154.937,07).

Svincolo offerte: decorsi 60 giorni dalla data di aggiudicazione della gara.

Finanziamento: l'intervento è finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Pagamenti: a mezzo stati di avanzamento lavori, con le modalità previste dal capitolato speciale di appalto.

Contenuto e termini della domanda: per partecipare alla gara gli interessati dovranno far pervenire all'Azienda policlinico universitario a gestione diretta di Udine, via Colugna, n. 50, entro le ore 12.00 del 25 giugno 1999, apposita istanza in carta legale per uso amministrativo e sottoscritta dal legale rappresentante, contenente le seguenti dichiarazioni sostitutive, rese ai sensi dell'articolo 4 della legge 15/1968:

1) dichiarazione di iscrizione all'Albo nazionale costruttori alla categoria G11 (ex 5C) (prevalente) per un importo non inferiore a lire 1.500.000.000;
2) dichiarazione attestante di non trovarsi in alcuna delle situazione previste dall'articolo 18 del decreto legislativo 406/1991;
3) dichiarazione attestante di non trovarsi in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del Codice Civile, ai sensi dell'articolo 10, comma 1 bis della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Pena la non ammissione alla gara all'istanza deve essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del soggetto sottoscrittore della medesima, ai sensi della legge 191/1998, articolo 2, commi 10 e 11.

In caso di imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, le dichiarazioni di cui ai punti precedenti dovrà essere presentata da ciascuna associata.

È facoltà dell'Amministrazione appaltante, ai sensi dell'articolo 11 del D.P.R. 403/1998, procedere al controllo sulla veridicità delle dichiarazioni prodotte ed escludere il concorrente in caso di dichiarazione non veritiera, fermo restando le sanzioni penali di cui all'articolo 26 della legge 15/1968.

Termine di spedizione degli inviti: entro l'1 luglio 1999.

Le istanze pervenute fuori termine, ovvero mancanti delle dichiarazioni richieste verranno escluse dalla gara. La richiesta di invito non vincola comunque l'Amministrazione.

L'Amministrazione appaltante intende avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 10, comma 1 ter, legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

È fatto divieto ai concorrenti, pena l'esclusione dall'appalto, di partecipare alla gara in più di una associazione temporanea o consorzio ovvero di partecipare anche in forma individuale qualora abbiano partecipato alla gara medesima in associazione o consorzio.

Ai sensi della legge 675/1996 si informa che i dati forniti dalle imprese sono dall'Amministrazione appaltante trattati per le finalità connesse con la gara e per l'eventuale successiva stipula e gestione dei contratti.

Udine, 1 giugno 1999

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO:
dott. Mario Fagiolo

COMUNE DI BUDOIA

(Pordenone)

Modifiche allo statuto comunale.

• Con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 20 giugno 1996, ravvisata legittima dal CO.RE.CO. con provvedimento n. 53365/13340 del 12 settembre 1996, sono state adottate le seguenti determinazioni in ordine allo statuto comunale:

- modificare l'articolo 56 - *Referendum consultivo* - nel testo che segue:
  «Sono previsti referendum consultivi nelle forme e con le modalità che saranno stabilite in apposito regolamento comunale.»;
- abrogare gli articoli 57 - *Modalità di attuazione del referendum* - e 58 - *Effetti del referendum.*

• Con deliberazione del Consiglio comunale n. 56 del 26 novembre 1998, ravvisata legittima dal CO.RE.CO con provvedimento n. 1053/21627 del 15 febbraio 1999 è stata adottata la seguente determinazione in ordine allo statuto comunale:

- aggiungere l'articolo 8 bis - *Partecipazione all'Associazione «Rete di Comuni - Allanza nelle Alpi»* nel testo che segue:

  «1. Il Comune di Budoia partecipa, come socio, all'Associazione «Rete di Comuni - Alleanza nelle Alpi», Associazione di utilità pubblica con sede legale in Bad Reichenhall (Germania), per il perseguimento degli scopi previsti nello statuto dell'Associazione, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 23 dicembre 1997».

• Con deliberazione del Consiglio comunale n. 4 del 27 febbraio 1999, ravvisata legittima dal CO.RE.CO. con provvedimento n. 99/2548 del 3 maggio 1999, sono state adottate le seguenti determinazioni in ordine allo statuto comunale:

- abrogare i punti 4 - 14 - 15 - 16 e 20 del 1° comma ed i punti 1 - 2 e 3 del 2° comma dell'articolo 36 - *Attribuzione di amministrazione*;
- modificare ed integrare l'articolo 71 - *Segretario Comunale - Direttore Generale - Responsabile Servizio* - nel testo che segue:

  «1. Il Segretario Comunale svolge funzioni che la legge, lo Statuto ed il Sindaco attribuiscono allo stesso.

  2. Il Sindaco può nominare con proprio atto il Direttore Generale e/o i responsabili di Servizio, a questi competono tutti gli atti previsti dalla legge, dallo Statuto e attribuiti dal Sindaco.

  3. Il Sindaco individua il soggetto, tra quelli indicati ai precedenti commi, autorizzato al rilascio degli atti in materia urbanistica ed edilizia, tra i quali la concessione ad aedificandum; tale soggetto sarà deno-

minato Responsabile del Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata.

• Con deliberazione del Consiglio com,unale n. 28 del 20 aprile 1999, ravvisata legittima dal CO.RE.CO. con provvedimento n. 99/2549 del 3 maggio 1999 è stata apportata la seguente determinazione in ordine allo statuto comunale:

– abrogare i punti 11 e 12 dell'articolo 36 - *Attribuzione di amministrazione.*

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott.ssa Maria Teresa Miori

COMUNE DI CERCIVENTO
(Udine)

Avviso di adozione e di deposito del P.R.P.C. di iniziativa privata in località Setimine.

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, 2º comma, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52,

RENDE NOTO

che con deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 7 maggio 1999, è stato adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata in località Setimine.

Che la deliberazione suddetta, divenuta esecutiva, è depositata presso la Segreteria comunale unitamente agli elaborati progettuali, a libera visione del pubblico durante l'orario d'ufficio, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Che, entro il periodo di deposito, chiunque ne abbia intenzione può prenderne visione in tutti i suoi elementi e presentare osservazioni scritte.

Cercivento, lì 31 maggio 1999

IL SINDACO:
p.i.e. Edimiro Della Pietra

COMUNE DI CODROIPO
(Udine)

Avviso di adozione del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata in frazione Goricizza, denominato «Lottizzazione Imperiaî».

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 19 aprile 1999 divenuta esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata in frazione di Goricizza, denominato «Lottizzazione Imperiaî».

Lo stesso P.R.P.C. è depositato presso la Segreteria Comunale (Ufficio Tecnico), in tutti i suoi elementi, per 30 giorni effettivi dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni o opposizioni in carta legale, da indirizzare al Sindaco e da depositare presso l'Ufficio Protocollo del Comune.

Codroipo, 2 giugno 1999

L'ASSESSORE DELEGATO:
Daniele Cordovado

COMUNE DI GONARS
(Udine)

Avviso di deposito del Piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.) variante n. 2 - P.R.P.C. di iniziativa pubblica.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

– Atteso che con delibera consiliare n. 29 del 3 maggio 1999, esecutiva dal 24 maggio 1999 ai sensi di legge, è stata adottata la variante n. 2 al P.R.P.C. denominato «Piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.)» di iniziativa pubblica;

– visti gli articoli 45 e 48 della legge regionale 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni;

AVVERTE

che la variante n. 2 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica denominato «Piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.)» adottata con la deliberazione consiliare del 3 maggio 1999 n. 29, è depositata assieme alla delibera suddetta presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per la durata di trenta giorni effettivi di apertura dell'ufficio stesso a partire dal giorno 1 giugno 1999 e quindi fino al 12 luglio 1999 compreso.

Entro tale periodo di deposito chiunque può presentare al comune osservazioni.

Gonars, 25 maggio 1999

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO:
p.i. Carlo Tondon

COMUNE DI MONFALCONE

(Gorizia)

Avviso di adozione e di deposito del Piano di Lottizzazione convenzionata, dell'ambito di urbanizzazione n. 36 di P.R.G.I. - Variante n. 2.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 5º
U.O. 1 - di Piano e Mobilità

– Vista la legge regionale 19 novembre 1991 n. 52;
– Vista la legge regionale 14 luglio 1992 n. 19;
– Vista la legge regionale 12 novembre 1997 n. 34;

RENDE NOTO

1) che ai sensi di legge il Piano di Lottizzazione convenzionata dell'ambito n. 36 - Variante n. 2, nel Comune di Monfalcone, adottato con delibera consiliare n. 6/35 del 6 maggio 1999, unitamente alla delibera stessa, verrà depositato presso la Segreteria Comunale di piazza della Repubblica n. 8, a disposizione di chiunque desideri prenderne visione nei giorni feriali, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e il lunedì e mercoledì dalle ore 17.00 alle 18.00 per la durata di 30 giorni effettivi;
2) che nel periodo previsto i proprietari degli immobili vincolati dal Piano vi potranno presentare opposizioni, mentre chiunque potrà presentare osservazioni al Piano stesso;
3) che osservazioni e opposizioni dovranno essere inviate al Sindaco tramite la Segreteria Comunale, per iscritto su carta legale.

Si precisa che eventuali grafici a corredo delle osservazioni e/o opposizioni dovranno essere muniti del bollo competente.

Dalla residente municipale, lì 19 maggio 1999

IL DIRIGENTE:
arch. Giorgio Trevisani

COMUNE DI PORDENONE

Avviso di deposito dell'adozione del Piano per Insediamenti Produttivi della zona omogenea H1 «Centro Commerciale all'ingrosso» in comune di Pordenone.

IL SINDACO

Visto l'articolo 45, 2º comma, della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 12 aprile 1999 esecutiva l'8 maggio 1999, è stato adottato il Piano per Insediamentì Produttivi della zona omogenea H1 «Centro Commerciale all'ingrosso» in Comune di Pordenone.

Ai sensi dell'articolo 45, 2º comma, della legge regionale 52/1991 la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, deve essere depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 7 giugno 1999 al 16 luglio 1999 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Del deposito viene dato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione nonché mediante pubblicazione all'Albo comunale, inserzione sul quotidiano locale «Il Gazzettino» ed affissione di manifesti nei luoghi di pubblica frequenza.

Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il 16 luglio 1999 durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal Piano per Insediamenti Produttivi della zona omogenea H1 «Centro Commerciale all'ingrosso» in Comune di Pordenone possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Pordenone, lì 27 maggio 1999

IL SINDACO:
Alfredo Pasini

COMUNE DI POVOLETTO

(Udine)

Avviso di adozione del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale d'iniziativa privata «dell'area produttiva sita in Povoletto - via Faedis e Roma».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
EDILIZIA PRIVATA-URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti del II comma, articolo 45 della legge regionale 52/1991;

RENDE NOTO

– che con deliberazione consiliare n. 29 del 28 aprile 1999, esecutiva a sensi di legge, è stato adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale d'iniziativa privata «dell'area produttiva sita in Povoletto - via Faedis e Roma»;

– che il P.R.P.C. di cui trattasi, completo in tutti i suoi elementi da lunedì al venerdì, festività escluse ed in orario di apertura al pubblico, sarà depositato, in libera visione, presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di giorni 30 (trenta) effettivi, a decorrere dalla data di affissione del presente avviso all'albo pretorio comunale o dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, se più recente;

• che perentoriamente entro il periodo di deposito, ed in competente carta legale, chiunque può presentare osservazioni al P.R.P.C. Nel medesimo termine i proprietari di eventuali immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposioni.

STABILISCE

• che il presente avviso venga affisso all'albo pretorio comunale e delle frazioni nonchè tempestivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Povoletto, 21 maggio 1999

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
EDILIZIA PRIVATA-URBANISTICA:
geom. Gianni Buiatti

Avviso di adozione del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale d'iniziativa privata «dell'Azienda Agricola De Luca Franco di Povoletto Capoluogo via Beltramini».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
EDILIZIA PRIVATA-URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti del II comma, articolo 45 della legge regionale 52/1991;

RENDE NOTO

– che con deliberazione consiliare n. 30 del 28 aprile 1999, esecutiva a sensi di legge, è stato adottato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale d'iniziativa privata «dell'Azienda Agricola De Luca Franco di Povoletto Capoluogo via Beltramini»;

– che il P.R.P.C. di cui trattasi, completo in tutti i suoi elementi, da lunedì al venerdì, festività escluse ed in orario di apertura al pubblico, sarà depositato, in libera visione, presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di giorni 30 (trenta) effettivi, a decorrere dalla data di affissione del presente avviso all'albo pretorio comunale o dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, se più recente;

– che perentoriamente entro il periodo di deposito, ed in competente carta legale, chiunque può presentare osservazioni al P.R.P.C. Nel medesimo termine i proprietari di eventuali immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni;

STABILISCE

che il presente avviso venga affisso all'albo pretorio comunale e delle frazioni nonchè tempestivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Povoletto, 21 maggio 1999

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
EDILIZIA PRIVATA-URBANISTICA:
geom. Gianni Buiatti

ISTITUTO «A. CERRUTI»
VILLA RUSSIZ
CAPRIVA DEL FRIULI (Gorizia)

Statuto dell'Istituto «A. Cerruti» - Villa Russiz.

STATUTO

CAPO I

Art. 1

È istituito e funzionante nel Comune di Capriva del Friuli (Gorizia) un'Opera Pia eretta in Ente morale, sotto la denominazione:

Istituto «A. Cerruti» - Villa Russiz

Art. 2

L'Istituto ha per scopo di provvedere, secondo i propri mezzi, al ricovero ed al mantenimento di [1]minori bisognosi, con priorità per i residenti nei Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Art. 3

[2]Possono essere accolti i minori[3] che frequentino la scuola materna[4] o quella dell'obbligo e, perdurando la frequenza di scuole o corsi di formazione professionale, potranno permanervi fino alla maggiore età, fatta eccezione per i minori maschi che potranno trovarvi accoglienza fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico.

[1] bambine: soppresso

[2] Non: soppresso

[3] non ammissibili per età o per altre cause: soppresso

[4] Quella elementare o media: soppresso

[5]Nell'esame delle domande di ammissione sarà data la precedenza ai minori proposti per accoglimento da Province, Comuni ed Enti pubblici.

Art. 4

Ai minori viene assicurata l'istruzione obbligatoria prevista dalle leggi vigenti e una educazione intesa a favorire la loro maturazione e formazione umana e religiosa a cura del personale designato dal Consiglio d'Amministrazione.

L'allontanamento per motivi disciplinari o per altre cause potrà essere deciso su proposta motivata dalla Direttrice dell'Educandato, sentito l'affidante, con provvedimento del Presidente da comunicare al Consiglio d'Amministrazione.

Art. 5

L'Istituto provvede alle proprie necessità con le rendite del patrimonio che consiste, oltre che nei fabbricati del collegio e del centro aziendale, in una proprietà terriera [6] ed inoltre:

a) con le rette d'affido

b) con i contributi di enti o privati.[7]

CAPO II

Art. 6

Sono organi dell'Istituto:

1) il Consiglio d'amministrazione;

2) il Presidente.

Art. 7

L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione composto dal Presidente e da sei Consiglieri.

Il Presidente è nominato dall'Assessore regionale per le autonomie locali.

I Consiglieri vengono nominati:

- due dall'Assessore regionale per le autonomie locali;
- uno dal Comune di Capriva del Friuli;
- uno dal Provveditore agli studi;
- uno dalla Provincia di Gorizia;
- uno dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Gorizia.

Gli uffici sopraddetti sono tenuti a provvedere alle nomine dei consiglieri di competenza entro e non oltre 45[8] giorni dalla richiesta.

Art. 8

Non possono far parte del Consiglio d'amministrazione:

1) i funzionari che esercitano la vigilanza dell'Ente;

2) coloro che ricevono uno stipendio o salario dall'Ente;

3) coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, somministrazioni o appalti nell'interesse dell'Ente;

4) coloro che hanno il maneggio del denaro dell'Ente;

5) i parenti fino al 3° grado del Segretario e degli impiegati dell'Ente;

6) i non residenti stabilmente nella Provincia di Gorizia.

Non possono inoltre far parte contemporaneamente del Consiglio d'Amministrazione gli ascendenti, i discendenti, gli affini in primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato.

Art. 9

I componenti del Consiglio d'amministrazione durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

Art. 10

Ai membri del Consiglio d'amministrazione verrà corrisposta una indennità di presenza per ogni seduta nella misura ed in analogia con quanto stabilito dalle leggi vigenti in materia a favore degli amministratori degli Enti locali.

Al Presidente verrà corrisposta oltre al rimborso di spese forzose, una indennità di carica nella misura massima prevista dalla legge per il Sindaco del Comune[9] ove ha sede l'Istituto.

Per missioni svolte e preventivamente deliberate dal consiglio di amministrazione spettano al Presidente ed ai Consiglieri le indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio, secondo le disposizioni in vigore per gli amministratori comunali. Ai consiglieri verrà corrisposto, altresì, il rimborso delle spese di viaggio sostenute per l'accesso in istituto dalla propria residenza, in occasione dello svolgimento di compiti istituzionali.

[5] L'Istituto, ferme restando le condizioni di ammissibilità previste per le minori potrà accogliere anche minori maschi che potranno permanervi fino all'assolvimento della scuola dell'obbligo: soppresso

[6] di circa 100 ettari: soppresso

[7] non destinati ad aumentare il patrimonio: soppresso

[8] 90: sostituito

[9] Capriva del Friuli: soppresso

Art. 11

In caso di assenza o di impedimento del Presidente ne fa le veci un consigliere, all'uopo prescelto dal Consiglio all'inizio di ciascun mandato.

Art. 12

I membri del Consiglio d'amministrazione che senza giustificato motivo non intervengono per tre[10] mesi consecutivi alle sedute decadono dalla carica.

La decadenza è pronunciata dal Consiglio, previa notifica all'interessato, con apposita deliberazione.

CAPO III

Art. 13

Il Consiglio d'amministrazione deve riunirsi almeno due volte l'anno per l'approvazione del Bilancio di previsione e l'esame del Conto Consuntivo, come previsto dall'articolo 6 del R.D.L. 30 dicembre 1923, numero 2841.

Può riunirsi straordinariamente ogni qualvolta se ne dimostri la necessità per determinazione del Presidente o per domanda sottoscritta da almeno tre Consiglieri.

Le lettere di convocazione con l'elenco degli argomenti da trattare devono essere inviate con raccomandata almeno cinque giorni prima della riunione. Tuttavia nei casi d'urgenza, basta che l'avviso con il relativo elenco sia consegnato entro 24 ore prima.

Art. 14

Il Consiglio d'amministrazione, provvede all'amministrazione dell'Ente ed[11] è organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo.

Il Consiglio in particolare delibera:

a) sulle eventuali modifiche dello Statuto;

b) sui Regolamenti dell'Ente[12];

c) sui programmi, i piani finanziari, i programmi ed i progetti preliminari di lavori, i bilanci annuali e le relative variazioni, i conti consuntivi, le eventuali deroghe ad essi;

d) sulle spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;

[10] volte: sostituito

[11] in genere su tutti gli affari che interessano l'Istituto: soppresso

[12] lettere b) c) d): sostituite

e) sugli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permute che non siano previste in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza del Presidente, del Segretario o di altri funzionari.

Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo sono di competenza del Consiglio, salvo quelle di urgenza attinenti alle variazioni di bilancio, da assumere con determinazione del Presidente, da sottoporre a ratifica del Consiglio nella prima riunione utile e comunque entro la fine dell'esercizio finanziario di riferimento.

Art. 15

Il Consiglio d'amministrazione non può deliberare se non interviene la metà più uno dei Consiglieri assegnati. Le deliberazioni sono valide se adottate a maggioranza assoluta di voti degli intervenuti.

I processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal Segretario dell'Ente, debbono indicare i punti principali delle discussioni ed il numero dei voti resi pro e contro ogni proposta e sono sottoscritti dal Presidente, dai Consiglieri e dal Segretario.

In assenza del Segretario dell'Ente, i verbali vengono redatti da un consigliere o da un impiegato dell'Ente designato dal Consiglio.

Art. 16

Tutte le deliberazioni entro sette giorni dalla loro adozione sono pubblicate all'albo dell'Ente per la durata di quindici giorni consecutivi, ed entro tre giorni dalla fine della pubblicazione, le deliberazioni di cui agli articoli 28 e 29, comma 1, della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49, come modificata dalla legge regionale 4 gennaio 1995, n.1, sono trasmesse al Comitato regionale di controllo competente a cura dell'impiegato responsabile degli adempimenti prescritti, con l'attestazione del periodo di pubblicazione.

CAPO IV

Art. 17[13]

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici ed all'esecuzione degli atti.

Il Presidente nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce gli incarichi di collaborazione esterna

[13] Art. 17 riformulato interamente

in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione, e secondo principi di professionalità e responsabilità.

Art. 18[14]

Spettano ai responsabili dei servizi individuati dal Presidente, tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dal consiglio, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, tra i quali in particolare:

a) la presidenza delle commissioni di gara;

b) la responsabilità delle procedure d'appalto;

c) la stipulazione dei contratti;

d) gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa;

e) gli atti di amministrazione e gestione del personale;

f) gli atti ad essi attribuiti dal Presidente per espressa disposizione.

CAPO V

Art. 19

I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico per il Tesoriere se non sono muniti della firma del Presidente o di chi ne fa le veci, di quella del componente designato dal Consiglio d'amministrazione o, in casi di impedimento, dal Consigliere più anziano di età e dal Segretario.

Art. 20

Per l'Amministrazione del Patrimonio e la tenuta della contabilità si fa riferimento alle disposizioni in materia vigenti per le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per lo Stato e per gli Enti locali.

Art. 21

Per quanto non previsto nel presente Statuto si osservano le disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e dei relativi regolamenti amministrativi e di contabilità approvata con R.D. 5 febbraio 1891, n. 99 e successive modificazioni, del D.P.R. 26 giugno 1965, n. 959, della legge regionale 2 marzo 1966, n. 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, e di tutte le altre disposizioni legislative e regolamenti vigenti o che saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica.

[14] Art. 18 riformulato interamente

CAPO VI

Art. 22

Norma transitoria

Gli attuali componenti del Consiglio d'amministrazione, nominati ed insediati in forza del presente Statuto, restano in carica con le prerogative e per il tempo previsto dal presente Statuto.

Approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale in data 25 giugno 1974, n. 02032/Pres. e registrato alla Corte dei conti addì 29 luglio 1974 - atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 9 - foglio 3 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 45 del 4 settembre 1974).

Modificato con decreto del Presidente della Giunta regionale in data 22 dicembre 1980, n. 110 e registrato alla Corte dei conti addì 12 gennaio 1981 - atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1 - foglio 2 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 107 del 21 ottobre 1980).

Modificato con decreto del Presidente della Giunta regionale in data 19 febbraio 1987, n. 18 prot. 242/4.0.2-II.PP.A.B. e registrato alla Corte dei conti il giorno 8 maggio 1987, Registro 9 - foglio 106 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 65 del 28 maggio 1987).

Modificato con decreto dell'Assessore per le autonomie locali di Udine n. 11 del 3 aprile 1996, prot. n. 3809/1.9.49.

Modificato con decreto dell'Assessore per le autonomie locali di Udine n. 13 del 21 maggio 1997, prot. n. 943/1.9.50.

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 6 «FRIULI OCCIDENTALE»

PORDENONE

Bando di selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di operatore tecnico addetto all'assistenza (O.T.A.).

In applicazione della determinazione n. 223 del 26 aprile 1999 del Responsabile del Centro di risorsa «Amministrazione generale», si rende noto che è bandita selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di:

n. 4 posti di operatore tecnico addetto all'assistenza (O.T.A.)

Ruolo: tecnico;

profilo professionale: operatore tecnico.

Le disposizioni per l'ammissione alla selezione e le modalità di espletamento della stessa sono stabilite dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 così come modificato dal decreto 10 febbraio 1984 e dalla legge 20 maggio 1985, n. 207 e dal D.M. 30 gennaio 1982, oltre che dall'articolo 9 della legge 207/1985 e dal D.P.R. 17 settembre 1987, n. 494, nonchè dal D.P.R. 483/1997.

Ai sensi del D.M. Sanità n. 458 del 21 ottobre 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 75 - Serie generale - del 30 marzo 1992, la metà dei posti da coprire - arrotondabile all'unità superiore - è riservato al personale che sia in servizio di ruolo presso questa Amministrazione.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a selezione;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento della selezione.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

Requisiti specifici di ammissione:

a) diploma di scuola dell'obbligo;

b) attestato di qualifica di operatore tecnico addetto all'assistenza.

Prove d'esame:

- Prova pratica o d'arte su materie attinenti il posto messo a selezione;
- colloquio sulle materie oggetto della prova pratica o d'arte.

La normativa generale è riportata in calce.

NORMATIVA GENERALE DELLE PUBBLICHE SELEZIONI

1. Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria

La graduatoria potrà essere utilizzata per la copertura, secondo l'ordine della stessa, di posti vacanti o disponibili per supplenza, così come previsto dalla vigente normativa. Si applicano a tal fine anche le disposizioni di cui al D.M. 21 ottobre 1991, n. 458.

2. Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione alla selezione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:

a. cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b. idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categoria protetta, è effettuato a cura dell'Azienda per i servizi sanitari prima dell'immissione in servizio; è dispensato dalla visita medica il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti Ospedalieri ed Enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1 del D.P.R. 761/1979.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo o che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Domande di ammissione

Le domande di partecipazione alla selezione, redatte in carta semplice, devono essere rivolte al Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone - e presentate o spedite nei modi e nei termini previsti nei paragrafi successivi.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a. il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;

b. il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c. il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d. eventuali condanne penali riportate;

e. il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per l'ammissione alla selezione;

f. la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g. i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e la causa di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h. il consenso al trattamento dei dati personali (legge 675/1996);

i. il domicilio presso il quale deve essere data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono se esistente. In caso di mancata indicazione vale la residenza di cui alla lettera a).

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori. La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito per l'ammissione, determina l'esclusione dalla selezione.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Le dichiarazioni rese nella domanda sono valide ai soli fini dell'accertamento del possesso dei requisiti di ammissione al concorso; non saranno ritenute valide, pertanto, ai fini della valutazione dei titoli.

4. Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda, pena l'esclusione:

– originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di lire 7.500, in nessun caso rimborsabile, intestata al Tesoriere dell'Azienda per i servizi sanitari - «Rolo Banca 1473» - Pordenone, e ciò ai sensi del D.L. 30 dicembre 1982, n. 952. (vedi successivo punto 5).

Alla domanda di partecipazione alla selezione i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire. Non sono valutabili le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva di atto notorio (a cui va allegata fotocopia del documento d'identità) relativa ai servizi prestati presso le Aziende per i servizi sanitari, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

In caso di produzione di certificati, saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati o suo delegato oppure dal Dirigente competente ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 29/1993, così come successivamente modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 470/1993.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21 D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) i relativi certificati di servizio devono riportare, oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, anche il monte ore settimanali.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri, dovranno essere documentati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e all'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo.

Ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà (in quest'ultimo caso va allegata fotocopia del documento di identità).

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio, pena la non valutazione.

Il candidato qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, potrà produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Azienda. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate dettagliatamente in apposito elenco, non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo.

Per l'applicazione del diritto delle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5. Modalità per il versamento della tassa di concorso

(nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citata nel dettaglio la selezione a cui il versamento si riferisce):

- con vaglia postale o con versamento diretto, intestato al Tesoriere dell'Azienda per i servizi sanitari - «Rolo Banca 1473» - Servizio di tesoreria - via Mazzini, 3 - Pordenone, o con versamento su c/c p. n. 10058592 intestato al Tesoriere dell'Azienda per i servizi sanitari specificando la causale.

6. Modalità e termini per la presentazione delle domande.

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

- devono essere inoltrate a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo: Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone;

ovvero

- devono essere presentate (sempre intestate al Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6) direttamente all'Ufficio protocollo generale - via della Vecchia Ceramica, n. 1 di Pordenone, nelle ore del mattino di tutti i giorni feriali; all'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dalla selezione, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda per i servizi sanitari non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Per quanto concerne le procedure concorsuali fino alla nomina nel posto del vincitore si fa rinvio alla vigente normativa in materia.

7. Esclusione dalla selezione

L'esclusione dalla selezione è deliberata dal Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.

8. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 44 del D.P.R. 17 settembre 1987, n. 494 e successive modifiche.

9. Convocazione dei candidati

I candidati ammessi saranno preavvertiti del luogo e della data delle prove d'esame con lettera raccomandata spedita almeno venti giorni prima della data delle prove stesse.

Qualora la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere nel giorno stesso alla effettuazione della prova successiva, la data della medesima sarà comunicata ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento della stessa.

Le prove di selezione, non possono aver luogo nei giorni festivi, nè nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

10. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 17 settembre 1987, n. 494 e dal D.M. 30 gennaio 1982 e successive modifiche ed integrazioni.

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 30 punti per i titoli;

b) 70 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 40 punti per la prova scritta;

b) 30 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: 20 punti;

b) titoli vari: 10 punti.

11. Valutazione delle prove d'esame

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, corrispondente ad un punteggio superiore di un punto alla metà di quello massimo previsto per ciascuna prova. La valutazione di merito delle prove giudicate sufficienti è espressa da un punteggio compreso tra quello minimo per ottenere la sufficienza e quello massimo attribuibile per ciascuna prova.

12. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria dei candidati risultati idonei.

In relazione alla previsione di cui all'articolo 3, comma 7 della legge 15 maggio 1997, n. 127 riguardante l'abolizione dei titoli preferenziali relativi all'età, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa di legge in materia, si dispone che nel caso in cui alcuni candidati avessero il medesimo punteggio, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, venga preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti della selezione, la approva e procede, con proprio atto deliberativo, alla dichiarazione del vincitore.

Nel provvedimento di approvazione della graduatoria generale finale degli idonei della selezione, il Direttore generale approva anche l'apposita graduatoria dei concorrenti riservatari risultati idonei secondo l'ordine di collocazione dei medesimi nella graduatoria generale finale. La graduatoria dei vincitori della selezione sarà poi pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

13. Adempimenti dei vincitori

Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato dall'Azienda per i servizi sanitari a produrre, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, tutti i titoli ed i documenti, necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione alla selezione, anche in forma di autocertificazione.

L'Azienda verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio. Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipula del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

14. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, della normativa comunitaria e del C.C.N.L. 10 settembre 1995 ed integrazioni successive.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto di lavoro;

b) data dell'inizio del rapporto di lavoro;

c) qualifica di inquadramento professionale e livello retributivi iniziale;

d) attribuzioni corrispondenti alla posizione funzionale di assunzione previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;

e) durata del periodo di prova;

f) sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso.

È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'intervenuto annullamento e revoca della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.

L'Azienda, prima di procedere alla stipulazione del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, invita il destinatario a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro, indicata nel bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso ter-

mine il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova Azienda, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 11 ed articolo 17, comma 9.

15. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore generale.

16. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale del Servizio sanitario nazionale 1 settembre 1995. Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

17. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Azienda per i servizi sanitari si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione alla selezione, di modificare il numero dei posti messi a selezione, di sospendere o revocare la selezione stessa, qualora a suo giudizio, ne rilevassero la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

18. Trattamento dei dati personali

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, ad esclusivi fini istituzionali.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 10.00 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato) all'Ufficio del personale - Ufficio concorsi ed assunzioni - 4° piano (stanza 65) della sede centrale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO DELEGATO
DEL CENTRO DI RISORSA
«AMMINISTRAZIONE GENERALE»:
Mario Fogolin

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 operatore professionale di 1ª categoria collaboratore, terapista della riabilitazione.

In applicazione della determinazione n. 214 del 22 aprile 1999 del Responsabile del Centro di risorsa «Amministrazione generale», si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

n. 1 operatore professionale di 1ª categoria collaboratore, terapista della riabilitazione

Ruolo: sanitario;

profilo professionale: operatore professionale di 1ª categoria.

Il concorso è disciplinato dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 così come modificato dal decreto 10 febbraio 1984, dal D.M. 30 gennaio 1982, dalla legge 20 maggio 1985, n. 207, dalla legge n. 127/1997 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.P.R. 483 del 10 dicembre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1998.

Ai sensi del D.M. sanità n. 458 del 21 ottobre 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 75 - Serie generale - del 30 marzo 1992, un terzo dei posti vacanti da coprire - arrotondabile all'unità superiore - è riservato al personale in servizio a tempo indeterminato presso la medesima Azienda.

Le Amministrazioni garantiscono la parità e la pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, così come stabilito dall'articolo 7 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Sono di seguito riportati:

– nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;

– nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

PARTE PRIMA

Requisiti specifici di ammissione:

1) corso di abilitazione di durata almeno biennale, svolto in presidi del Servizio sanitario nazionale o presso strutture universitarie, al quale si accede con diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Prove d'esame:

- Prova scritta: vertente su argomento scelto dalla commissione attinente alla materia oggetto del concorso;
- prova pratica: consistente nella esecuzione di tecniche specifiche relative alla materia oggetto del concorso.

La normativa generale è integralmente riportata in calce.

PARTE SECONDA

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria

La graduatoria, approvata al termine delle operazioni concorsuali dall'Azienda, rimane valida, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, per la copertura, secondo l'ordine della stessa, di posti vacanti o per assunzioni a tempo determinato ai sensi delle vigenti disposizioni contrattuali, presso l'Azienda stessa. Si applicano a tal fine anche le disposizioni di cui all'articolo 5 del D.M. 21 ottobre 1991, n. 458.

2. Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei requisiti generali:

a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
b. idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categoria protette - è effettuato a cura dell'Amministrazione prima dell'immissione in servizio. È dispensato dalla visita medica il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti, Ospedali, ed Enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1 del D.P.R. 761/1979;
c. titolo di studio per l'accesso alle rispettive carriere.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo o che siano stati dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Domande di ammissione

Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice, devono essere rivolte al Direttore generale dell'Azienda sanitaria e precisamente:

- Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone;

Le domande devono essere presentate o spedite nei modi e nei termini previsti al successivo punto 6.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a. il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;
b. il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);
c. il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
d. eventuali condanne penali riportate;
e. il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per i singoli concorsi;
f. la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
g. i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e la causa di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
h. il consenso al trattamento dei dati personali (legge 675/1996);
i. il domicilio presso il quale deve essere data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono se esistente. In caso di mancata indicazione vale la residenza di cui alla lettera a).

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione, determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Le dichiarazioni rese nella domanda sono valide ai soli fini dell'accertamento del possesso dei requisiti di

ammissione al concorso; non saranno ritenute valide, pertanto, ai fini della valutazione dei titoli.

4. Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda, pena l'esclusione:

– originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di lire 7.500, in nessun caso rimborsabile e ciò ai sensi del D.L. 30 dicembre 1982, n. 952, intestata all'Azienda. Il versamento della tassa di concorso deve essere effettuato con vaglia postale o con versamento diretto, ovvero mediante conto corrente postale, intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda sanitaria, come di seguito specificato:

- Servizio di tesoreria dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» presso «Rolo Banca 1473» - via Mazzini, 3 - Pordenone (c.c.p. n. 10058592).

Nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari anche come docente o relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Non sono valutabili le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva di atto notorio(a cui va allegata fotocopia del documento di identità) relativa ai servizi prestati presso le Unità sanitarie locali - Aziende per i servizi sanitari - Aziende ospedaliere, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

In caso di produzione di certificati, saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati o suo delegato oppure dal Dirigente competente ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 29/1993, così come successivamente modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 470/1993.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali i relativi certificati di servizio devono riportare, oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22 del D.P.R. 483/1997) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri dovranno essere documentati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e all'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo.

Ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà (in quest'ultimo caso va allegata fotocopia del documento di identità).

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio, pena la non valutazione.

Il candidato qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, potrà produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Azienda. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate dettagliatamente in apposito elenco, non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo.

Per l'applicazione del diritto delle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5. Modalità e termini per la presentazione delle domande

La domanda e la documentazione ad essa allegata, indirizzata al Direttore generale dell'Azienda (come precisato al punto 3) deve essere presentata con una delle seguenti modalità:

a) inoltro a mezzo del servizio pubblico postale;

b) presentazione diretta all'Ufficio protocollo generale dell'Azienda interessata nelle ore del mattino di tutti i giorni feriali, sabato escluso; all'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda destinataria non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito.

Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Per quanto concerne le procedure concorsuali fino alla nomina nel posto del vincitore si fa rinvio alla vigente normativa in materia.

6. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è deliberata dal competente organo dell'Azienda ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.

7. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice, è nominata dal competente organo nei modi e nei termini stabiliti dalla normativa vigente. La Commissione incaricata del sorteggio dei componenti delle Commissioni esaminatrici procederà all'estrazione dei nominativi il 15° giorno successivo alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande nel seguente orario e sede:

– Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»: ore 9.00 presso la Sala riunioni - V piano - sede della Direzione generale, via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone.

Qualora detto giorno sia festivo o di sabato, la data del sorteggio è prorogata alla stessa ora e sede del primo giorno successivo non festivo.

8. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede della prova scritta, sarà comunicato ai singoli candidati, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova medesima.

L'avviso per la presentazione alla prova pratica sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento ovvero a mezzo telegramma.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

9. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i punteggi previsti dal D.M. 30 gennaio 1982 e successive modifiche ed integrazioni.

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 50 punti per i titoli;

b) 50 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 25 punti per la prova scritta;

b) 25 punti per la prova pratica.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: 25 punti;

b) titoli accademici e di studio e pubblicazioni: 15 punti.

c) curriculum formativo e professionale: 10 punti.

10. Valutazione delle prove d'esame

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, corrispondente ad un punteggio superiore di un punto alla metà di quello massimo previsto per ciascuna prova. La valutazione di merito delle prove giudicate sufficienti è espressa da un punteggio compreso tra quello minimo per ottenere la sufficienza e quello massimo attribuibile per ciascuna prova.

11. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria dei candidati risultati idonei.

In relazione alla previsione di cui all'articolo 3, comma 7 della legge 15 maggio 1997, n. 127 riguardante l'abolizione dei titoli preferenziali relativi all'età, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa di legge in materia, si dispone che, in caso in cui alcuni candidati ottenessero il medesimo punteggio, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, venga preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al competente organo, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio atto deliberativo, alla dichiarazione del vincitore.

Nel provvedimento di approvazione della graduatoria finale del concorso, il Direttore generale approva anche l'apposita graduatoria dei concorrenti riservatari risultati idonei secondo l'ordine di collocazione dei medesimi nella graduatoria generale finale. La graduatoria dei vincitori del concorso sarà pubblicata, dalle rispettive Aziende, nel Bollettino Ufficiale della Regione.

12. Adempimenti dei vincitori

Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato dall'Amministrazione a produrre, nel termine di trenta giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso, anche in forma di autocertificazione.

L'Azienda verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio. Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti, (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

13. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, della normativa comunitaria e del C.C.N.L. 1° settembre 1995 ed integrazioni successive.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto di lavoro;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;

c) qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo iniziale;

d) attribuzioni corrispondenti alla posizione funzionale di assunzione previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;

e) durata del periodo di prova;

f) sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'intervenuto annullamento e revoca della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.

L'Azienda, prima di procedere alla stipulazione del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, invita il destinatario a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro, indicata nel bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso termine il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve esser espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 11 ed articolo 17, comma 9.

14. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore generale.

15. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale del Servizio sanitario nazionale 1 settembre 1995. Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

16. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Azienda sanitaria si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

17. Trattamento dei dati personali

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, ad esclusivi fini istituzionali.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando indispensabile alla corretta presentazione della domanda gli interessati potranno rivolgersi presso l'Ufficio del personale dell'Azienda nei giorni feriali, sabato escluso.

L'estratto del presente avviso viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, quarta serie speciale concorsi ed esami.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO DELEGATO
DEL CENTRO DI RISORSA
«AMMINISTRAZIONE GENERALE»:
Mario Fogolin

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di dirigente medico di 1° livello di anestesia e rianimazione degli ospedali di rete dell'Azienda.

In applicazione della determinazione n. 264 del 6 maggio 1999 del Responsabile del Centro di risorsa «Amministrazione generale», si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

n. 1 posto di dirigente medico di 1° livello di anestesia e rianimazione degli ospedali di rete dell'azienda

Ruolo: Sanitario.

Profilo professionale: medici.

Area funzionale: della medicina diagnostica e dei servizi.

Disciplina: anestesia e rianimazione.

Il concorso è disciplinato dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo n. 29/1993 e successive modificazioni ed integrazioni, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonché dalla legge 15 maggio 1997, n. 127.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998.

Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per il posto a concorso;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

Requisiti specifici di ammissione:

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o disciplina equipollente;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici e Chirurghi attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso.

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concor-

si presso le UU.SS.LL. e le Aziende Ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Ai sensi dell'articolo 74 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, fermo restando quanto previsto dall'articolo 56 - comma 2 - per il personale di ruolo, limitatamente ad un biennio dall'entrata in vigore del decreto sopra richiamato, la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2º livello dirigenziale del personale del S.S.N. e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 1998.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di cui sopra.

Prove d'esame:

a) *Prova scritta:* relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.

b) *Prova pratica:* su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; per le discipline di area chirurgica la prova, anche in relazione al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto.

c) *Prova orale:*sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente bando è riportata integralmente in calce.

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di dirigente medico di 1º livello di medicina generale degli ospedali di rete della pedemontana.

In applicazione della determinazione n. 272 del 11 maggio 1999 del Responsabile del Centro di risorsa «Amministrazione Generale», si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

n. 2 posti di dirigente medico di 1º livello di medicina generale degli ospedali di rete della pedemontana

Ruolo: Sanitario.

Profilo professionale: medici.

Area funzionale: medica e delle specialità mediche.

Disciplina: medicina menerale.

Il concorso è disciplinato dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo n. 29/1993 e successive modificazioni ed integrazioni, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonché dalla legge 15 maggio 1997, n. 127.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998.

Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per il posto a concorso;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

Requisiti specifici di ammissione:

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o disciplina equipollente;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici e Chirurghi attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso.

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concorsi presso le UU.SS.LL. e le Aziende Ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Ai sensi dell'articolo 74 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, fermo restando quanto previsto dall'articolo 56 - comma 2 - per il personale di ruolo, limitatamente ad un biennio dall'entrata in vigore del decreto sopra richiamato, la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del S.S.N. e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 1998.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di cui sopra.

Prove d'esame:

a) *Prova scritta:* relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.

b) *Prova pratica:* su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; per le discipline di area chirurgica la prova, anche in relazione al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto.

c) *Prova orale:* sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente bando è riportata integralmente in calce.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. *Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria*

Per quanto riguarda l'approvazione della graduatoria e il conferimento dei posti, si fa esplicito riferimento a quanto disposto dagli articoli 17 e 18 del D.P.R. 483/1997.

2. *Requisiti generali di ammissione*

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda per i Servizi Sanitari prima dell'immissione in servizio; il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 - comma 1 - del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. *Domande di ammissione*

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a) il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve essere loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

i) il consenso al trattamento dei dati personali (legge n. 675/1996).

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

La omessa indicazione nella domanda anche di uno solo dei requisiti richiesti per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

Le dichiarazioni rese nella domanda sono valide ai soli fini dell'accertamento dei requisiti di ammissione al concorso; non saranno ritenute valide, pertanto, ai fini della valutazione dei titoli.

4. *Documentazione da allegare alla domanda*

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda, pena l'esclusione:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di lire 7.500, in nessun caso rimborsabile, intestata al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 - «Rolo Banca 1473» - Pordenone, e ciò ai sensi del decreto legge 30 dicembre 1982, n. 952.

Tale versamento potrà essere effettuato con vaglia postale o con versamento diretto, intestato al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari - «Rolo Banca 1473» - Tesoreria - Via Mazzini, 3 - Pordenone, o con versamento su conto corrente postale n. 10058592 intestato al Tesoriere dell'A.S.S. n. 6 specificando la causale.

I candidati di cui al 2º comma dell'articolo 56 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 dovranno inoltre allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

I candidati di cui all'articolo 74 del D.P.R. sopracitato dovranno documentare formalmente i diritti ivi previsti.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale. Sono valutate, altresì, la idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva di atto notorio (a cui va allegata fotocopia del documento di identità) relativa ai servizi prestati presso le Aziende per i Servizi Sanitari o le Aziende Ospedaliere, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

In caso di produzione di certificati saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati o suo delegato oppure dal Dirigente competente ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 29/1993, così come successivamente modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 470/1993.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22, D.P.R. 483/1997) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. 483/1997.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze Armate e nell'Arma dei Carabinieri

dovranno essere documentati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e all'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo.

Ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive integrazioni e modificazioni, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà (in quest'ultimo caso va allegata fotocopia del documento di identità).

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare attribuzione di punteggio, pena la non valutazione.

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, potrà, su richiesta dell'Azienda, prima dell'emissione del provvedimento a lui favorevole, produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate dettagliatamente in apposito elenco; non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5. *Modalità e termini per la presentazione delle domande*

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

– deve essere inoltrata a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo:

Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone

ovvero

deve essere presentata (sempre intestate al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6) direttamente all'Ufficio Concorsi - via della Vecchia Ceramica n. 1 di Pordenone, nel seguente orario:

- Lunedì - Martedì - Mercoledì 10-12 14,30-15,30
- Giovedì - Venerdì 10-12

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda per i Servizi Sanitari non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. *Esclusione dal concorso*

L'esclusione dal concorso è deliberata dal Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.

7. *Commissione esaminatrice*

La Commissione esaminatrice è nominata dal Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 5 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483. La Commissione incaricata del sorteggio dei Componenti delle Commissioni esaminatrici procederà all'estrazione dei nominativi il 150 giorno successivo alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande nel seguente orario e sede:

- Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»: ore 9 presso la Sala Riunioni - V piano - sede della Direzione Generale, via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone.

8. *Convocazione dei candidati*

Il diario e la sede delle prove scritte saranno comunicati ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica ed orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nelle prove scritte.

L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla e si svolgerà in aula aperta al pubblico.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento personale di identità.

9. *Punteggio*

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997 agli articoli 11, 20, 21, 22, 23 e, in particolare, all'articolo 27.

La Commissione dispone complessivamente di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;

b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 30 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: 10 punti;

b) titoli accademici e di studio: 3 punti;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3 punti;

d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.

10. *Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore*

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati.

In ottemperanza all'articolo 2 - comma 9 - della legge 16 giugno 1998, n. 191, nel caso in cui due o più candidati ottengano, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio atto deliberativo, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

11. *Adempimenti dei vincitori*

Il concorrente dichiarato vincitore e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo sarà invitato dall'Azienda per i Servizi Sanitari a produrre, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso, anche in forma di autocertificazione.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di inizio del servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettivo inizio del servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui sopra verrà restituito ai concorrenti (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

12. *Costituzione del rapporto di lavoro*

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria del 5 dicembre 1996.

È in ogni modo condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda, prima di procedere all'assunzione mediante il contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.

Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'articolo 15 - comma 9 - di non avere altri rapporti

di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29/1993 e successive norme in materia. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova Azienda.

13. *Decadenza dalla nomina*

Decade dall'impiego colui che abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore Generale.

14. *Periodo di prova*

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 dicembre 1996 per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

15. *Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo*

L'Azienda per i Servizi Sanitari si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

16. *Trattamento dei dati personali*

Ai sensi dell'articolo 10 - comma 1 - della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio Concorsi ed assunzioni per le finalità di gestione del concorso.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione del concorso.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso al trattamento dei dati personali

17. *Norme di salvaguardia*

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, sempreché applicabili, le disposizioni contenute nel D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, nel D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686 e successive modificazioni ed integrazioni e nel D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato) all'Ufficio del Personale - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - 4° piano della Sede Centrale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - Via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone (tel. 0434/369877 - 369868).

La presente determinazione è immediatamente eseguibile e va pubblicata entro 7 giorni dall'adozione all'Albo pretorio della sede legale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale».

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO DELEGATO
DEL CENTRO DI RISORSA
«AMMINISTRAZIONE GENERALE»:
Mario Fogolin

COMUNE DI TRIESTE

Area risorse umane ed organizzazione
Servizio amministrazione del personale

Concorso pubblico per esami per la copertura di un posto di «Direttore del Servizio Polizia Municipale», qualifica Dirigenziale - Area della Vigilanza.

È indetto un concorso pubblico per soli esami per la copertura di un posto di ruolo di «Direttore del Servizio Polizia Municipale», Qualifica Dirigenziale - Area della Vigilanza, presso il Comune di Trieste.

Requisiti specifici: possesso del diploma di laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, nonchè ogni altra dichiarata equipollente, secondo la vigente normativa, a quelle sopraelencate, unitamente ad un esperienza di servizio di cinque anni cumulabili in posizioni di lavoro corrispondenti per contenuto alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, o superiori, dell'area vigilanza maturata presso Comuni, o in altro ambito alla stessa assimilabile maturata presso Pubbliche Amministrazioni.

Estratto dell'avviso di concorso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 1 giugno 1999.

Presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 12,30 del 1 luglio 1999.

Tutte le comunicazioni relative alle prove concorsuali verranno notificate ai candidati con raccomandata A.R.

Ulteriori informazioni e copie del bando possono essere richieste al Comune di Trieste - Ufficio Concorsi, tel. 040/675-4312/4757/4675 e all'U.R.P. tel. 040-6754850 - Piazza Unità d'Italia, 6.

Le richieste per l'invio tramite posta di una copia del bando devono pervertire per iscritto al Comune dì Trieste - Ufficio Concorsi, Servizio Amministrazione del Personale - Piazza Unità d'Italia, 4 - C.a.p. 34100, con allegati francobolli per valore di lire 5.600 per spese postali.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
Romana Meula Gobet

OPERA PIA COIANIZ - I.P.A.B.
TARCENTO (Udine)

Concorso pubblico, per soli esami, per cinque posti di «terapista della riabilitazione», 6ª q.f.

In esecuzione della deliberazione n. 69 del 27 maggio 1999, ed in conformità al D.P.R. 487/1994 si rende noto che è indetto concorso pubblico per soli esami a n. 5 posti di «Terapista della riabilitazione», 6ª qualifica funzionale - area socio-assistenziale.

Per l'ammissione: requisiti generali di legge.

Titolo di studio: corso di abilitazione per terapista della riabilitazione.

Scadenza: trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

Diario delle prove:

prova scritta: 3 agosto 1999, ore 9;

prova teorico-pratica: 3 agosto 1999, ore 15;

prova orale: 6 agosto 1999, ore 9.

Il bando integrale è disponibile presso l'Opera Pia «Coianiz», Tarcento, via Pietro Coianiz n. 8, tel. n. 0432-785551-784026.

Tarcento, 31 maggio 1999

IL PRESIDENTE:
A. Muzzolini